ANNO XLV MATTINO TORINO, Sabato 11 Novembre 1911 MATTINO NUM. 313

PREZZI D'ABBONAMENTO col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Un attacco disperato dei turco-arabi

respinto su tutto il fronte dopo otto ore di fuoco

La tumultuosa fuga del nemico - L'importanza della nostra vittoria

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

TRIPOLI, 10, ore 12,5 (Ufficiale).

Da stamane si sono pronunciate avvisaglie insistenti al nostro fronte orientale, estendendosi a mano a mano anche al fronte sud-orientale.

Queste avvisaglie a mezza mattina si sono andate sviluppando in un attacco che dura tuttora e che sembra di considerevole entità.

TRIPOLI, 10, ore 15,40 (Ufficiale).

L'attacco di stamane è stato eseguito da notevoli forze turco-arabe, appoggiate da artiglieria, e si è svolto principalmente contro la nostra estrema sinistra.

Il nemico, poco dopo mezzogiorno, era respinto su tutta la linea, battuto dal fuoco combinato delle nostre artiglierie di terra e di mare, e da quello delle mitragliatrici e della fucileria della trincea. Il fuoco combinato delle artiglierie di mare con quelle di terra, stabilite nel forte Hamidiè, è riuscito efficacissimo.

Dalle nostre trincee nessuna perdita è segnalata fino a quest'ora.

L'attacco a fondo
Le corazzate vomitano fuoco

Roma, 10, notte.

Sul grande combattimento odierno a Tripoli, appena accennato dal comunicato della Stefani, i giornali ricevono queste notizie:

La Tribuna ha da Tripoli, 10, ore 12,30:

«E' incominciato un nuovo violento combattimento su tutto il nostro fianco sinistro. Tutte quante le truppe distese fra i pozzi di Bumeliana e Sidi Mesri, fra Sidi Mesri e Feschlun, fra Feschlun e il forte Hamidiè, sono impegnate da oltre un'ora e mezza a fondo contro le milizie turco-arabe, che fanno sforzi disperati e concordi.

«Si dice che tutte le truppe nemiche siano impegnate nella mischia, che, dice Hani, deve essere terribile.

«Anche le navi nostre prendono parte all'azione vomitando un fuoco infernale sull'ala destra del nemico.

«I nostri avanzano nell'oasi e nell'avanzata ricacciano indietro i turco-arabi, che contendono furiosamente a palmo a palmo il terreno; ma non resistono al fuoco ed all'impeto degli Italiani.

«Il combattimento, mentre telegrafo, dura ancora violento.

«L'esito di questa battaglia può essere decisivo».

Otto ore di fuoco infernale

Il Giornale d'Italia ha pure sul grande scontro di oggi, durato dalle 6 del mattino alle 2 del pomeriggio:

«Dalle posizioni di Sciarasciat questa mattina, poco dopo l'alba, verso le sei, cominciarono ad avvistarsi piccoli nuclei nemici: gli avvistati erano numerose e dense schiere turco-arabe, gli arabi in notevole prevalenza. Il 93.o fanteria, il battaglione alpini Fenestrelle e la compagnia dell'11.o bersaglieri, che più specialmente sono alla difesa dell'estrema sinistra fino al forte Hamidiè, riconquistato dai nostri lunedì scorso, lasciarono che il nemico si scoprisse per aprire il fuoco soltanto contro le masse compatte.

«Evidentemente, i nemici, ai quali lo scacco di due giorni sono aveva tolto la possibilità di nuovi attacchi di artiglieria contro la città dal forte Hamidiè, tentavano disperatamente stamattina di riprendere il forte nella fiducia di una sorpresa, avendo fatto spargere da più giorni la notizia che vi sarebbe stato un attacco soltanto nel pomeriggio del giorno 11. Ma i nostri soldati erano pronti, tanto per l'attacco di oggi come lo saranno per quello eventuale di domani.

«Circa le sette, ai nuclei arabi si unirono in regolare ordine sparso plotoni di soldati turchi, facili a distinguersi nella loro caratteristica uniforme color caffè. Gli arabi andavano a mano a mano raggruppandosi quasi a formare un cuneo irrompente: formazione guerresca eguale a quella usata nei combattimenti del 23 e del 26.

«Il fuoco venne aperto dalla nostra batteria situata sulla strada di Sciarasciat, che con tiri a zone, precisi come sempre, diresse l'attacco alle masse che dovevano formare il grosso e la retroguardia dei nemici provenienti dalla strada di Ain Zara. Le nostre trincee, subito dopo i colpi dell'artiglieria, aprirono il fuoco con l'alzo rovesciato. Nello stesso tempo, l'artiglieria turca cominciava un lontano cannoneggiamento diretto, più che all'offensiva, alla protezione della fanteria turco-araba avanzante. Il tiro dei nostri cannoni determinò il nemico a distendersi in catena più rada; quindi la battaglia si allungò su tutto il fronte più orientale, impegnando anche le trincee dell'82.o e dell'84.o fanteria.

Poca cavalleria araba, segnalata in distanza verso Hamidiè, fu in brevissimo tempo dispersa.

La disfatta del nemico

«Alle 10,30 la voce del fuoco raggiunse il massimo sviluppo mentre dalle trincee lo schioppettio regolare delle nostre fucilerie dava la sicurezza di una riuscita dell'azione. Alla batteria della strada di Sciarasciat si era unito il fuoco delle altre batterie, e con tiro combinato scoppiavano sull'oasi le granate della Liguria, della Partenope, e del Cigno, appostati nella rada a due miglia dalla costa. Anche il forte Hamidiè, che fino da lunedì scorso fu armato con i nostri cannoni, prese parte al combattimento.

«L'azione è veramente imponente; il rombo di tante artiglierie dava l'impressione che l'oasi si fosse tramutata per incanto in un vero inferno. Le mitragliatrici dei nostri reggimenti fucilieri non restarono un momento in silenzio. Migliaia di proiettili cadevano regolarmente fra i turco-arabi. Verso mezzogiorno, l'artiglieria turca taceva completamente pur continuando la fucileria. Alle 2, l'attacco turco-arabo era respinto e la ritirata dei nemici degenerò in una fuga tumultuosa».

La nostra vittoria annunciata all'estero

Parigi, 10, notte.

Il Temps ha da Tripoli: «Questa mattina si è impegnato un violento combattimento su tutto il fronte delle linee di avamposti italiane, tra il forte Hamidiè e i pozzi di Bumeliana. I soldati sono sostenuti dall'artiglieria da campagna e dai cannoni della Carlo Alberto. *I turco-arabi sono stati respinti. Secondo il mio parere, questa giornata sarà decisiva delle ulteriori operazioni».*

L'impressione a Roma
Il compiacimento del Re per la nuova vittoria

Roma, 10, notte.

La notizia del nuovo brillante successo delle armi italiane a Tripoli si è diffusa a Roma a tarda sera, mediante fonogrammi pervenuti da Parigi e recanti la prima notizia ricevuta da Tripoli dal «Temps».

Il Governo aveva ricevuto nel pomeriggio brevi comunicazioni dal generale Caneva sullo scontro odierno.

Le notizie pervenute al Governo venivano mano mano trasmesse al Quirinale, al Re, che espresse il suo più vivo compiacimento.

L'on. Giolitti stabilì, stasera, alle 20, di diramare le prime notizie ai giornali mediante i due primi succinti comunicati «Stefani». Nella serata il Governo ha ricevuto dal generale Caneva e dall'ammiraglio Aubry diffuse comunicazioni sullo scontro odierno, che saranno riassunte in un lungo comunicato che la «Stefani» diramerà stanotte.

L'on. Giolitti ha espresso ai ministri della guerra e della marina e al capo dello Stato Maggiore dell'esercito generale Pollio, la sua viva soddisfazione per il nuovo successo delle nostre armi.

Il pubblico apprese i primi particolari dello scontro verso le 22, mediante le ultimissime edizioni dei giornali, che andarono a ruba. Le redazioni dei giornali romani sono affollate di persone ansiose di leggere i particolari dello scontro. Si preparano dimostrazioni per domani coincidendo la conoscenza dei particolari dello scontro con il genetliaco del Re.

Le oblazioni
per le famiglie dei soldati morti e feriti

Roma, 10, sera.

La Società Prodotti Chimici Colle e Mastici ha offerto la somma di 20 mila lire a favore delle famiglie dei soldati morti e feriti in Tripolitania. Il presidente della Società, senatore Balestra, ha rimesso detta somma al Presidente del Consiglio, il quale ha risposto, ringraziando.



I capi arabi di Tripoli mandano un telegramma di fedeltà al Re
Le solite bugie dei turchi

TRIPOLI, 10, (ufficiale).

Il corrispondente di un giornale greco ha avuto notizia che ad Atene la Legazione turca divulga avere i turchi riportato un successo a Homs. Naturalmente nulla vi ha di vero.

I capi ed i notabili arabi di Tripoli, avuta notizia delle calunnie contro i nostri soldati, divulgate da una parte della stampa europea, hanno spontaneamente presa l'iniziativa di una protesta.

Gli stessi capi e notabili, dopo la proclamazione dell'annessione, hanno preso l'iniziativa di un telegramma a Sua Maestà il Re, che esprime i ringraziamenti e la loro protesta di fedeltà.

Questi due documenti circolano pubblicamente, muniti di firme e di sigilli. La cosa indica come ormai sia penetrata la convinzione della stabilità della nostra occupazione e della cessazione definitiva di quella turca, altrimenti sarebbe, se ancora si temessero possibili future rappresaglie turche.

Gli arabi disertano le file turche

Roma, 10, sera.

Il Messaggero ha da Tripoli: *«Dall'interno giunge notizia che due forti bande, comprendenti un migliaio di fucili, hanno abbandonato i turchi perchè convinti dell'avanzata degli italiani. Si assicura anche, ma la notizia deve essere controllata, che l'abbandono degli arabi fu preceduto da una feroce mischia in cui due ufficiali turchi furono uccisi. Un altro fatto sintomatico è avvenuto; una famiglia di contadini arabi ha consegnati legati ai nostri due soldati turchi che si erano presentati chiedendo viveri».*

Lo stesso Messaggero ha da Tripoli che ottima impressione ha fatto la protesta degli sceicchi arabi di Tripoli contro le iniquità della stampa estera diffamatrice. Ho interrogato alcuni di questi capi sceicchi — dice il corrispondente — i quali mi hanno assicurato che la loro protesta è stato un fatto compiuto di piena spontaneità.

Il yatch imperiale a disposizione del generale Caneva

E' qui arrivato — dice ancora il corrispondente — l'yacht imperiale Tairea, già di proprietà del Sultano, catturato dalle siluranti italiane. L'yacht è stato messo ora a disposizione del governatore di Tripoli.

Gli addetti rimasti a Tripoli partiranno domenica prossima, diretti a Catania.

La comunione israelitica sconfessa il calunniatore Tayar

Roma, 10, notte.

Quel tale Tayar che fornì recentemente alla *Reuter* le calunniose informazioni sul nostro conto, ha dichiarato di essere israelita. Ora il presidente dell'università israelita di Roma, Angelo Sereni, ha inviato al gran rabbino di Tripoli il seguente dispaccio:

«Se è vero che Tayar è israelita e fornì all'*Agenzia Reuter* le notizie calunniose a danno dell'Italia, sono sicuro che la comunità israelitica di Tripoli, inneggiante entusiasta al trionfo del Tricolore, protesterà, come protestiamo noi, contro chi si è reso indegno di appartenere alla fede che sempre rinnegò i calunniatori».

Inoltre in un lungo rapporto giunto al Ministero del tesoro, il vice-ispettore della Tesoreria cav. Zanotti ha testualmente detto: «E' una fortuna che gli ebrei, i soli indigeni che sappiano quasi tutti l'italiano, si prestino volentieri ad aiutarci. Questa è la più bella risposta a quel Tayar, giovane turco-ottomano, che, si dice ebreo, perchè dimostra che tutta la comunità israelitica di Tripoli è la più efficace collaboratrice dell'azione italiana».

Interessanti dichiarazioni di Hassuna pascià
Le mele fradicie — Come i turchi sobillano gli arabi — Un dramma d'animo paterno.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, notte.

L'inviato speciale della *Tribuna* a Tripoli ha avuto due conversazioni con Hassuna pascià, sindaco di Tripoli, il quale ha fatto al giornalista interessanti dichiarazioni.

— Vi posso assicurare — egli ha detto — che quei capi che io ho condotto davanti al governatore d'Italia, tutti, non uno escluso, hanno mantenuto fede e la mantengono tuttora. Essi ed io abbiamo approvato, anche incitato, in questi giorni il Governo nella giusta repressione che esso ha compiuto contro gli arabi sospetti di ribellione, e l'abbiamo approvato anche se, come è avvenuto, molti che nulla avevano commesso sono stati compresi nella retata di espulsione, mentre non pochi dei veri colpevoli sono restati impuniti. Sono cose inevitabili in casi simili; ma in città vi posso assicurare, come, del resto, avete visto, che nessun arabo si è mosso, se togliete qualche atto di violenza contro i soldati, dovuto a cattivi soggetti in giro, perchè la città era piena di mele fradicie.

— Mele fradicie?

— Sì, mele turche; ne basta una per guastare molte mele buone. Voi sapete che gli abitanti della Tripolitania vengono ogni anno ad accamparsi nell'oasi presso Tripoli, per il raccolto dei datteri, e infatti vi erano da qualche tempo. E' ad essi che si debbono attribuire i fatti lamentati.

— Ma i capi vostri amici non sapevano tutto ciò?

— I capi furono sorpresi perchè la cosa fu istantanea. Quando a un certo punto si videro a Sciarasciat e ad Hani confusi in mischia soldati italiani e arabi assalitori, fu allora che i Taruna presero i fucili e molti, anche, tirarono. Fu così che tutta l'oasi prese le armi contro i soldati italiani.

— Ci sono ancora delle armi?

— Non molte, ma ancora ce ne sono.

— Nelle moschee?

— No, assicuro che le moschee sono vuote.

— E gli arabi che combattono coi turchi fuori di Tripoli?

— Fino a che vi sono i turchi gli arabi fuori di Tripoli, combatteranno sempre con loro. Molti già si ritireranno, ma altri sopravverranno. Dopo Sidi Mesri molti si sono ritirati, molti hanno tentato di fare altrettanto, ma non ci sono riusciti.

— Comunicano i turchi col Governo centrale?

— I turchi comunicano continuamente con Costantinopoli, per telegrafo, inviando quotidiani corrieri alla prima stazione telegrafica tunisina, a Tiuarda, presso Zarzis, dove i loro telegrammi sono accettati, e di là ricevono per telegrafo istruzioni e incoraggiamenti. Quando questi corrieri sono di ritorno, i turchi vengono agli arabi e leggono loro dei telegrammi con cui si promettono imminenti arrivi di rinforzi e in cui si dice che gli Italiani sono sconfitti da per tutto, meno che a Tripoli. Fino a ieri si diceva che l'Inghilterra si era alleata con la Turchia: oggi è stato detto agli arabi che anche il Giappone si è alleato con la Turchia. A ciò aggiungete le violenze usate dai turchi presso gli arabi: venti arabi che si rifiutavano di combattere sono stati uccisi; aggiungete che il paese è tutto nelle loro mani e che gli arabi devono obbedire loro. Ma quando arriverà al campo turco il telegramma che da Stambul ordinerà la resa ai Turchi, non un solo arabo terrà più le armi alla mano contro l'Italia. D'altra parte, anche gli stessi soldati turchi non combattono volentieri e sono sostenuti dai loro ufficiali con gli stessi criteri e le stesse bugie.

Si parlò poi, nel colloquio, del figlio di Hassuna, ma Hassuna diventò a un tratto parco di parole.

— Ho mandato a dire a Ibrahim (il figlio che combatte coi turchi) non per iscritto, ma a voce, che si allontani dal campo e venga a Tripoli, dove avrà un posto degno di lui. Ma Ibrahim ha risposto: «Fra qualche giorno saremo di nuovo padroni di Tripoli e la prima testa a cadere sarà la tua». Ma certamente è stato costretto a scrivere queste parole e infatti mi è stato riferito che dentro alla sua tenda è guardato a vista da tre sentinelle».

Da una trincea
durante la ricognizione di un battaglione del 18° fanteria

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 10, ore 8,30 (*Urgenza*).

Ieri, nel pomeriggio, avvennero nuovi scontri sul fronte orientale. Alcuni gruppi di arabi, poco dopo mezzogiorno, attaccarono con viva fucileria le posizioni centrali difese dai granatieri, che risposero con un violento fuoco di fila dalle loro formidabili trincee: al tiro dei granatieri si aggiunse quello di due mitragliere, sbarranti la strada, e che battevano il nemico quando entrava nel loro raggio di azione. Gli arabi, così, furono costretti a ritirarsi. Si ignorano le loro perdite. Noi non abbiamo nè morti, nè feriti.

Contemporaneamente un battaglione del 18.o usciva dalle trincee del forte Hamidiè ed avanzava per oltre un chilometro per proteggere l'azione del genio, che faceva saltare le case e i muri posti davanti alle nostre linee. Un gruppo numeroso di arabi si metteva in fuga, riparandosi nelle case, donde cominciava a far fuoco contro i nostri.

Io assistetti al combattimento dalla trincea attraverso le brevi feritoie formate da un allineamento di sacchi pieni di sabbia, salendo sopra un terrapieno. E si potevano scorgere nettamente gli arabi in tarbuc rosso, i corpi presi in succinte camiciotte di tela, e mostranti le braccia nude. Ma erano tutti di volto scuro più che non siano gli arabi della costa: devono provenire dai Grimi o dai luoghi più addentrati nell'interno.

Gli arabi tiravano al largo verso il battaglione; ma appena sentirono la gragnuola di piombo sventagliata dalla nostra trincea, volsero i fucili su di noi. Le palle fischiarono rabbiose, continue, sul nostro capo, per quasi mezz'ora. L'arte degli arabi di nascondersi dietro gli argini e sopprimersi nel calore e nelle sporgenze del suolo, è incredibile. Il colpo partiva rivelato da una vampa fulminea, senza che nulla apparisse di colui che lo aveva tirato.

I nostri facevano fronte con un fuoco di fila spaventevole, che strepitava incessante, veemente, come una grandinata furibonda sul ferro.

Con sangue freddo e metodo di tiro meraviglioso, i nostri si tenevano stretti alle feritoie, premuti contro il terrapieno, senza commettere la più lieve imprudenza, senza sollevare un centimetro della propria fronte. Infatti, non uno dei nostri ebbe la più lieve ferita, e dopo mezz'ora di fuoco gli arabi dovevano ritirarsi. Intanto il battaglione si apriva col fuoco la via del ritorno attraverso gli arabi, verso la trincea. Parecchi nemici furono uccisi; ma qualche vittima l'abbiamo pur noi: dentro il limite della trincea qualche soldato fu ferito. E' impossibile, secondo il solito, appurare le perdite del nemico.

Poco dopo le 16, il battaglione rientrava nelle trincee dalla zona vicina al mare. Quando tutti i nostri furono entro le linee, una batteria di campagna posta dietro il forte Hamidiè entrò in azione, e in pochi minuti fece ritornare il silenzio nell'oasi.

Indigeni informatori recano da Agilah che si incontrano nel deserto molti armati in viaggio verso ovest, accompagnati da lunghe carovane di feriti.

La «Sardegna», giunta ieri da Homs, porta notizia che quella piazza, tenuta dai nostri, è in una situazione tranquillissima.

Oggi l'artiglieria nemica non si è fatta sentire.

GIUSEPPE BEVIONE

La notizia ufficiale

TRIPOLI, 10, ore 2,30 (ufficiale).

Anche nella giornata di ieri si sono avuti i soliti tiri dell'artiglieria nemica senza effetto sul fronte sud-est; e sul fronte est si è ripetuto l'attacco di piccoli gruppi di arabi sparsi e nascosti qua e là nell'oasi con indizi di più forti nuclei aggiranti contro la nostra sinistra, in direzione della tomba dei Karamanli.

Contro tali nuclei si era trincerato il 18.o reggimento fanteria che dispose un contrattacco di fianco operato da un battaglione che giunse ad affermarsi sulle trincee nemiche, snidandone la tenacissima difesa opposta da un mezzo migliaio di uomini. Raggiunto lo scopo, il battaglione faceva ritorno alle proprie trincee dopo aver raccolto i propri feriti.

Ma durante la marcia fu attaccato di nuovo dal nemico tornato alla riscossa.

Il battaglione contro-attaccò nuovamente per assicurare il proprio movimento, mentre i feriti venivano portati entro le nostre linee.

L'azione è finita a notte con la ritirata del nemico.

Noi avemmo pochi uomini fuori di combattimento. Ma le perdite del nemico sono molto superiori.

Il contegno del battaglione del 18.o fanteria fu molto brillante.

Anche l'11.o bersaglieri operò oggi in contro-offensiva alla propria fronte per snidare il nemico annidato da imboscate e nascosto persino sopra le palme. Ebbe due feriti.

Dalla parte di Gargaresch, all'estrema nostra destra, un battaglione di fanteria ha avanzato verso Zenzur, attraversando l'oasi di Gurgi, senza incontrare resistenza.

Un'altra ricognizione è stata spinta dal centro verso l'oasi di Ain-Zara. Uno squadrone dei Lodi cavalleria, sostenuto da una batteria di artiglieria, si è spinto sin sopra Ain-Zara, spingendosi avanti la cavalleria nemica uscita ad incontrarlo.

Altre piccole avvisaglie di minore importanza si sono avute altrove.

All'alba dell'altro ieri si era tirato dall'oasi qualche colpo a tergo delle truppe e il fatto si è rinnovato ieri con maggior insistenza. In una casa sono state trovate nascoste quattro casse di munizioni Mauser. Quest'oggi si procederà ad una nuova epurazione dell'oasi, dove i ribelli si rinnovano, provenendo evidentemente dalla città di Tripoli.

Le nostre navi in perlustrazione lungo la costa verso il confine tunisino hanno disperso alcune carovane scortate da armati e distrutto una caserma presso Remlch. In Tripoli si vanno bene organizzando tutti i servizi. A preservare la città dal contagio del colera si sono concentrati in giardini fuori della città circa 2000 indigeni che sono stati ripuliti e rivestiti a nuovo.

Si esercita una vigilanza accurata sull'acqua potabile e si è compilato un progetto per il notevole miglioramento della conduttura d'acqua di Bumeliana, che verrà quanto prima posto in esecuzione.

Un radiotelegramma da Bengasi assicura che nessuna novità è da notarsi a Bengasi, Derna e Tobruk.

Le ricognizioni dei granatieri

TRIPOLI, 9, sera, (Ufficiale).

Gli attacchi dell'artiglieria turca sono senza obbiettivi determinati. Le artiglierie nemiche cambiano subito posizioni.

I granatieri hanno fatto ricognizioni, scambiando fucilate, senza nessuna perdita.

La regia nave «Sardegna», ritornata da Homs, afferma che le nostre posizioni sono solidissime.

Gli episodi dell'audace impresa

Roma, 10, sera.

Telegrafano da Tripoli in data di stamane i seguenti particolari sulla ricognizione compiuta dai nostri granatieri:

Ieri il comandante dei due battaglioni del 1.o e 2.o reggimento granatieri ha ordinato una ricognizione nell'oasi oltre la linea delle trincee. Una compagnia è quindi partita in ricognizione con l'incarico di perlustrare il terreno e tutti i suoi nascondigli. Alle 8,30 i soldati abbatterono il triplice ordine di sacchetti di sabbia saltando dall'altra parte e dirigendosi verso una casa situata nei pressi dell'Osteria del Maltese, che fu bombardata l'altro ieri. I muri esterni hanno resistito, ma nell'interno è tutto un cumulo di macerie. In un recinto giacciono due mucche uccise, le cui carogne cominciano già a putrefarsi. Nell'orto, dietro la casa, vi è il cadavere di un arabo pressochè nudo; a pochi metri di distanza da lui vi è un berretto rosso segnato da una lunga riga oscura di sangue. L'arabo, dopo essere

stato colpito, ha tentato evidentemente di fuggire, ma ha potuto fare solo pochi passi.

Visitata la casa la ricognizione ha proceduto sul terreno infido occupato fino a ieri dal nemico. Si attraversa poi una serie di giardini separati da muriccioli di cui si sono serviti i turco-arabi come di ripari per opporre resistenza ai nostri.

La ricognizione non è stata inutile; mentre si avanza, un sergente scopre un arabo che, saltando fuori dal nascondiglio, si dà alla fuga e scompare nel folto delle piante inseguito da una scarica di fucilate. I soldati visitano le altre casupole abbandonate, dove nulla di notevole si scopre.

Proseguendo, il plotone comandato dal tenente Maioli raggiunge un ampio fabbricato di un ricchissimo proprietario. Nella stanza degli schiavi tutto era alla rinfusa, segno evidente della loro fuga precipitosa. In un altro corpo del fabbricato circondato dai giardini e da candidi muri, dove stavano evidentemente le donne del padrone, qua e là erano sparsi monili, corpetti, scialli dai colori vivaci, stuoie. Era evidente pure che la fuga doveva essere assai recente, forse era avvenuta nella notte. Appena usciti fuori i soldati dal fabbricato, hanno echeggiato due detonazioni, i proiettili si sono conficcati nei muri delle case; chi sparò era stato l'arabo visto poco prima di fuggire. Alcuni uomini si sono lanciati dietro a lui, ma ogni ricerca fu infruttuosa.

In un fondaco vicino è stata trovata una vecchia malata, tremante di febbre e di paura. Sopra una porta scardinata, improvvisata a barella è stata trasportata nei nostri scompartimenti. L'ardita ricognizione si spinse fino a tre chilometri dalle trincee.

Un altro plotone di granatieri, in un'altra ricognizione, ha trovato il terreno libero. Nell'angolo di una casa furono scorti, come colti in gruppo, sette cadaveri arabi, evidentemente uccisi dallo scoppio di una granata.

Said pascià rimprovera i deputati
e loda i suoi colleghi

Costantinopoli, 10, mattino.

Durante la seduta di ieri della Camera, Said pascià ha rimproverato ai deputati di parlare troppo a lungo su questioni futili invece di discutere i progetti di legge. Egli ha affermato di nuovo che la costituzione non era minacciata e aggiunse: «Io conserverò i collaboratori di Hakki, perchè i personaggi ai quali furono offerti portafogli, come Hilmi che entrò poi nell'opposizione, rifiutarono. Noi, del resto, manteniamo al potere persone capaci; comprendetelo! Io sono completamente indipendente e non subisco nessuna influenza apparente od occulta». Said-pascià aggiunge che la collaborazione di Mahmout Chewket è lusinghiera e preziosa.

(*Agenzia Stefani*).

Parigi, 10, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli all'*Echo de Paris*: «Parecchi membri dell'Opposizione hanno dichiarato alla Camera che questo non è il momento opportuno per dissensi interni. La Camera a grande maggioranza decise per alzata di mano che le dichiarazioni del ministro della guerra erano sufficienti.

Una circolare del Ministero dell'interno alla stampa vieta di scrivere contro il Gabinetto, avendo il Governo bisogno di tutto l'appoggio del paese nelle gravi circostanze attuali.

A proposito del "blocco,,
dopo l'annessione

Roma, 10, notte.

L'on. Fusinato polemizza col «Berliner Tageblatt». Questo ha voluto sollevare una questione di diritto internazionale. L'Italia, dichiarando la guerra alla Turchia, notificò alle Potenze il blocco della costa della Tripolitania e della Cirenaica; poi ha proclamato l'annessione dei due paesi. Ora il «Berliner Tageblatt» domanda perchè l'Italia non abbia annullato, in seguito all'annessione, la notificazione del blocco, il quale, secondo il primo articolo della convenzione di Londra, dovrebbe essere limitato ai porti e alle coste occupate dal nemico. Dunque — conclude il giornale — l'annessione «è una finzione».

E' stato interrogato in proposito l'on. Fusinato, che ha risposto: «Il dilemma posto dal «Berliner Tageblatt» non è che un giuoco di parole. Ammettiamo pure che il blocco posto dall'Italia alle coste della Tripolitania non sia più un blocco secondo la definizione della convenzione di Londra: ma assurda è la deduzione che il «Berliner Tageblatt» ne vorrebbe derivare. Sarebbe infatti curioso che una Potenza, mentre ha il diritto di proclamare il blocco di una costa, che non le appartiene e che, a guerra finita, potrebbe non appartenerle, veda diminuiti o distrutti i suoi diritti una volta che ne diventi padrona. La sovranità comprende in sè ben altri diritti che quelli del blocco. Quello che si può dire è che il blocco dopo l'annessione cambia di fisionomia giuridica internazionale e diventa uno dei tanti provvedimenti che una Potenza ha diritto di prendere sui propri territori».

Il Sultano turco
ha pregato il Sultano... d'Italia
di sorvegliare gli affari della Tripolitania

Roma, 10, notte.

Il «Corriere d'Italia» ha da Gerusalemme che sono giunti 500 soldati turchi sbarcati a Porto Said e andati fino a Gerusalemme a piedi. In città i disastri turchi sono accolti con una certa soddisfazione. Le Autorità locali ottomane hanno però presentata a tutti i consoli esteri una protesta contro l'Italia chiedendo l'intervento delle Potenze a favore della Turchia. La protesta porta varie firme, tra cui quella immancabile di un rappresentante del Comitato «Unione e Progresso». I successi degli italiani hanno fatto sì che gli italiani sono ora rispettati, mentre prima tutt'al più erano compatiti. I preti turchi, prevedendo il caso che si venga presto alla fine della guerra, vanno vociferando che il Sultano di Costantinopoli, avendo un grande impero da governare, ha pregato il Sultano d'Italia a... volere sorvegliare gli affari della Tripolitania.

La costituzione di un ufficio informazioni
per i prigionieri di guerra

Roma, 10, sera.

E' costituito presso il Ministero della Guerra un ufficio di informazioni per i prigionieri di guerra per prendere in esame volta a volta tutte le questioni che si riferiscono ai prigionieri stessi (trattamento, stanza, ecc.) e per proporre i conseguenti provvedimenti. La Commissione è composta dei seguenti signori: Presidente ten. col. Giuseppe Petilli; membri cav. Felice Meauregard, regio console generale, signor Giovanni Tonini, capitano commissario, dottore Pietro Caselli, capitano medico.

La Germania, dopo l'accordo con la Francia,
dovrebbe sentire più forti
i vincoli politici che la legano all'Italia

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 10, notte.

I colleghi tedeschi, i quali si occupano due volte al giorno della nostra impresa africana, ci riconosceranno certamente il diritto di occuparci della loro centralizzazione africana, oggi, che in tutta Europa è arrivata la eco della discussione avvenuta al Reichstag. Ce ne occuperemo con la più grande equità, facendo completamente astrazione della campagna, punto equanime, punto obbiettiva, che essi conducono, pertinaci, contro di noi, loro amici ed alleati. Nè dentro, nè fuori dell'Impero germanico potrà passare inosservato il coro di biasimi, anzi, la vera insurrezione, contro il Ministro degli esteri, Kiderlen Waechter, ed il Cancelliere dell'Impero, Bettman-Hollweg, per l'accordo, che è stato il risultato delle lunghe e laboriose conversazioni diplomatiche per la soluzione del problema marocchino. Dal punto di vista territoriale, è indiscutibile che la Germania, senza aver sfoderato la sciabola, senza aver fatto il sacrificio di un solo uomo, di un solo marco, si trova arricchita di un nuovo, grande, utile possesso dell'Africa equatoriale. Il nuovo possesso coloniale è certamente importante, ma non saremmo sinceri se dicessimo che il mezzo del quale si è servita, in questa occasione, la Cancelleria dell'Impero, è degno di ammirazione. Il mezzo è molto discutibile in se stesso; ma ci affrettiamo a dire che esso potrebbe apparire giustificato dal fine ed anche dall'azione contro la quale esso doveva servire. Se dovessimo ricorrere a quel linguaggio brutale, sconveniente, che parecchi colleghi tedeschi si compiacciono di usare negli articoli consacrati alla nostra impresa tripolina, dovremmo dire che la Germania ha fatto un ricatto alla Francia, approfittando di una mala azione di questa. La Francia, ad onta di tutte le deliberazioni prese nella Conferenza di Algesiras, approfittando di precedenti accordi con l'Italia e l'Inghilterra, le quali si erano disinteressate del Marocco a favore di essa, commise la cattiva azione di lacerare la Conferenza di Algesiras. La lacerò, concludendo un trattato segreto con il Sultano, e marciando su Fez. Dobbiamo qui ripetere ad alta voce che l'occupazione militare della Capitale del Marocco fu una aperta ed ingiustificabile violazione della convenzione internazionale sopra citata.

La Germania, la quale dalla sua vigile diplomazia fu informata a tempo debito di ogni passo della Francia, la lasciò fare, la incoraggiò col silenzio ad andare innanzi, e a compromettersi in modo irreparabile. Poi, un bel giorno, invece di protestare, invece di denunziare la violazione della Convenzione alle Potenze firmatarie di essa, senza avvertire alcuno, mandò segretamente la nave da guerra *Panther* nelle acque di Agadir. Disse dopo, ufficialmente, che la nave doveva proteggere la vita e gli interessi dei sudditi tedeschi.

Che ci fossero ad Agadir sudditi tedeschi, non fu accertato, ma fu riconosciuto da tutti che nessuno minacciava la pace, la quiete, in perfetta calma di quella popolazione. Che la protezione dei sudditi tedeschi fosse un pretesto presso a poco come quello dei famosi «krumiri» inesistenti in Tunisia, lo dimostrò lo stesso Governo tedesco, affrettandosi a far sapere al Governo francese che esso era pronto a trattare sulla base di compensi. Se noi, dunque, volessimo ripagare parecchi dei nostri colleghi tedeschi, con la loro moneta, dovremmo dire che la Germania, côlta la Francia nella flagranza del fatto, l'afferrò per il braccio, gridandole all'orecchio: «O tu compri il mio silenzio, o ti denunzio». La Francia, avuto riguardo alla grande ricchezza del bottino, subì il ricatto. Quale differenza, fra questo mezzo parecchio lojolesco e quello altamente leale e perfettamente giuridico usato dall'Italia: L'Italia ha proceduto secondo le norme del diritto internazionale e della Convenzione dell'Aja. Eppure, la massima parte dei giornali tedeschi da oltre un mese si ostina a chiamare brigantaggio la nostra impresa tripolina.

Dicevo, dunque, che, materialmente, la Germania può essere contenta del risultato delle conversazioni diplomatiche fra l'ambasciatore francese Cambon e il Ministro tedesco von Kiderlen-Waetcher.

Può essere anche contenta moralmente, diplomaticamente e politicamente? Non pare che la risposta possa essere affermativa. Le censure più vive sono state fatte, proprio su questo terreno. Moralmente, il prestigio della Germania non ha guadagnato, se pure non ha scapitato. Di fronte al problema marocchino, la Germania del 1911 non somiglia molto alla Germania del 1905, e degli anni seguenti. Per tutelare l'indipendenza e l'autonomia del Marocco, la Germania arrivò fino al punto di mandare il suo Imperatore nelle acque di Tangeri e di costringere la Francia a cacciare via dal Governo *illico et immediate*, il Ministro degli esteri, Delcassè. Per tutelare la porta aperta al Marocco, e per impedire che questo facesse la fine della Tunisia, la Germania impose alla Francia ed a tutta l'Europa la Conferenza di Algesiras, nella quale, superando non pochi ostacoli, riuscì in massima parte nel suo intento.

Il prestigio morale, tenuto alto per ben quattro anni, cominciò a declinare nel 1909, quando la Germania cominciò a scendere a patti con la Francia, quando dimostrò di essere disposta a mettere da parte il grande ideale, pur di partecipare al bottino che la Francia voleva per sè sola. I negoziati, cominciati poco dopo, furono prima trascurati, e poi troncati dalla Francia, appunto perchè questa, compreso il giuoco, non voleva sosta nella tunisificazione del Marocco. Deluso il primo tentativo, la Germania fece, con l'invio della *Panther* ad Agadir, il secondo tentativo, col quale rinnegò completamente la sua politica marocchina, iniziata clamorosamente dall'Imperatore in persona. In quanto che, nelle conversazioni berlinesi si dichiarò subito pronta a lasciare che il Marocco cadesse nelle mani della Francia, purchè questa le desse compensi. Moralmente, dunque, la Germania del 1911 è ben diversa dalla Germania del 1905. Il suo prestigio morale non ci ha guadagnato.

Non ci ha neppure guadagnato il suo prestigio diplomatico, perchè giusto ieri, mentre al Reichstag il discorso del Cancelliere veniva accolto molto ostilmente, il ministro degli Esteri della Repubblica francese ha dichiarato che egli aveva respinto energicamente le domande che dapprima aveva fatto la Germania. Questa dichiarazione ufficiale, fatta proprio ieri, ci dispensa dal riandare le fasi dei lunghi negoziati e ci costringe a riconoscere che sul campo diplomatico la Germania ha fatto la figura di quel negoziante, il quale domanda cento ma finisce con il contentarsi di cinque. Politicamente poi gli allori del Cancelliere e del ministro degli Esteri sono poco invidiabili come hanno dimostrato gli oratori al Reichstag e il contegno sorprendente del principe ereditario. Politicamente la Germania si è trovata per la prima volta in condizioni di inferiorità di fronte alla Francia. Dal 1871 all'estate del 1911 la condizione delle due rivali fu sempre questa: che la Francia aveva paura della guerra e la Germania faceva sempre comprendere di essere pronta a rinnovare le gesta del 1870-1871. Nelle trattative di quest'anno per la soluzione definitiva del problema marocchino le parti erano invertite. Appena costituitosi l'attuale gabinetto francese, un *quidam* deputato presentò la seguente interrogazione: «Chiedo se il nostro esercito sia pronto a fare la guerra». Il nuovo Presidente del Consiglio Caillaux si alzò subito e diede in piena Camera la seguente risposta: «Il nostro esercito è pronto a fare la guerra». Null'altro. Sotto questi auspici cominciarono a Berlino quei negoziati che furono chiamati conversazioni e con essi cominciarono i ritornelli quotidiani del *Temps*. Finora la Francia ha avuto paura della guerra; ora non la teme. Appena la Germania accennò ai compensi da lei pretesi, ecco scattare il ministro inglese Lloyd George a pronunciare parole di minaccia tutt'altro che vaghe.

L'Inghilterra non avrebbe mai permesso che la Germania si insediasse al Marocco. Ecco il ministro della marina francese, il Delcassè, che crede arrivato il momento della sua rivincita ed esclama in un piccolo discorso: «La nostra marina ed il nostro esercito sono l'orgoglio della Francia; essi sono pronti a tutelare efficacemente i nostri diritti ed i nostri interessi». Ecco il ministro della Guerra che dal fondo di un piccolo comune di provincia fa un discorso per dire: «Noi vogliamo la pace, ma il nostro esercito è in tali condizioni da poter affrontare la guerra». Ecco nuovamente il ministro della marina Delcassè che, non contento di magnificare la sua rivista navale, osa pubblicamente gettare il discredito sulla rivista navale tedesca fatta dall'Imperatore in persona dicendo ad un giornalista: «Tutte le unità che hanno partecipato alla nostra rivista navale sono pronte a fare la guerra; alla rivista navale tedesca hanno invece partecipato parecchie navi non ancora finite». A tutte queste provocazioni come rispondeva la Germania? Nel modo più mansueto, più cristiano. Basti ricordare che quando le borse tedesche furono invase dal panico della guerra, quando le casse di risparmio tedesche furono prese d'assalto da coloro che volevano ritirare i depositi, il cancelliere dell'impero diramò un comunicato col quale assicurava nel modo più assoluto che in nessun caso la Germania avrebbe fatto la guerra per il Marocco. Eguale assicurazione dovette essere data più volte per calmare il panico di guerra dal quale era stata invasa la borghesia tedesca. Tutto ciò accennato al Reichstag ha prodotto una enorme impressione, tanto enorme che il principe ereditario del regno di Prussia e dell'impero tedesco, il quale era andato da Danzica a Berlino per assistere alla seduta, venendo meno al riserbo impostogli dalla sua altissima posizione, non ha minimamente dissimulato la sua viva approvazione agli attacchi che gli oratori facevano alla politica del Cancelliere imperiale. Anzichè scandalizzarmi della condotta del principe ereditario, il quale dovrà renderne conto all'imperatore, non posso non meravigliarmi altamente che la maggior parte dei giornali tedeschi, proprio in questo periodo non molto brillante della diplomazia e della politica dell'impero, senta il bisogno di vituperare ogni giorno una nazione amica ed alleata della Germania, che proprio quando la Francia, dopo quaranta anni di inferiorità diplomatica e militare, si alza a minacciare la rivale, ci siano ex ambasciatori di Germania a Roma che scrivono articoli nei giornali per chiedere che l'Italia sia cacciata dalla Triplice Alleanza anche prima che il trattato sia scaduto. Io non posso non stupirmi che nessun Kiderlen Waechter e nessun Bethmann Holwegg senta il bisogno di pronunciare una parola che suoni ammonimento patriottico a coloro che si lasciano troppo dominare dagli interessi finanziari, una parola che sconfessi la campagna passo contro lo Stato alleato, contro la nazione che è stata la veneranda maestra della cultura, della scienza, dell'arte. Se Goethe risorgesse dalla sua tomba!

C.

Una lunga conferenza di ministri
col Capo dello Stato Maggiore

Roma, 10, sera.

Stamane, come di consueto, a Palazzo Braschi ha avuto luogo una conferenza fra il presidente del Consiglio ed i ministri degli esteri, della guerra e della marina. Alla conferenza, che si è protratta più del solito, circa due ore, ha partecipato anche il capo di stato maggiore generale Pollio. Evidentemente questa prolungata conferenza, alla quale non è stato estraneo il capo dello Stato Maggiore, ha relazione con la nuova fase del conflitto italo-turco.

La mala fede del *World*

Parigi, 10, mattino.

Telegrafano da New York al *New York Herald*: «I telegrammi del *New York Herald* che danno i primi particolari esatti intorno ai pretesi eccidi di Tripoli, sono vivamente commentati da tutti i lettori. Ora la controversia si è centralizzata a Washington.

Il *World* pubblica fotografie che chiama «episodii degli eccidi», ma esse non sono in realtà che scene militari prese dal vero. Non c'è che il titolo che dica che si tratta di esecuzioni capitali. Ma le fotografie potrebbero essere prese a Tripoli in qualsiasi giorno, che ci siano eccidi o no. Le fotografie sono dei fratelli Brown di New York rappresentanti del giornale londinese il *Daily Mirror*.

Un corrispondente inglese
si persuade "de visu,,
della ferocia dei turco-arabi

Londra, 10, mattino.

Mandano da Tripoli al «Daily Mail» in data di ieri: «C'è stato durante tutta la giornata di ieri un combattimento continuo. Ho visto il cadavere d'un soldato italiano, che apparteneva ad una delle pattuglie mandate fuori la scorsa notte, e che veniva trasportato nel campo italiano. Era stato colpito da una palla al braccio sinistro e poi era stato decapitato dagli indigeni. Ho visto arabi che tiravano dagli alberi. Un sergente italiano prese di mira sotto i miei occhi un arabo che cadde al suolo. All'alba di stamane i turchi tirarono circa cinquanta bombe nelle trincee ma la mira era cattiva e quasi tutte le bombe non esplosero.

Un milione di cartucce
ordinate da ufficiali turchi a Tunisi?
Due tedeschi tra gli ufficiali turchi passati dalla frontiera
Le fanfaronate d'un generale ottomano: "120 mila uomini contro gli Italiani...,,

(*Per telefono alla Stampa*)

Roma, 10, notte.

Tra le notizie ricevute da Tunisi dal Corriere d'Italia, che può essere bene informato ve ne sono alcune di primaria importanza, relative al traffico turco attraverso la frontiera tunisina:

«Posso assicurarvi che ufficiali turchi hanno ordinato un milione di cartucce per la piazza di Tripoli.

Un arabo si presentò a un armaiuolo italiano, e gli commise 600 mila cartucce. Il nostro connazionale si rifiutò.

— Sta bene! — rispose l'arabo; — non ne parliamo più; ma se tu divulghi la mia pratica, o parli alla Polizia, non rispondo più della tua vita...

«A Sfax corre voce che fra gli ufficiali turchi passati dalla frontiera, ve ne erano due tedeschi. Le Autorità francesi sorveglieranno la frontiera, il passaggio della quale è stato vietato a una carovana di trecento cammelli.

«Recentemente fu pubblicato che un ufficiale aveva assicurato che la Turchia disponeva di 120 mila uomini, e che soltanto 80 mila si erano potuti armare per lottare contro gli Italiani, in Tripolitania. Questa informazione sarebbe oggi confermata dal generale Ferid Pascià, uno dei tanti venuti qui e passati dalla frontiera, in una intervista da lui concessa. L'intervista è interessantissima, per le notizie espresse, circa l'armamento dei turchi e la resistenza che opporranno gli arabi, e per i giudizi e le speranze del generale espresse con grande ardore.

«— Sono convinto che gli Italiani non potranno rimanere a lungo in Tripolitania. Noi avevamo dei vecchi cannoni, che sono caduti in mano degli Italiani, i quali si sono impadroniti pure di 30 mila fucili vecchi e miserabili, che erano stati abbandonati, perchè inservibili.

«— E dove avete le armi buone?

«— In parecchie città e villaggi, insieme alle munizioni, secondo un piano da tempo preparato. Dodici depositi principali sono disseminati lungo una zona, a un centinaio di chilometri da Tripoli. Per ora abbiamo 13 mila regolari turchi, ai quali possiamo aggiungere 80 mila arabi, che da un anno e mezzo sono istruiti da ufficiali turchi. In tutto, l'esercito da opporre agli Italiani può raggiungere il numero di 120 mila uomini, provveduti di buone artiglierie e di mitragliatrici moderne, che abbiamo nell'interno. Inoltre, abbiamo avuto cura di far scomparire dai porti turchi i cammelli, onde impedire alle artiglierie italiane il mezzo di trasportare i pezzi. Le artiglierie italiane non potranno avanzare come le nostre sulla sabbia, e saranno costrette a fermarsi. Le vettovaglie ci perverranno dall'Egitto, che rimane a noi fedele, e poi i Senussi e gli Arabi penseranno al resto. Siamo inespugnabili, e la Tripolitania rimarrà alla Turchia, con una nuova Capitale».

Sommossa antiitaliana
e movimento xenofobo

Il Corriere d'Italia *ha da Tunisi: «Notizie, che giungono dall'interno della Reggenza, continuano a essere allarmanti. Le aggressioni continuano su tutta la linea. Anche a Sfax, ove tutto era tranquillo, si è avuto un moto xenofobo. Un ingegnere è stato ucciso. Il movimento anti-italiano è diventato del tutto xenofobo, e si è diffuso in tutta la Provincia. Persone giunte da paesi intorno a Tunisi, affermano che un po' da per tutto gli europei sono aggrediti da parte degli indigeni. La ferrovia elettrica è stata sul punto di essere tagliata. Molti arabi aprirono il fuoco contro i vagoni in corsa, e si teme che vi sia qualche ferito, ma è impossibile sapere notizie precise.*

A Tunisi la calma sembra ristabilita. Continuano a giungere rinforzi di soldati. Un marinaio inglese venne aggredito e trucidato dalla folla degli arabi. Si è aperta una sottoscrizione pubblica a favore delle famiglie delle vittime durante i tumulti. Le Autorità hanno ordinato che i funerali delle vittime avvengano in grande segretezza, e essi hanno avuto luogo quasi clandestinamente. Da per tutto si predica la guerra santa. La situazione degli europei diventa precaria, e gravi avvenimenti sono da prevedersi».

Duecento indigeni già arrestati

Tunisi, 10, mattino.

Duecento indigeni sono stati arrestati nei caffè mauri e sulle pubbliche vie, ove stavano riuniti in permanenza.

La polizia li ha sommariamente interrogati. Essi saranno subito inviati alla prigione di Driba. Domani verranno tutti identificati.

I pregiudicati di nazionalità straniera saranno fatti rimpatriare. Il servizio delle pattuglie continua in città.

L'Unione reclama che siano vendicati gli italiani, vittime del fanatismo omicida, e che vengano date riparazioni alle famiglie delle vittime. Il giornale chiede agli alti funzionari di rendere giustizia agli italiani che collaborarono sempre all'opera di civiltà e di progresso compiutasi in Tunisia.

Soggiunge che i tragici fatti avvenuti hanno rafforzato la solidarietà latina nel dolore e nel pianto; e conclude dicendo che l'Italia deve essere ricordata nella storia presente e passata di Tunisi.

E' attesa da Kairnan una compagnia di zuavi.

Gli arresti operati sono relativamente poco numerosi perchè durante la giornata gli indigeni, uniformandosi ai decreti affissi nella mattinata, non hanno formato notevoli assembramenti. Nei quartieri centrali si è ripresa l'abituale animazione.

A Tunisi tutte le truppe sono disposte in reparti nei vari quartieri, che fanno durante tutta la notte servizio di pattuglia, e procederanno all'arresto di tutti coloro che saranno trovati dopo le 21 in città, ed a perquisizioni nei fonduks e nei caffè arabi, molti dei quali, malgrado le disposizioni impartite, nascondono degli indigeni.

L'Autorità spera di purgare Tunisi da tutti i vagabondi e da tutti gli individui senza dimora fissa.

Gli autori degli assassini e degli attentati saranno fatti prigionieri.

Dopo la follia omicida
degli indigeni di Tunisi
E' tornata la calma?

Tunisi, 10, notte.

La giornata di ieri è stata calma, grazie ai numerosi arresti di indigeni, operati nella mattinata: quasi tutti gli individui arrestati sono pregiudicati, ciò che prova che la massa della popolazione indigena non si rende affatto solidale con gli autori della sommossa. Tutti i personaggi notevoli dichiarano pubblicamente che riprovano gli atti commessi. Le classi basse invece si dimostrano sempre accanite contro gli Italiani. Questa constatazione risulta da molte conversazioni, che ho avuto nella città.

Il giornale *La Tunisie Française*, che pretendeva avant'ieri che questo movimento fosse xenofobo, scrive:

«Ieri sera, due giovani nostri compatriotti, si trovavano nel viale di Cartagine, all'angolo di via Massicault, allora deserta. Due indigeni sorsero da un cespuglio e fecero loro la seguente interrogazione:

«— Francesi o italiani?

«Per tutta risposta ricevettero due formidabili bastonate sulla testa. Questa inattesa risposta costrinse gli arabi a svignarsela verso i prati».

In altra parte del giornale, sotto il titolo: «*La qualità di francese è una salvaguardia*», si racconta: «Un professore francese era andato a scuola, a prendere suo figlio, quando venne avvicinato da un arabo, che, con la sciabola in mano, minacciava di tagliargli la testa. Il francese dovette la sua salvezza a due suoi allievi, che passavano di là, e che, avendolo riconosciuto, dissero all'indigeno che era francese e non italiano. A questa parole, l'arabo fece le sue scuse, e, anzi, baciò la mano al professore».

La portata dell'allocuzione pronunciata alle esequie dell'avv. Cirier, è stata snaturata ed esagerata da certa stampa, allo scopo di spaventare la popolazione francese, facendole credere che si tratti di un movimento xenofobo. Le parole dell'avvocato furono forse imprudenti e pericolose in quel momento, e quando la maggior calma era necessaria, data la mancanza di mezzi di cui disponeva il Governo per far fronte alla sommossa.

Fino ad ora la calma regna nell'interno della Reggenza; però, sarà bene prendere precauzioni.

Uno dei marinai norvegesi, feriti l'altro ieri, è morto. Gli altri sono in via di guarigione.

Lo squadrone
che catturò cannoni e mitragliatrici a Bengasi

Roma, 10, mattino.

Lo squadrone, che a Bengasi ha compiuto una ricognizione e un attacco a così notevole distanza, è il terzo squadrone del reggimento di cavalleria «Piacenza» (18°) agli ordini del capitano Ulrico Pastore, un ufficiale siciliano arditissimo. Egli ha ai suoi ordini i tenenti Pietro Urgo, conte Umberto Augusti, ed i sottotenenti Ruggero Papale e Annibale Tornielli di Crestvolant. I cavalli del reparto sono per la maggior parte cavalli sardi e costituiscono perciò un elemento adatto al terreno africano. I cavalieri di truppa non hanno che 11 mesi di istruzione, perchè appartenenti alla classe del 1890.

Pascoli parlerà
pro-caduti nella guerra tripolina

Roma, 10, notte.

Si annunzia che Giovanni Pascoli parlerà a Barga su Tripoli, a beneficio dei caduti e feriti della guerra.

Il poeta terrà il discorso nelle ore antimeridiane di domenica, 12 corrente, nel teatro dei «Differenti».

La crisi ministeriale portoghese

Lisbona, 10, sera.

In seguito ai vari colloqui avuti col presidente della Repubblica, è probabile che Basilio Telles formi il nuovo Gabinetto e prenda con la presidenza il portafoglio delle Finanze.

Come sono le granate
lanciate dagli aviatori

Roma, 10, notte.

Ecco altri particolari sulle bombe sistema Cipelli, che furono lanciate dai nostri aviatori sul campo nemico. Le bombe Cipelli sono a forma di arancio e contengono circa 130 grammi di tritolo e sono micidiali entro un raggio di 10 metri. Si ammira il coraggio degli aviatori, segnatamente perchè le bombe Cipelli furono ideate e destinate per essere lanciate da terra, occorrendo una certa libertà di movimento e dovendo, fra l'altro, estrarsi dalla granata la chiavetta di sicurezza. Questa operazione gli aviatori dovettero farla coi denti, essendo essi impediti nei loro movimenti dalla sorveglianza degli aeroplani. Contrariamente a quanto si è detto, il tenente di vascello Cipelli non morì in seguito allo scoppio di una di queste bombe, ma durante l'esperimento di una nuova spoletta da applicarsi su una granata, pure di sua invenzione.

La lettera d'un valoroso bersagliere
di Sciarasciat

Novara, 10, notte.

Il tenente dei bersaglieri Carlo De Ambrosis, uno dei pochi superstiti dell'eroico 27.o battaglione bersaglieri, dopo molti giorni di ansie e di speranze, indirizza la lettera qui sotto ai propri genitori, abitanti nella nostra città. E' una lettera semplice e entusiasta, una lettera che viene a provare una volta di più quanto grande sia l'amore di patria che guida i nostri eroici soldati nella lontana Tripolitania.

Il tenente De Ambrosis, nativo della nostra città, giovane sveglialo e coraggioso, fa parte dell'11.o regg. bersaglieri, al comando dell'altro valoroso nostro concittadino colonnello Fara. Egli fu già in Cina nei passati anni, donde ritornò fregiato di medaglia. Ultimamente a Napoli si è distinto per il salvataggio di una donna caduta in mare; per il quale atto gli venne decretata la medaglia al valor civile, che gli doveva essere consegnata in questi giorni.

Ecco la lettera:

«Hamura, 6 novembre 1911.

«*Carissimi genitori*,

«Perdonate se ancora non vi ho scritto, specie dopo i fatti del 23 e 26 ottobre, dove col reggimento, ho provato le vere emozioni del combattimento, resosi gravissimo dalla rivolta degli arabi. Come già saprete, io mi trovavo al forte Messri, da dove dovetti eseguire un avanzata contro i turchi ed arabi uniti. Il 23 fu giornata veramente guerresca, combattemmo dalle 8 del mattino sino alle 21 della sera, e fummo tutto il giorno sotto il fuoco dei nemici e dei traditori.

«La sorte arrise ai bersaglieri, ed il nemico fu battuto su tutta la linea; ma povero reggimento: lasciammo sul campo sei ufficiali morti, tredici feriti e circa quattrocentocinquanta bersaglieri fra morti e feriti.

Alla notte stessa raccogliemmo e seppellimmo i morti; si cercarono e ritirarono dal campo di battaglia tutti i feriti. Il nostro colonnello e tutti si batterono da eroi.

«Per la mia piccola parte ho la coscienza di aver fatto il mio dovere; specie dopo aver perduto il mio capitano, quel brav'uomo di Pergolesi, che, ferito ad un braccio ed al petto, dovette lasciare a me il comando della compagnia. Pure un tenente della mia compagnia, il tenente Baglia, che, ferito, da buon bersagliere rimase imperterrito al fuoco.

«Due assalti respinse vittoriosamente la compagnia, subendo gravi perdite; ma la bandiera italiana sventolò tutto il giorno sulle nostre posizioni, dopo aver fugato l'intero nemico.

«Figuratevi che ci tiravano alle spalle quei barbari, da noi tanto beneficati! Ma ebbero quanto loro spettava.

«Tu, papà, che tanto entusiasmo hai per i nostri soldati, puoi ancora avere una volta la conferma assoluta che i bersaglieri si sono eroicamente coperti di gloria.

«Pace ai poveri morti! Guariscano i feriti che ebbero la fortuna di bagnare del loro sangue questa terra, che ormai è consacrata terra italiana!

«Tornò il nemico il giorno 26, ma ebbe una seconda legnata; ormai le spalle erano al sicuro, e questa volta, facilmente aiutati dall'artiglieria, lo fugammo ancora ed in tale modo che da quel giorno non ebbimo più la fortuna di vederlo.

«Qualche schioppettata la facemmo ieri agli avamposti, dove mi trovo dal giorno 12 ottobre, ebbimo così un ferito leggero, ma loro grandi perdite e fugati ovunque.

«Ormai si è presa tale abitudine, che si ride e si scherza mentre si fa fuoco, e si salutano le granate nemiche col più bel sorriso.

«Cosa si farà? Nulla vi posso dire; ieri ora giungono grandi rinforzi e si crede che presto andremo avanti. Sono giunti dall'Italia ufficiali e bersaglieri a prendere il posto dei prodi caduti; il reggimento ora è nuovamente intatto e pronto.

«Vi farà certamente piacere nel sentire che io sono stato nominato aiutante maggiore del 33.o battaglione bersaglieri, nomina gradita tanto anche da me, dato il momento in cui mi è stata fatta.

«Coraggio, siate sani, e vivete nel pensiero mio, come io vivo nel vostro ed in quello santo della nostra bella Italia. Viva l'Italia! Viva il Re! Viva Lamarmora!

«Carlo De Ambrosis».

Il movimento rivoluzionario in Cina
va estendendosi

Pekino, 10, mattino.

Il movimento rivoluzionario continua a guadagnar terreno dappertutto. La tensione a Pechino aumenta. Si accumulano provvigioni nella città difesa e si rafforza la guarnigione. Tuttavia non si crede che la Corte opponga ai ribelli una seria resistenza.

Si attende ad ogni momento la capitolazione di Tien Tsin. Il generale Chang ha informato i consoli di Tien Tsin che aveva intenzione di entrarvi con ventimila uomini. Yuan Shi Kai ha telegrafato di essere pronto a recarsi a Pechino, ma non è ancora giunto.

Notizie incerte della Corte

Londra, 10, mattino.

Mandano da Pechino al «Times»: «Il principe Su smentisce categoricamente che la Corte abbia intenzione di fuggire a Sehul. Si afferma pure che Yuan Shi Kai arriverà a Pechino fra due o tre giorni se le comunicazioni non sono interrotte. Yuan Shi Kai ha telegrafato oggi in proposito e si spera che avrà abbastanza autorità per consigliare gli ispiratori delle diverse fazioni a realizzare la riunione, ristabilire l'ordine e assicurare il governo del paese».

Parigi, 10, mattino.

Il «New York Herald» riceve dal suo inviato speciale a Pechino le seguenti informazioni: «Un eunuco che finora mi ha fornito informazioni sicurissime circa il movimento della Corte annunzia che l'Imperatrice madre ed il piccolo Imperatore hanno lasciato il palazzo alle due antimeridiane in una carrozza ordinaria. Il Governo smentisce questa voce ma il mondo diplomatico dà prova a questo riguardo del massimo scetticismo.

«Il generale Chang, comandante la ventesima divisione che è stato finora il portavoce della Lega militare, manda un telegramma in cui dice di non poter recarsi a Pechino. La cosa complica di molto la situazione tanto più che il trono contava vedere questo generale venire a Pechino per salvare la monarchia insieme a Yuan Shi Kai.

«Il generale Chang doveva arrivare domani ed ha dato le sue dimissioni perchè si crede incapace di guidare i suoi ufficiali ed i suoi soldati. Il resto dell'esercito non sarà soddisfatto che quando i manciuriani saranno stati cacciati dalla Cina.

«Il console francese a Mukdum ha telegrafato alla sua Legazione di qui che il vice-re di Manciuria è scomparso misteriosamente ed è impossibile sapere ove sia andato.

«Si annunzia da Tokio che due trasporti con tremila uomini equipaggiati per il servizio di campagna lasciarono Jokohama proseguendo per il Nord della Cina».

Telegrafano da Hankow allo stesso «New York Herald»: «Secondo un telegramma da Canton la repubblica è stata proclamata colà oggi senza combattimenti. La bandiera repubblicana sventola sopra il porto, sulle navi da guerra, sugli edifici doganali. In ogni luogo venne issata in mezzo a grande entusiasmo.

«Chang Ming Chi vice-re e il generale Leung si sono rifugiati a bordo di una torpediniera inglese e arrivarono oggi a Hankow ove sono ospiti del governatore Lugard».

Tokio, 10, mattino.

Alcuni membri dei partiti dell'opposizione e dei progressisti si recano in Cina per studiarvi la situazione.

Il poeta del mistero: Maeterlinck

(A proposito del premio Nöbel)

L'uomo a cui un premio ambito viene oggi a conferire una consacrazione ufficiale di fama europea, è veramente una delle individualità possenti della letteratura moderna, un grande spirito, una vasta mente creatrice, un fulgido eroe della poesia, una di quelle massime figure che sormontano dalla cintola in su il mare della genialità comune? Non credo si possa dire; e nondimeno a nessuno questo materiale riconoscimento potrà parere immeritato. La storia farà le sue valutazioni future senza tener conto dei nostri entusiasmi: le accademie contemporanee non possono che premiare le individualità tipiche della nostra attività letteraria, e Maurizio Maeterlinck è una di queste.

Non un grande spirito, non una vasta mente creatrice, non un fulgido eroe, non un'individualità che trascini all'entusiasmo con l'irresistibile potenza del genio; ma un cavaliere dello spirito, una mente ingegnosa, un'individualità ben determinata e curiosa: in questo arringo letterario in cui è così arduo far qualchecosa di nuovo, egli può lusingarsi di aver introdotto nella serie delle emozioni estetiche millenarie un brivido nuovo.

Attardarsi nel racconto della sua vita? Non è nè necessario nè utile: la sua creazione letteraria non è influenzata dalle circostanze esterne dell'esistenza: il suo svolgimento è tutto interiore; e del resto è detta in poche parole. Nato a Gand cinquant'anni sono, rampollo di un'antica famiglia fiamminga, le cui origini rimontano al quattordicesimo secolo, passò l'infanzia ad Oostacker, sulle rive del largo canale marittimo che unisce Gand alla piccola città di Terneuzen. Il bimbo gaio e meditabondo, turbolento e grave crebbe in quel placido cantuccio guardando scivolare sul verde dei prati, lungo i viali pieni di rose e mormoranti di api le grandi navi silenziose. Nelle vacanze d'estate lo accoglieva l'antica abbazia solitaria di Saint-Wandrille. Le rovine lambite dal fiume, le fontane, le terrazze, le porte monumentali, i misteriosi corridoi, il chiostro, la cappella, i sotterranei, il parco secolare nutrirono la fantasia del ragazzo di quei fantasmi medievali che dovevano atteggiarsi più tardi in forma d'arte nei suoi drammi. Fu mandato a scuola al collegio Sainte-Barbe di Gand; le sue velleità letterarie preoccuparono i parenti che vollero reprimerle con l'avvocatura. Egli accettò, ma ottenne di fare i suoi studi a Parigi. Vi conobbe Villiers de l'Isle Adam, Ephraim Mickael, Catulle Mendès, e il nugolo dei minori. Fece le sue prime armi letterarie nella rivista *La Pleiade*, con un racconto: *Le massacre des innocents*, e parecchie poesie di quel simbolismo musicale allora di moda sull'esempio del Mallarmè e del Verlaine, e ritornò a Gand ad esercitarvi l'avvocatura. Per poco. Nel 1889 egli riuniva varii poemi già pubblicati ed altri nuovi sotto lo strano titolo di *Serres chaudes*, seguite poco dopo dalle *Douze chansons*. C'è da credere che se egli avesse proseguito per tal via, avrebbe difficilmente ottenuto il premio Nobel. Non le sento *lourdes d'angoisse et d'inquiétudes*, quali le definisce la signora Georgette Leblanc, moglie del poeta. Sono assonanze e semi-ritmi di quel genere preziosamente affettato, baroccamente simbolico, volutamente involuto che fiorì in Francia nell'effimera età del simbolismo. Il poeta che « bagna nel suo spirito azzurro le rose delle aspettazioni morte »; le « dita indolenti che alzano invano ogni sera le campane verdi della speranza sull'erba lilla delle assenze » appartengono al barocchismo prezioso delle degenerazioni letterarie. Talora le immagini bizzarre sono allineate senza alcuna connessione logica, anzi con ricercata illogicità; i « pensieri di una principessa che ha fame » con « la noia di un marinaio nel deserto », con « una musica di rame dinanzi alle finestre degli incurabili ». Ma v'era in quelle stravaganze volute ed in quella commistione di immagini che fanno quasi dubitare di un'intenzione di *épater le bourgeois*, un fine senso di osservazione poetica di stati d'animo o di paesaggio soavi e tenuissimi, v'era in germe il senso prepotente della suggestione; Gabriele D'Annunzio, spirito ben più equilibrato, ne estrasse, com'è noto, mosse e colori, che fecero fortuna in lui e nei suoi imitatori.

Nel 1890 il Maeterlinck pubblicava il suo primo dramma: *La Princesse Maleine*, e un articolo di Octave Mirbeau lo faceva di botto famoso, proclamandolo nel *Figaro* uno Shakespeare redivivo: « Non conosco il Maeterlinck — scriveva il Mirbeau. — Non so donde viene e chi sia, se vecchio o giovane, ricco o povero: non ne so nulla. So soltanto che nessuno è più sconosciuto di lui, e so anche che ha scritto un capolavoro... l'opera più geniale del nostro tempo; la più straordinaria e la più ingenua, paragonabile — e oserò dirlo — superiore in bellezza a quanto di più bello ha lo Shakespeare ».

Alla *Princesse Maleine* seguivano quasi anno per anno: *L'intruse, Les aveugles, Les sept princesses, Pelléas et Melisande, Alladine et Palomides, Interieur, La mort de Tintagiles*, le opere più caratteristiche del Maeterlinck, quelle che determinarono la sua individualità, che fondarono la sua fama.

Il carattere fondamentale di questo teatro poetico in prosa, la sua novità, il segreto del suo fascino stanno nel suo spiritualismo fantastico, nel suo animismo trascendentale. All'indomani del trionfo del più crudo realismo, quando Emilio Zola è vivo e glorioso, quando il determinismo scientifico sembra voler disciplinare il pensiero e l'arte, il Maeterlinck crea un mondo irreale di fantasmi; fantasmi umani in cui la materia vitale è così tenue, che sembra trasparirne palese la fiammella dell'anima. Quando tutti gli spiriti si orientano sulla realtà storica egli inscena fiabe medievali senza determinazione di tempo e di luogo, scenari da *féeries* per bambini, e se in alcuni si riallaccia ad un'epoca storica o affronta la realtà moderna, ne dà una rappresentazione astratta, sciolta da ogni vincolo etnico e geografico. Nei suoi drammi si muovono esseri umani, ma ridotti ad una astrazione ideale, quasi ad un puro simbolo.

Questo per il carattere generale. Ma non meno strano è il meccanismo di queste pallide unità umane. Queste figure non si agitano sotto la spinta energica della vita, ma stanno quasi immobili, come atterrite dal peso di un mistero formidabile. Il dramma non è nemmeno più nelle loro anime: è nell'atmosfera che le avvolge; esse non ne subiscono che le ripercussioni. In quest'atmosfera stanno enormi potenze, invisibili e fatali che le anime non comprendono, ma sentono oscuramente ostili, attente a tutte le nostre azioni, « nemiche del sorriso, della vita, della pace, dell'amore ». Forse sono giuste, ma la loro giustizia è oscura, tortuosa, così lenta e lontana e senza ricompensa, che appare arbitraria e inesplicabile come il destino. « E' l'idea del Dio cristiano commista a quella del fato antico, sprofondata nella notte impenetrabile della natura, donde, si compiace di spiare e aviare, sconcertare e avvelenare i disegni e la felicità degli uomini. Questo fosco mistero, questo inconoscibile minaccioso è il più spesso la morte. Se ne sente nell'aria la presenza infinita, tenebrosa, cautamente attiva. Al problema dell'esistenza non si risponde che con l'enigma della sua distruzione ». E questa distruzione è cieca, incerta, senza logica, poichè strappa i più giovani ed i più infelici che incautamente hanno coi loro gemiti e coi loro atti risvegliato nel buio della notte le formidabili branche della nemica.

Questa concezione drammatica del mistero dell'esistenza era quasi infantile, ma non era meno giusta di altre più superbe che avevano la vana pretesa di scoprire le leggi della natura e di disciplinare l'attività umana. Giunse in buon punto. Dopo tanto razionalismo, quella figurazione ingenua di un'umanità ignara, smarrita, passiva sotto le oscure minacce del destino, parve ed era nuova, profonda e sottilmente poetica. Dopo tanta letteratura naturalistica, esaltatrice dei soli istinti animali, descrittrice del puro meccanismo dei corpi, quel sottile animismo, quel tremolio lieve di luci d'anime ebbe un gusto nuovo. E, come sempre avviene, più che la vera bellezza poetica, ebbe fortuna il manierismo stilistico impiegato dall'autore per suggerire la sua visione.

Il Maeterlinck dovette la sua visione fantastica alla sua mentalità sognatrice di fiammingo: i mezzi verbali li desunse dai sottili accorgimenti a cui erano giunti i simbolisti francesi nel loro sogno di fare della poesia una musica.

Bandì ogni complesso sviluppo sintattico; allineò frasi brevi misteriosamente interrotte, spesso incoerenti, ricorse alle ripetizioni, alle ingenuità puerili, alle sconcordanze dei folli e degli allucinati, cercò di esprimere colla musicalità della parola ciò che trascende la sua potenza di significazione. E riuscì innegabilmente a strani, nuovi, impensati effetti di suggestione. Quelle sue creature immobili, incoerenti, quasi paurose del suono della propria voce, incerte di tutto, dolcemente rassegnate ad oscuri eventi minacciosi, rendevano veramente immagine di un povero gregge umano in balìa di forze oscure e fatali. Non già che non si sentisse in esse l'artifizio e l'innaturalità, non già che la loro immobilità e passività non ripugnasse al nostro senso dell'azione. Avevano talora l'apparenza di fantocci; nè se l'era nascosto l'autore che pubblicando quattro dei suoi piccoli drammi aveva appunto aggiunto con ironia sapiente: « quattro drammi per marionette ». L'incoerenza verbale, l'eterna esitanza, le risposte incongrue prestarono facile fianco alla critica ed all'umorismo. Ma attraverso quelle esagerazioni, quegli artifizi, quelle preziosità verbali era pure il germe d'un profondo principio estetico che già aveva trionfato nelle arti figurative e doveva più tardi trionfare nella musica: la suggestione drammatica non più affidata alle parole dichiaratrici del personaggio, ma trasportata nell'ambiente e resa sensibile quasi misteriosamente al lettore ed allo spettatore. Nell'*Intruse*, la lenta morte della giovane madre che si spegne accanto al suo nuovo nato, è resa per gradi sensibile alla famigliuola che veglia nella stanza vicina dai vaghi rumori del vento, dal misterioso schiudersi d'un uscio, da strane paure e presagi; in *Interieur* il dramma che colpisce un'umile famiglia borghese è rivelato indirettamente dai discorsi di coloro che spiano dall'ombra attraverso i vetri: in tutti questo procedimento indiretto è inteso a sopprimere la consueta rettorica drammatica dei protagonisti: cade talora nella rettorica diversa della semplicità artifiziosa, ma raggiunge talora come in *Pelléas et Melisande* nel racconto del bimbo che il marito tradito alza al davanzale della finestra perchè gli dica quanto succede nella camera degli amanti, effetti di grande potenza e bellezza, di vera poesia.

Giunto alla fama, il Maeterlinck comprese quanto fosse pericoloso continuare, in questi sistemi in cui l'artifizio cammina sul filo di un rasoio non senza pericolare qualche volta verso il puerile da una parte e verso l'assurdo dall'altra; *Aglavaine et Selisette* e *Soeur Beatrice* gli sono servite di trapasso a *Monna Vanna*. In questa egli è ritornato nella realtà storica e nell'azione drammatica più viva e logicamente concatenata: egli ha in qualche modo abbandonato il romanticismo simbolico per un classicismo plastico, pur non venendo meno alla sua natura di poeta psicologo discorsivo più che attivo. Questa evoluzione fu accompagnata da un fiorire di opere teoriche. Col *Trésor des Humbles*, col *Temple enseveli*, con *La Sagesse et la destinée* il Maeterlinck ha inteso dare la sua concezione filosofica dell'esistenza.

Non era da stupire. Già anni innanzi traducendo *L'Ornement des noces spirituelles*, del monaco fiammingo Ruysbroeck l'Admirable, traducendo *I discepoli a Sais* e i frammenti del romantico tedesco Novalis, il Maeterlinck aveva mostrato la propria propensione per i mistici antichi e moderni, e in genere per i filosofi dell'intuizione, per i cavalieri dell'anima e dello spirito accampati contro il materialismo e il positivismo. Questi suoi saggi mostrano nondimeno un nuovo atteggiamento del suo spirito. Non è più la concezione paurosa di un'umanità esterrefatta e resa immobile e quasi balbettante dinanzi all'immanenza di occulte potenze ostili, qual'era nei suoi drammi: una grande serenità si è fatta nel suo spirito ed un confidente ottimismo ispira la sua morale pratica. La natura, il mondo, la vita permangono pur sempre un mistero impenetrabile; contraddittorie ed inesplicabili le leggi; ma se il Dio cristiano non ha potuto rioccupare il soglio, il tragico fato antico si è allontanato. Il Maeterlinck vorrebbe persuaderci che le circostanze esterne hanno poco o nessun valore e che la riuscita della nostra vita è interamente in potere della nostra volontà. Il saggio è, a suo dire, intangibile contro le offese del destino. E del resto anche i mali, a chi sa considerarli, si convertono in beni.

Questa studiosa conciliazione dei contrari non persuaderà tutti: questo confidente ottimismo è in genere la filosofia delle creature soddisfatte e fortunate. Il Maeterlinck sa renderla quasi persuasiva con le seduzioni di una prosa dolcemente avvolgente, logicamente chiara, qualche volta un po' untuosamente ecclesiastica, spesso un po' sonnolenta per uniformità di ritmo e per deficenza di nerbo e di rilievo. Questa sua visione ottimista della natura, questo suo entusiasmo contemplativo egli lo ha volto nell'*Intelligence des fleurs* e nella *Vie des abeilles* a studiare con scientifica esattezza ma con poesia di visione e letteraria eleganza i misteriosi meccanismi della natura. E dall'analisi di quegli intelligentissimi insetti egli trae un avvertimento per la razza umana: non torturarsi a cercare a che cosa serva la nostra attività, e chi sarà avvantaggiato dalla forza spirituale da noi infusa nell'universo. Come l'ape va di fiore in fiore, noi dobbiamo andare di realtà in realtà a cercare l'alimento di quella fiamma incomprensibile che portiamo in noi, al fine di trovarci preparati a qualunque avvenimento con la certezza del dovere organico compiuto. Se anche i nostri sforzi ci sembrassero senza scopo, « questo sospetto renderebbe ancora più chiaro, più puro, più disinteressato, più indipendente e più nobile l'ardore della nostra ricerca ».

E' probabile che questa consolante morale pratica abbia attirata al Maeterlinck la considerazione dell'istituto svedese più che non i trionfi di *Monna Vanna* e dell'*Oiseau bleu*, la *féerie*, tra filosofica e puerile, ch'è l'ultima opera dell'autore, ma è anche probabile che nella storia della letteratura europea egli abbia ad essere invece ricordato per quel *frisson nouveau*, per quel tragico senso della vita dei suoi *petits drames pour marionettes*...

ENRICO THOVEZ.

I Giovani Turchi

fabbricano le notizie di guerra

secondo il barometro parlamentare

A Costantinopoli sta avvenendo questo: il Governo è costretto a fare smentire dai giornali le false notizie sulle sconfitte italiane e le strepitose vittorie turche da esso stesso inventate allo scopo di procrastinare la propria caduta. Il comico fatto è chiaramente illustrato dal seguente dispaccio comunicato dalla *Agenzia Stefani*:

« Atene, 10. — *L'Agenzia di Atene dice: « Si ha da Costantinopoli che alcuni giornali turchi smentiscono la notizia della presa di Derna da parte delle truppe ottomane, ed attaccano l'Agenzia Ottomana che l'avrebbe pubblicata sotto forma di comunicato ufficiale. Essi dicono che simili notizie, fatte apparire come provenienti dal teatro della guerra, sono invece formulate dallo stesso Governo ottomano per acquetare l'opinione pubblica contro il Governo e contro il Comitato Unione e Progresso. Tale è il caso della pretesa vittoria delle truppe turche in Tripolitania annunciata nel momento in cui gli ufficiali turchi stavano per firmare una protesta contro il Comitato giovane turco, e poi di nuovo in occasione dell'incidente non ancora esaurito fra il deputato Lufti e il ministro della guerra. E' da notarsi che tali sensazionali telegrammi vengono redatti sopra uno stesso tipo e fatti divulgare dallo Stato Maggiore a Costantinopoli due o tre giorni prima della data del loro arrivo* ».

Dunque, a quest'ora, il pubblico di Costantinopoli e di Salonicco — le due città nelle quali si decidono e si maturano i destini politici dell'impero — ha scoperto l'inganno di cui fu vittima fino a ieri; ma come e qualmente le molte e strepitose vittorie turche annunciategli ufficialmente furono tutte fabbricate a tavolino, a lotti, assai per tempo dal Governo preoccupato di mantenersi una maggioranza parlamentare.

Il buffo gioco governativo, insomma, è avvenuto; l'opinione pubblica è avvertita; e non è affatto improbabile che, dimostrato insussistente ogni successo delle armi turche in Tripolitania e in Cirenaica, la popolazione costringa il Governo ad esporre la vera situazione militare nelle due provincie annesse dall'Italia al suo Regno, e conseguentemente insorga contro gli infelici reggitori della cosa pubblica.

Ma c'è qualche cosa di ancor più buffo ed edificante dello stesso gioco giovane-turco così brutalmente svelato, e questo qualche cosa non è più a Costantinopoli, ma a Londra, dove il *Daily Telegraph* — il giornale italofobo che ha gridato dalle sue colonne tutte le false notizie di fonte turca a danno dell'Italia e ha fomentata la campagna contro le pretese atrocità italiane a Tripoli — pubblica candidamente il seguente dispaccio del suo corrispondente speciale a Costantinopoli:

« *Costantinopoli, mercoledì 8. — Solo oggi si è fatto conoscere al pubblico che la notizia pubblicata come ufficiale, sulla presa di Derna da parte dei turchi è in contrasto col fatto. Essa era stata divulgata per tutto l'impero in un momento in cui il Gabinetto era sull'orlo di una crisi pericolosa. E' questa la terza volta in cui vittorie riportate in Tripolitania vengono annunziate proprio quando il Governo all'interno si trova in una situazione precaria. Da ora in poi il pubblico riceverà delle novelle di questo genere con fondato scetticismo* ».

Le proteste dei commercianti genovesi

contro le calunnie d'un giornale inglese

Genova, 10, notte.

In seguito a parecchie ignobili calunnie pubblicate dalla *Shipping Gazette*, un giornale commerciale di Londra, il comm. Bauer, presidente della Associazione generale del commercio e dei carboni fossili, ha oggi inviato al giornale il seguente telegramma: « La vostra corrispondenza da New Castle nella relazione dello stato d'affari di Genova contiene false notizie riguardo alle condizioni finanziarie del nostro Paese e della nostra piazza, che fortunatamente non attraversano nessuna crisi, come lo dimostrano anche i corsi della nostra rendita ed i cambi, che il vostro corrispondente sembra ignorare.

« Le apprensioni nel mercato riguardano delle insolvenze e molte inadempienze degli esportatori di carboni inglesi senza fondato motivo. Sul nostro mercato si procede ai pagamenti a contanti senza cambiali. Il vostro corrispondente, evidentemente male informato, avrebbe fatto bene a controllarle prima di pubblicare notizie così gravi. Invochiamo la testimonianza di questo console inglese, di questa Camera di Commercio inglese, di tutti i commercianti ed agenti inglesi qui residenti. Preghiamo pubblicare ».

La Camera di Commercio di Genova ha pure aggiunto le sue proteste a quelle dell'Associazione dei Carboni fossili.

Il comm. Bauer ha, poi, a nome dell'Associazione, versata al *Caffaro* la somma di lire 10 mila per le famiglie dei nostri soldati caduti e feriti in Africa.

La misteriosa morte di un possidente

Verona, 10, notte.

Ad Erbè venne trovato morto nella propria abitazione il possidente Pietro Garavelli. L'Autorità giudiziaria ha aperta un'inchiesta sulla causa misteriosa della morte.

A TRIPOLI



Un gruppo di arabi sulla marina in attesa di essere imbarcati per Ustica.



I zappatori del genio costruiscono trincee agli avamposti.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

La Spagna contro la Francia per il Marocco

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Parigi, 10, mattino.

I giornali hanno da Tangeri: «Il nuovo invio dell'incrociatore spagnuolo «Cataluna» ha suscitato meraviglia nei circoli europei.

«Il Sindacato internazionale per la difesa degli interessi economici del Marocco, riunito ieri sera, ha emesso il voto seguente:

«Considerando le conseguenze economiche dei cambiamenti suscettibili di essere applicati al Marocco, e particolarmente a Tangeri; considerando l'autorità che gli dà in questa materia l'importanza e la coesione degli interessi che il Sindacato rappresenta; considerando che Tangeri non potrebbe essere separata dal Marocco da una zona sottoposta ad una influenza diversa e forse contraria, senza che ne risultino gravi sconvolgimenti morali e materiali; considerando che Tangeri è la sola città veramente accessibile per la quale passeri la civiltà, il Sindacato emette il voto che, rispettoso di tutti i diritti, siano date a Tangeri assicurazioni e garanzie per conservargli, senza restrizioni, il contatto intimo e permanente col resto del Marocco».

Il conflitto diplomatico

E' corsa voce che già si erano impegnate trattative tra Francia e Spagna per regolare il nuovo statuto marocchino. Però l'ambasciatore francese a Madrid non è ancora venuto a Parigi a prendere le sue istruzioni e ciò basterebbe a smentirla. Il vero è che soltanto al principio del prossimo mese incominceranno le trattative. Il Governo francese desidera che il Parlamento si sia già pronunziato sull'accordo franco-tedesco prima di aprire nuove trattative. Desidera inoltre, prima dell'apertura dei negoziati di Madrid, avere sulla stessa questione uno scambio di vedute fra Parigi e Londra. E' già nota la parte avuta dall'Inghilterra nella politica che ha associato la Francia e la Spagna nel Marocco. Infatti l'accordo anglo-francese dell'8 aprile 1904 impone alla Francia non solo di rispettare gli interessi spagnoli nell'impero sceriffiano, ma anche di sottoporre all'approvazione britannica le convenzioni francesi con la Spagna. La Gran Bretagna si trova quindi necessariamente introdotta nella campagna che sarà intrapresa per la conclusione di un accordo franco-spagnuolo e già, in omaggio alle trattative del 1904, le trattative che seguiranno a Londra avranno per scopo di precisare a quali condizioni si verrà ad un accordo tra Francia e Spagna. L'ipotesi più verosimile è che l'Inghilterra assisterà alla discussione come testimone muta o come eventuale conciliatrice fra le due nazioni. Questa è almeno l'opinione che si manifesta nei circoli ufficiali francesi.

L'*Eco de Paris* dà alcuni altri particolari sull'audizione del ministro De Selves da parte della Commissione degli affari esteri. «Rispondendo a un'interrogazione, il ministro affermò che non vi sarebbe che un solo rappresentante presso il Sultano e che questo sarebbe il rappresentante della Francia. D'altra parte, allorchè gli si chiese se il Governo francese aveva protestato allorchè la Spagna l'avvertì della sua intenzione di occupare Larache e El Ksar, De Selves rispose: «Non ne abbiamo trovato traccia». Sembra probabile, aggiunge l'*Echo*, che la Commissione verrà udire in proposito Cruppi».

Le clausole segrete del 1904

La *Petite Republique* scrive: «Si hanno delle clausole segrete nell'accordo del 1904. Queste clausole si riferiscono alla zona di influenza spagnuola al Marocco e con esse la Francia si impegna a lasciare libera la Spagna di occupare come vuole i territori che le sono devoluti in caso di divisione dell'Impero sceriffiano. Reclamerà il Parlamento la completa divulgazione di queste clausole? Esso ne ha diritto anzitutto per rendersi conto esatto delle difficoltà che dovette superare il Governo di Caillaux; ed in secondo luogo per impedire che l'opinione pubblica si sbizzarrisca; infine ed in modo particolare per sbarazzare l'orizzonte dalle tempeste che vi si addensano e che se per disgrazia scoppiassero trascinerebbero la Francia e l'Europa nei peggiori cataclismi».

La *Libre parole* dice che la Francia cercherà di ottenere dal Gabinetto Canalejas la Guinea Spagnola, in cambio dell'abbandono definitivo della zona che fu assegnata alla Spagna nella convenzione del 1904, compresa Larache e El Ksar.

«Appena saremo in possesso della Guinea Spagnola, dice il giornale, la cederemo alla Germania mediante una rettifica di frontiera e una qualsiasi cessione di territorio nel Togoland».

Il *Figaro* dice che, prima di firmare il trattato segreto del 3 ottobre 1904 che fu fatto sotto gli auspicii dell'Inghilterra, Delcassé nel 1902 aveva concluso con la Spagna, all'insaputa dell'Inghilterra e contro di essa, un trattato segreto che Sagasta aveva accettato, ma che Silvela, giunto al potere, rifiutò di firmare. Il trattato riguardava la spartizione del Marocco in due metà. Silvela, spaventato dalle responsabilità finanziarie e militari che incombevano alla Spagna, denunciò il pericolo ai suoi colleghi e l'accordo fu comunicato al Gabinetto di Londra, i cui interessi erano disconosciuti. E' a partire da questo giorno che si operò un riavvicinamento tra la Francia e l'Inghilterra, ed è la causa di questo stesso riavvicinamento, dovuto interamente alla Spagna, che nell'accordo del 1904 con la Francia, l'Inghilterra volle un accordo con la Spagna come elemento essenziale dell'accordo.

Il trattato segreto del 1902, dava alla Spagna Tangeri, Tetuan, Larache, El Ksar e Fez.

Il perfetto accordo contemplato nel trattato del 1905

Madrid, 10, mattino.

La *Correspondencia de Espana* pubblica il trattato segreto franco-spagnuolo del 1905 col quale la Francia e la Spagna precisano e chiariscono varii articoli del trattato da esse firmato l'anno precedente, e definiscono la loro reciproca attitudine circa le imprese di lavori pubblici, il commercio, delle scuole, della moneta, dell'istituzione della Banca Marocchina, dei servizi doganali, ecc.

I due Governi s'impegnano a prestarsi mutuo appoggio per il funzionamento di tali servizi, per la migliore esecuzione dei lavori, per l'organizzazione della polizia indigena, come pure per le altre questioni che dovevano essere dibattute ad Algesiras e per la discussione delle quali la Francia e la Spagna si promettono reciprocamente di marciare in perfetto accordo.

Il Re al generale Girola

Roma, 10, sera.

Il *Bollettino Militare* reca il regio decreto col quale il tenente-generale Girola, comandante il III Corpo d'armata, è collocato in riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età, con decorrenza dal dicembre 1911 ed è iscritto nella riserva.

Lo stesso *Bollettino* pubblica la seguente lettera autografa indirizzata dal Re al tenente-generale Girola nell'atto in cui questi lascia il servizio attivo:

«Caro generale. Ella ha domandato ed ottenuto il collocamento a riposo; con rincrescimento vedo allontanarsi dalle file dell'esercito prima di aver raggiunti i limiti di età fissati dalla legge un ufficiale che per quasi 47 anni non interrotti, rese citinii servizi sia nei molteplici incarichi avuti in patria, sia in due campagne d'Africa, dando sempre esempio di zelo infaticabile, di elevatezza di sentimenti, di fermezza e nobiltà di carattere. Le porto, caro generale, un caldo ringraziamento ed un affettuoso saluto. Ed in segno della mia particolare benevolenza le conferisco la Gran Croce dell'Ordine Mauriziano. — Affmo firmato: *Vittorio Emanuele*».

La discordia nel campo socialista romano

Roma, 10, mattino.

L'ordine del giorno votato dall'Unione socialista romana, con il quale si rinnova la scomunica contro i socialisti fautori del ministerialismo socialista e del bloccardismo, provoca manifestazioni di reazione nel campo dei socialisti romani riformisti.

Il prof. Rossi Doria ha inviato, nella sua qualità di assessore del Comune di Roma, la seguente lettera all'Unione socialista romana:

«Ho verso di voi un obbligo di lealtà. Debbo dichiararvi: primo, che sono favorevole non ora, ma in un possibile avvenire, alla partecipazione dei socialisti al potere; secondo, che giudico dannosissimo il passaggio del gruppo parlamentare all'opposizione; terzo, che trovo non vergognoso, come voi dite, ma glorioso quello che chiamate avventura tripolina, e che lo ritengo indispensabile per il bene della patria e per la futura prosperità del suo proletariato. Tanto dovrebbe bastare secondo l'ordine del giorno da voi votato ieri sera per radiarmi dall'Unione socialista, alla quale appartengo e alla quale debbo la designazione a consigliere comunale e assessore.

«Penso che forse gli elettori sono più con me che con voi, ma penso anche che, essendo stato da voi indicato agli elettori stessi come vostro rappresentante nel blocco democratico, sia mio preciso dovere di domandarvi formalmente se, date le convinzioni che ho espresso, io debba continuare ad essere il rappresentante dell'idea e delle forze socialiste, oggi, in Roma, nell'amministrazione del Comune, oppure debba dare — e mi dichiaro pronto a farlo — le mie dimissioni da consigliere comunale».

La riesumazione d'un cadavere
Sospetti di avvelenamento

Roma, 10, notte.

Lo scorso settembre fu seppellita a Campo Verano Angelina Cecchi, una vecchia di ... anni, spentasi all'ospedale.

In seguito a ordine del procuratore generale, il cadavere è stato riesumato, e i medici periti hanno proceduto all'autopsia. La morta era vedova di un usciere municipale, e si era unita a certo Cruciano Billi. Contro costui sarebbero sorti gravi sospetti, onde il procuratore del re ha ordinata l'esumazione, nonchè l'esame dei visceri, che porrà alla luce un tentativo di avvelenamento, se questo è stato.

Una tragedia della gelosia a Biella

Per telefono alla Stampa.

Biella, 10, sera.

Una tragedia della gelosia si è svolta stamane poco prima delle ore 11 nella popolosa via del Fomale e precisamente nella casa segnata col N. 8. Certo Eusebio Cavallini, ventottenne, di ignoti, nativo di Cagli di Urbino, sparava quattro colpi di rivoltella ferendo mortalmente certa Costa Maria nata Lazzarotti, d'anni 30, nativa di San Germano Vercellese, maritata con Costa Onorato. Il feritore si esplodeva poi un colpo alla carotide con la stessa rivoltella e moriva poco dopo. La donna venne trasportata all'ospedale, ove versa in gravissimo stato. Il morto venne trasportato alla camera mortuaria.

Il Cavallini, ammogliato e padre di due bambini, era l'amante della povera Maria Costa. Tre mesi fa essa era fuggita con lui a Berna. Il marito ieri l'altro l'aveva ricondotta a casa sperando che l'illecita relazione fosse finita. Invece il Cavallini seguì l'amante deciso ad ucciderla perchè l'aveva abbandonato.

Tre borsaiuoli arrestati a Novi Ligure

Novi Ligure, 10, sera.

I nostri carabinieri, comandati dal brigadiere Barlesino e dal maresciallo Rossetti, hanno operato il brillante arresto di una signora napoletana e di due pseudo negozianti, perchè autori di un audace borseggio, consumato ai danni della signora Benasso Francesca, di Torino. Questa stava in attesa di un treno per Genova, quando venne avvicinata da un'elegante signora, la quale la borseggiò di una borsetta contenente L. 275. Compiuto il colpo, la borsaiuola entrò in città e prese alloggio all'*Hôtel Novi*, ostentando una certa signorilità per deviare le eventuali ricerche dell'Autorità.

La Benasso, accortasi del tiro di cui fu vittima, denunciò il fatto ai carabinieri della nostra città, i quali seppero tanto bene fare le loro ricerche, che arrestarono poco dopo la signora napoletana e due falsi negozianti alloggiati anch'essi all'*Hôtel Novi*, i quali dapprima diedero nomi falsi, ma poscia ammisero di chiamarsi: la signora Dinappo Concetta, di anni 46, da Napoli, ed i due soci certi Ghersi Giuseppe, d'anni 26, e Casagrande Giuseppe, d'anni 25, entrambi genovesi.

I due pseudo portavano una ricca valigia di cuoio per mascherare i loro reconditi fini ed alla Dinappo Concetta furono trovati in un risvolto dell'abito quattro biglietti di banca da 50 lire, che la signora Benasso riconobbe tosto per i suoi.

Per quanto tutti i tre rimangano nella negativa, oggi furono tradotti al carcere giudiziario, in attesa di loro informazioni più precise. Il Ghersi intanto è vigilato speciale e, assieme al Casagrande, è pregiudicato.

Tre truffatori arrestati in treno

Novi Ligure, 10, notte.

Stamane il brigadiere di P. S. Carretta, in servizio sulla linea ferroviaria Torino-Genova, traeva in arresto certi Boella Mario, d'anni 25, da Livorno Vercellese, Grigione Spirito, d'anni 27, da Biella, Allione Antonio, d'anni 25, da San Giorgio Canavese, imputati di truffa continuata.

I tre manigoldi, fingendosi negozianti in stoffe, riuscivano a trarre in inganno i malcapitati viaggiatori, specie emigranti, vendendo loro della stoffa scadentissima per somme rilevanti. Così stava per avvenire stamane ai danni di due o tre contadini, i quali, attratti dall'abile parlantina dei pseudi negozianti, stavano per cadere nella pania abilmente loro tesa, quando sopraggiunse il brigadiere che arrestò senz'altro i truffatori e li tradusse alle carceri giudiziarie.

---

13 mesi e mezzo d'abbonamento alla "STAMPA",
con regalo di una cartella DELLA
LOTTERIA TORINO-ROMA
concorrente a premi per DUE MILIONI
Lire 20 - (Estero Lire 41)

Aggiungere ai detti prezzi

L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'estero per la spedizione raccomandata della cartella

---

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Viterbo, 10, notte.

Dei molti testi citati per ieri ed oggi, nessuno essendo comparso si prosegue la lettura delle deposizioni scritte, prima fra queste quella di certo Campanile ora defunto, il quale afferma che tanto il Gallo Pasquale che Antonio Parlati sostenevano che veri colpevoli del delitto Cuocolo-Cutinelli fossero stati il De Angelis ed Amodeo.

Per tre testi, ai quali non potè essere recapitata la citazione e che quindi risultano irreperibili, si provvede affinchè siano avviate le indagini per ritrovarli.

Si legge quindi la deposizione di certa Anna Spuagnara, defunta. La Spuagnara ebbe più volte a lamentarsi di essere sfruttata dai coniugi De Marinis e quando la Spuagnara faceva dei buoni affari, si tenevano dei banchetti lussuosi. A questi banchetti partecipavano il De Marinis, la moglie e la sorella di quest'ultima.

Essendo il teste Portanuova irreperibile, si legge la sua deposizione, nella quale dice che trovandosi nella *Bottiglieria dei Socialisti*, in piazza dell'Addolorata, sentì alcuni individui i quali dicevano di aver visto a Posilipo il prete Vitozzi con Parlati ed Ascritore. Tutti commentavano favorevolmente gli arresti di questi individui, che si conoscevano tra di loro ed insieme combinavano degli imbrogli. Il teste, trovandosi in tram in compagnia con certo Carlo di Girolamo, questi gli disse che sua madre aveva visto il Parlati scendere dalla casa Vitozzi, dove forse si era recato per avere i numeri del lotto.

Chiamasi per alcuni schiarimenti il commissario Ippolito, il quale a domanda dell'avvocato Rota, della Parte Civile, nega di avere suggerito all'avv. Lioy di recarsi al domicilio di don Filippo Rassalel per indurlo a tornare dal moribondo Campanile.

Dopo la lettura della deposizione del teste Finiello, ora ricoverato in una casa di salute, l'udienza venne rinviata.

Nell'udienza pomeridiana è chiamato l'avvocato Silvio del Buono, che fu nominato dalla Autorità giudiziaria curatore della eredità giacente dei coniugi Cuocolo. La vendita del mobilio portò un utile di [illegible] lire. Il teste dice di avere fatto eseguire con un notaio uno scrupoloso inventario e che credette appunto ai fini della istruttoria penale di depositare all'ufficio di istruzione tutte le carte ed i documenti trovati in casa Cuocolo. Aggiunge di avere visitato tutti i mobili con grande diligenza senza riscontrare nessun nascondiglio. Si aprì il pacco degli oggetti depositati dal curatore. Essi non hanno importanza ed è chiamato Giuseppe Basile, detto Beppe o' Cecato. Il teste dice che nell'ottobre del 1907 stando vicino al *Caffè Spada*, gli fu presentato da Pasquale Michelino il Galano. Parlarono tra loro del processo Cuocolo ed il teste espresse l'opinione che gli accusati erano innocenti.

— Pure l'avv. Lioy vi ha indotto come teste a discarico perchè aveste una confessione stragiudiziale dal De Angelis della di lui responsabilità. E' vero?

— Affatto. Io non conosco affatto neppure di vista il De Angelis.

Si chiama la guardia carceraria Antonio Marcani, citato coi poteri discrezionali del presidente, per deporre sulla circostanza di uno schiaffo che Alfano il 17 febbraio ultimo scorso avrebbe dato al Cerrato nel carcere di Gradi. Il teste dice che mentre alcuni accusati passeggiavano vide che Alfano improvvisamente dette uno schiaffo al Cerrato.

Alfano dice che il Cerrato ebbe a pestargli i piedi e gli dette un pugno, ma nega di avere dato uno schiaffo.

Cerrato conferma la versione di Alfano, mentre la guardia carceraria nega che il Cerrato ebbe a pestargli i piedi ad Erricone.

L'udienza è tolta. Il seguito è rinviato a martedì, 14.

L'audace furto di gioielli in danno d'un orefice

(Corte d'Appello — 10 novembre).

Un audacissimo furto di gioielli, avvenuto in circostanze veramente sensazionali, nell'ottobre dell'anno scorso, in danno dell'orefice Quirino, aveva messo a rumore la via Monte di Pietà facendo accorrere sul luogo una vera folla di gente che s'era data all'inseguimento dei ladri.

Un uomo ed una donna che a stento parlavano l'italiano si erano recati una prima volta da quel gioielliere chiedendo il prezzo di alcuni oggetti preziosi. Ritornato il giorno dopo il solo uomo, si faceva mostrare ancora le gioie, avvicinandosi all'uscio per osservarle meglio. Quella mossa, che al proprietari era parsa più che naturale, servìva appunto al ladro per fare il colpo; chè infilato l'uscio, rapidamente si dava alla fuga asportando un orologio d'oro e tre anelli con brillanti del complessivo valore di L. 2250. Il proprietario e la commessa, gridando a gran voce, si erano precipitati dietro al ladro; ma invano, perchè quello, raggiunto un'automobile che da un po' era ferma lì presso si allontanava sopra di essa, sfuggendo all'inseguimento.

Il velo misterioso fu presto squarciato quando si apprese che il moderno mezzo di fuga non era che un volgarissimo automobile da piazza, che aveva condotto l'ignoto alla stazione di Porta Nuova.

Questi e la sua complice vennero poi arrestati a Genova e furono identificati per certo Riepshoff Leone e Sedlmayer Teresa, entrambi tedeschi e da qualche tempo conviventi.

Istruitosi procedimento penale e tradotti innanzi al Tribunale, questi nell'agosto scorso li condannava, il Riepshoff a nove mesi di reclusione per furto e la Sedlmayer a due mesi della stessa pena, quale colpevole di ricettazione.

La Corte d'Appello oggi confermò la previa sentenza.

Pres.: conte D'Agliano; P. M.: cav. Pulciano; Dif.: avv. Dagasso; canc.: Tornari.

Un vecchio ottantenne imputato di falso

(Tribunale Penale - Sezione V - 10 novembre).

Mentre era vertente causa civile innanzi al pretore di Viù tra i coniugi Falchero ed un assessore del paese per vendita di stabili, nei capitoli di prova dedotti da quelli si chiedeva ai testimoni se vero non fosse che l'assessore per meglio poter far l'acquisto, aveva ingannato i Falchero, dicendo che il loro genero stava per fare un sequestro per togliere loro tutto.

Certo Boero Vittorio, d'anni 78, chiamato davanti al pretore, disse di non essere informato. Ma poi, venuto a Torino, in diverse circostanze si vuole da qualcuno che egli abbia confessato d'aver taciuto a Viù quanto sapeva per scansare i fastidi che gli potevano derivare. Saputosi il fatto e denunziato alle Autorità, fu il Boero rinviato, sotto l'imputazione di falsa testimonianza, al giudizio del nostro Tribunale, innanzi al quale si protestò ancora una volta innocente. Ma questo, dopo lunga discussione, ritenutolo colpevole del reato ascrittogli, lo condannava a 3 mesi di reclusione beneficiati dalla legge del perdono.

Pres.: avv. Garelli; P. M.: cav. Crosta-Curti; P. C.: avv. De-Agostini e Buffa; Dif.: avv. Apostolo; canc.: Germano.

Un dramma tra due vecchi in alta montagna

(Corte d'Assise di Torino — 10 novembre).

La sentenza

Virginia Renie è stata assolta. I giurati hanno detto che essa è una povera donna inferma di mente, sulla quale non poteva infierire la severità della legge vendicatrice.

I suoi difensori, on. Rossetti ed avv. Tocci, hanno svelato ai giurati tutta la miseria e la meschinità di quell'infelice, vissuta ed invecchiata tra le sue alte montagne, debole, ignorante e superstiziosa.

Virginia Renie è uscita dalla gabbia senza sorridere alla libertà, e se n'è andata sola lungo la via, tutta raccolta nel suo scialletto, come un automa.

Le 13 casse
Un'istanza dell'on. Marincola a nome di Nunzio Nasi

Roma, 10, notte.

Stamane è arrivato alla procura del Re il rapporto dell'Autorità di pubblica sicurezza riguardante il rinvenimento delle 13 casse chiuse nei magazzini al numero 37 di vicolo delle Palme, tenuti in affitto fin dal 1904 da Domenico Cortesi, impiegato al Ministero dell'istruzione, già addetto al Gabinetto dell'allora ministro Nasi. In seguito a tale rapporto vi fu una conferenza fra il procuratore del re, cav. Denica, e il consigliere di appello cav. Fazioli, dirigente l'ufficio di istruzione del Tribunale di Roma, e stabilito che dopo domani, domenica, 14, alle 14, i due magistrati accederanno sul luogo per l'apertura delle casse e la constatazione del contenuto di esse. L'obbiettivo è quello di accertare se le cose ivi contenute appartengano al compendio dei corpi di reato del processo Nasi già svoltosi davanti all'Alta Corte di giustizia, nel quale caso non sarebbe più possibile un nuovo giudizio contro Nasi essendo la cosa giudicata dalla sentenza della stessa Corte, oppure se si tratti di cose che non abbiano formato oggetto di tale giudizio che siano state indebitamente trafugate al Ministero dell'istruzione, oppure infine se si tratti di cose di cui il Cortesi o il Nasi od altri abbiano il legittimo possesso per essere cose di cui sono fra quelli restituiti già al Nasi e riconosciuti come non aventi relazione con i delitti a costui attribuiti. Si faranno anche indagini dalle stesse Autorità allo scopo eventualmente di stabilire chi abbia la responsabilità del delitto di ricettazione od altro quando gli oggetti contenuti nelle casse fossero di provenienza illegittima. L'on. Paride Marincola per incarico di Nunzio Nasi ha diretto al procuratore del re di Roma la istanza seguente:

«Per incarico di Nunzio Nasi mi affretto a pregare la S. V. Ill.ma perchè voglia ordinare l'apertura delle casse rinvenute in un luogo nel quale si sospetta che siano state quasi nascoste dal signor Domenico Cortesi, impiegato al Ministero dell'istruzione già addetto alla segreteria particolare del ministro durante la gestione Nasi. Fra tanto lusso di particolari si ignora se il signor Cortesi sia stato chiamato a dare le opportune spiegazioni. Io però sono in grado di fare alla S. V. le dichiarazioni seguenti che rispondono alla precisa realtà dei fatti e dei documenti. Le casse non possono altra cosa contenere se non delle buste che dovevano racchiudere le collezioni di opuscoli pervenuti in omaggio personale al ministro. L'incarico di ordinarli per materia era stato assunto dall'impiegato della biblioteca del Ministero prof. Dellabarba. Sopravvenute le note vicende, tali opuscoli, insieme a molte altre pubblicazioni di proprietà dell'on. Nasi, rimasero al Ministero: solo recentemente egli ebbe cura di ritirare tutto questo materiale di sua pertinenza avendo dovuto il ministro Credaro riconoscere la legittimità della restituzione.

«Ciò spiega perfettamente il motivo per cui non fu possibile asportare le buste vuote che dovrebbero trovarsi nelle casse rimaste presso il signor Cortesi incaricato del relativo servizio della segreteria. E' bene però ricordare sullo stesso argomento che il prof. Dellabarba aveva durante la gestione Nasi, espletato parte del suo incarico di classificazione degli opuscoli, che perciò poterono essere spediti dentro le relative buste a Trapani, dove furono rinvenuti insieme ad altri libri di proprietà dell'on. Nasi e quando l'Autorità giudiziaria ordinò la restituzione di tutti gli oggetti ingiustamente sequestrati vi furono comprese delle buste come si legge a pagina cento dell'ordinanza della Corte di Appello di Roma, che espressamente le riconobbe addirittura fuori contestazione. Siccome si accenna altresì alla esistenza di un quadro ad olio rinvenuto insieme alle casse, aggiungo per la verità che tale quadro non può essere altro che uno dei pochi ritratti di nessun pregio dati in omaggio al ministro e rimasti per ricordo presso alcuni impiegati del Gabinetto».

La scoperta di una banda di truffatori stranieri a Firenze

Firenze, 10, notte.

Dalla nostra Questura sono state scoperte enormi truffe consumate dalla nota società fiorentina Calabro-Germanica, che aveva sede in via Brunetto Latini. Si tratta di una vera associazione di truffatori stranieri. Ecco come è stata commessa la truffa principale: La Società Calabro-Germanica per mezzo di un piazzista a Formia, certo Perroni, persona onestissima, e che agì in perfetta buona fede, aveva contratto un grosso affare con un ricco negoziante di là, certo Conelia. Fu convenuto che la Società Calabro-Germanica avrebbe spedito al Conelia da Firenze 43 sacchi di caffè e per completare la portata del vagone si sarebbero aggiunti 5 fusti di marsala. Il pagamento dell'importo della merce (10 mila lire) sarebbe stato effettuato, come si usa in commercio, a presentazione della relativa ricevuta di spedizione in partenza. Dopo circa un mese dalla stipulazione del contratto il rappresentante della Società Calabro-Germanica si presentò al Conelia e gli annunziò che la merce era stata spedita da Firenze. La ricevuta era regolarissima e da essa risultava che la merce, caffè e vino, era stata spedita dalla stazione di Campo di Marte. Il Conelia pagò allora le 10 mila lire, ammontare della relativa fattura, ma non appena ricevuta la grossa somma gli emeriti truffatori partirono da Firenze per ignota destinazione. Il carro ... che conteneva la merce spedita dalla famosa Società, giunse con grande ritardo il 29 ottobre. Il Conelia trovò i suoi colli alla stazione, ma, visitato il carro, si riscontrò che invece della merce pattuita e pagata esso conteneva 30 balle di fieno, casse di bottiglie vuote, damigiane di acqua sporca e 5 fusti vuoti. Il Conelia fece constatare la frode dal personale della stazione e denunziò la cosa alla Autorità giudiziaria.

Altre truffe sono state commesse dai rappresentanti della Società, uno dei quali è stato arrestato. Egli si è qualificato per il professore Osterwad nativo di Hannover.

Nessuno vuol provvedere ai Turchi giunti a Trieste

Trieste, 10, notte.

Abbiamo qui da mercoledì 143 turchi di Tripoli, espulsi dal Governo italiano. Furono mandati prima a Napoli e poi a Trieste. A Napoli s'imbarcarono sul piroscafo della Società ungherese «Adria» denominato Zrinyi, nome che ricorda una vittoria degli ungheresi contro i turchi, quand'erano giunti fino alle porte di Vienna. Fra questi turchi vi sono parecchie donne e alcuni ragazzi di un'istituto militarizzato di Tripoli. All'arrivo al Punto franco il console turco mandò un incaricato che lungi dal provvedere agli alloggi si limitò a pregare il capitano a lasciarli a bordo. Fino all'arrivo a Trieste erano stati mantenuti a spese del Governo italiano. Il console turco fornì loro soltanto pane e formaggio. Essi proseguiranno per la Turchia. Interrogati da qualcuno ebbero naturalmente parole di biasimo per l'occupazione italiana. La popolazione triestina rimase indifferentissima. Se il console turco non potrà ulteriormente provvedere a questi disgraziati, si dovrà fare una colletta fra i turchi qui residenti.

Lo sciopero dei taxi-cabs londinesi sospeso

Londra, 10, notte.

Lo sciopero dei taxi-cabs, che ha danneggiato molto in questi giorni il traffico londinese, verrà sospeso oggi. Si tratta però soltanto di un armistizio, in vista delle trattative iniziate. Un concordato provvisorio, stabilito ieri, regolerà per ora provvisoriamente le relazioni tra padroni e salariati.

SPORT

PODISMO

La marcia Milano-Torino
(Km. 140)
A stanotte la partenza e a domani l'arrivo a Villa Marchese

La gara bandita dall'*Unione Sportiva Milanese*, fra i marciatori italiani sul percorso Milano-Torino (Km. 140), avrà il suo inizio stanotte dalla metropoli lombarda dalla quale si dipartiranno i quaranta concorrenti che verso le ore 15 di domani giungeranno nella nostra città al traguardo di Villa Marchese.

Il percorso di questa marcia non è faticoso, ma certo eccessivamente lungo se si pon mente che le poche marcie che di solito vengono effettuate in Italia non oltrepassano la cinquantina di chilometri, eccezione fatta per la «Marcia dei 100 Km.», che da tre anni organizza a quest'epoca la *Gazzetta dello Sport*.

Perchè gli organizzatori di questa faticosissima prova abbiano proprio scelto questo mese nel quale una notizia che già un'altra marcia, pure lunghissima, veniva organizzata in Italia, non ci sappiamo spiegare.

Il percorso poi ci pare eccessivo alle forze ed all'allenamento dell'esiguo manipolo dei marciatori italiani, che partecipando all'odierna prova ed avendo pure aderito a quella di domenica ventura dei «200 Km.» a Milano, non potranno certo beneficiare dal salutare sport praticato, tutto di un colpo, in modo così intensivo e debilitante.

Comunque auguriamo agli organizzatori che i risultati sportivi della gara che nel pomeriggio di domani avrà il suo epilogo alle porte della nostra città corrispondano alla loro ottimistica aspettativa.

Ecco pertanto l'elenco degli iscritti a questa marcia Milano-Torino in una tappa unica.

1. Pavesi Donato, Pro Gorla, Gorla; 2. Silla, Del Sole, Roma; 3. Trombetti Enrico, individuale, Ivrea; 4. Arrivabene Tranquillo, Pro Patria, Milano; 5. Bertoli Umberto, S. C. Italia, Milano; 6. Pirzi Paolo, U. S. M., Milano; 7. Pansolli Clemente, U. S. M., Milano; 8. Vero... Umberto, U. S. M., Milano; 9. Zappelli Carlo, U. S. M., Milano; 10. Antonietti Pietro, U. S. M., Milano; 11. Colella Giovanni, U. S. M., Milano; 12. Della Torre Abramo, Voluntas, Milano; 13. Clerici Luigi, P. R. L., Milano; 14. Bertola Italo, S. C. Italia, Milano; 15. Cattaneo Carlo, Salus et Virtus, Milano; 16. Zetti Luigi, P. R. L., Milano; 17. Rigotti Giovanni, P. R. L., Milano; 18. Folcia Mario, libero, Torino; 19. Calderara Vincenzo, U. S. M., Milano; 20. Zoppini Riccardo, U. S. M., Milano; 21. Rusca Giuseppe, P. R. L., Milano; 22. Faverio Carlo, Salus et Virtus, Milano; 23. Colla Giuseppe, Salus et Virtus, Milano; 24. Brunelli Giovanni, Pro Gorla, Gorla; 25. Vignati Menotti, U. S. M., Milano; 26. Sannelli Arcisio, S. C. Italia, Milano; 27. Palestro Francesco, libero, Genova; 28. Ugeri Cesare, Salus et Virtus, Milano; 29. Tartarini Mario, Sport Pedestre, Bologna; 30. Bersani Giovanni, P. R. L., Milano; 31, 32, 33 e 34. Corpo Pompieri Richard-Ginori, Milano; 35. Ghizzoni Cesare, Agamennone, Milano; 36. Giordano Bruno, Associazione Virtus, Milano; 37. Invernizzi Amilcare, P. R. L., Milano; 38. Morselli Mario, Salus et Virtus, Milano; 39. Canedi Roberto, 35 regg. fanteria, Bologna; 40. Bacchini Angelo, Agamennone, Milano; 41. Adobati Giovanni, Bergamo; 42. Penna Giuseppe, U. S. M., Milano; 43. Banfi Angelo, Agamennone, Milano; 44. Costa Spirito, Agamennone, Milano.

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano
Le partite di domani

Domani, alle ore 15, sul campo del F. C. Juventus avrà luogo l'incontro di campionato di 1.a categoria fra la 1.a squadra di questo Club e quella dell'U. S. Milanese. Dati i buoni risultati ottenuti dagli «Scacchi bianco e neri» di Milano nel torneo di Luino e nel match disputato domenica scorso nella nostra città, e tenuto conto dell'onorevolissima partita fatta dalla Juventus a Vercelli, si può arguire che il pubblico torinese dovrà assistere domani ad un incontro interessantissimo, sull'esito del quale non si possono fare pronostici. La Juventus scenderà in campo nella sua definitiva formazione rinforzata da un nuovo ottimo giocatore italiano.

Farà servizio per il campo Juventus un treno speciale in partenza da via Sacchi angolo corso Vittorio Emanuele, alle ore 14.30.

Precederà l'incontro di Campionato un match amichevole fra la 2.a squadra del F. C. Piemonte e la 2.a della Juventus.

Contemporaneamente sul campo del F. C. Torino, la prima squadra di questa Società s'incontrerà con quella dell'Andrea Doria. Anche questo match potrebbe dare una sorpresa, date le migliorie apportate dai doriani nella loro compagine, negli ultimi incontri sostenuti.

Ecco gli altri *match* di Campionato che domenica verranno giuocati in Alta Italia: A Milano: F. C. Internazionale contro Pro Vercelli. A Genova: Genoa Club contro F. C. Piemonte. A Casale: F. C. Casale contro Milan Club.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Nuovi esperimenti dell'Idrociclo F.lli Bosio

Domenica 12 corrente dalle 14 alle 17, auspice le Officine Legnanesi — che, apprezzando l'utilità e la praticità dell'*Idrociclo* dei F.lli Bosio, ha messo a disposizione di questi una bicicletta marca *Legnano* del solito tipo I B da viaggio, onde la applicassero al loro *Idrociclo* — gli inventori dell'apprezzato idrante si presenteranno ancora al pubblico sul Po, ed invitano tutti gli sportsmens ad assistere alle prove interessanti.

In caso di cattivo tempo gli esperimenti saranno rimandati a domenica 19.

Leggete in ottava pagina.

I PEZZENTI

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

CRONACA CITTADINA

La nostra sottoscrizione

Quattordicesima lista

Totale liste precedenti L. 85081 05
Pietro ed Antonietta coniugi Bernocchi • 100 —
Raccolte fra il personale del Cinema Volta, via Roma, 18: Bussone E., 0 50; Prandi G., 0 50; Folco L., 0 50; Gisolo A., 0 50; Gisolo G., 0 50; Allasia A., 0 50; Ferrero G., 0 50; Bonomelli L., 0 50; Bertarione C., 0 50; Cordola P., 0 50; Berna M., 0 50 • 5 50
Raccolte dal « Grand Hôtel Dora »: « Grand Hôtel Dora », L. 50, direttore F. Caruli, 10; P. Perego, 5; E. Bonjour, 5; Personale Cucina, 3; Lilli, 1; Orsolina, 1; Cola A., 2; Lucia, 1; Gina, 2; Mario, 2; Maddalena, 1; Lucia, 1; Angiolina, 1; Luigi, 2; Paragallo, 1; Felice, 1; D. Lola, 1; Gerenia, 1 • 90 —
Porcellana Tommaso, pensionato • 1 —
Alcune commesse e commessi della Ditta Bressi • 17 —
Giovanni Ambrosetti • 500 —
Cartiera Subalpina Sartorio • 250 —
Le lavoranti della Ditta A. Finzi • 18 50
Angiolina Pariani ved. Giaj-Levra • 50 —
Avv. Antonio Giaj-Levra • 50 —
Michele-Zucco ing. cav. Giovanni • 25 —
Ferraris cav. ing. Dante • 100 —
Società Anonima Piemontese Elettricità — Raccolte fra la direzione, personale amministrativo e tecnico: Ing. R. Pinna, L. 50; ing. P. Pinti, 25; ing. C. Palestrino, 10; C. A. Stroglio, 10; C. Masse, 5; L. Morengo, 5; G. B. Patina, 5; Palazzo C., 5; R. Muller, 3; S. Dombes, 5; T. Corrano, 3; C. Curti, 5; O. Pesiatti, 5; G. Martinengo, 3; G. Capello, 3; O. Marano, 3; V. Rossi, 2; F. Silvi, 2; L. Zini, 2; F. Sani, 1 - Totale L. 150. — Fra fattorini ed operai: M. Arduino, 1; Costa C., 1; Costa D., 0 50; Arnaldo A., 0 70; Mondo G., 0 50; Campo A., 0 50; Franchino F., 1; Prondo G., 1; Odirio R., 0 50; Antonelli D., 1; Bolonotto G., 1; Garigliano G., 1; Ferrero F., 0 50; Minotti C., 0 50; Gagliardi L., 0 50; Calosso F., 1; Franchino C., 0 50; Calza S., 0 50; Fino C., 1; Vellava G., 0 50; Garzena S., 1; Ajassa V., 1; Castelli G., 1; Frameggiore G., 1; Enrico G., 1; Gallia A., 0 50; Volta F., 1; Allora G., 0 50; Fontana P., 0 50; Bertello G., 0 50; Tarabra L., 0 50; Milano C., 1; Oletto G., 1; Boggio A., 0 50; Lombardi M., 0 50; Boero D., 0 50; Bal A., 0 50; Casetotto N., 0 50; Riconda B., 1; Benzi B., 0 50; Ricciardi G., 1; Pellegrino C., 1; Burzio F., 0 50; Biglio C., 1; Casalegno B., 1; Cerato B., 0 50; Garbolino D., 1; Marinoni B., 0 50; Martore O., 1; Terzago G., 0 50; Maffei L., 0 50; Cravero G., 1; Martano C., 1; Arnoletti G., 1; Ferrero T., 1; Graglia G., 1; Garello V., 0 50; Gerbella G., 1; Barrera G., 1; Caneparo O., 1; Ferraroli V., 0 50; Briata P., 0 50; Sacchero F., 0 50; Ferro B., 0 50; Rocco E., 1 - Totale L. 49 50 • 199 50
Famiglia Scotti • 25 —
Personale ditta Simondetti, somma destinata ingresso Esposizione, che fu invece pagato dalla Ditta, la quale concedette pure 1/2 giornata festiva retribuita •
Guido Segre • 25 —
Federico Wehner • 50 —
Prof. avv. Giulio Diena • 100 —
Amici e cocchieri festeggiando la medaglia d'oro della Selleria De Angeli Mondino e Roveda • 50 —
Pietro Muzzone, Frassineto • 15 —
Alunni R. Liceo Ginnasio d'Ivrea appartenenti al Collegio S. Giorgio • 5 —
Raccolte nel Convitto Canonica di Carmagnola • 10 20
Dott. Guido Rossi • 26 45
Riccardo Borghi • 5 —
Edoardo Hahn • 10 —
Lavini e Rampone • 5 —
G. Franchini • 50 —
In memoria di un caro fratello marinaio perduto • 25 —
Ing. Gustavo Decker e famiglia • 2 50
Bricco Angelo • 50 —
Avv. Rodolfo Salvaneschi • 2 —
Confetteria Bonfanti e Morando • 25 —
Alfredo e Celestina Jonas • 20 —
Personale della ditta G. De Gaspari • 50 —
E. M. A. • 34 —
De Tolone: Prada F., L. 1 50; Fontana G., 1; Fontana B., 1; Beltramo F., 2; Iori B., 1; Berloni P., 0 50; Serre C., 1; Ghio S., 1; Zucco E., 1; Rabeta P., 0 50; Rabino D., 0 50 • 11 —
Ghizzetti Virano e C. • 50 —
Pietro, Lucia, Giuseppa, Maria Belletti • 10 —
Vajrus Rasina e figlio Renato • 5 —
Tommaso e Giuseppe fratelli Goltre • 100 —
Liceo Ginnasio Pareggiato Carlo Alberto, Moncalieri • 200 —
Dottor Camillo Fiore Vapore « Toscana » • 50 —
Pietro Ferrero e C.o, neg. tubi, Torino • 100 —
Cav. Ignazio Gaensler • 50 —
Ernestina Gaensler offre i risparmi del suo salvadanaio • 25 —
Pinno Gaensler, offre i risparmi del suo salvadanaio • 25 —
Adele Rosano Ferrero • 10 —
« Perchè anche noi non abbiamo venti anni! », classe 4.a e 5.a elementare Borgone di Susa, dalla maestra R. B. C. • 6 —
Prof. Enrico Voglino, Cattedra agraria Alessandria • 5 —
Prof. Giovanni Picchio, Catt. agr. Alessandria • 2 —
Geom. P. C. Antonioletti, Catt. agr. Alessandria • 2 —
Enrico Ida e Serafina Rosso • 15 —
Setificio successori A. Chapuis e C. • 50 —
Impiegati Setificio successori A. Chapuis e C. • 30 —
Operai Setificio successori A. Chapuis e C.: Cerelli S., L. 2; Brignone A., 1; Rosso A., 1; Ruffino G., 0 50; Gramaglia L., 0 25; Faletto M., 0 20; Cantaluppo M., 0 20; Reverdino D., 0 20; Marè L., 0 20; Zaccaria R., 0 20; Viglierco D., 1; Bollea L., 0 20; Pignocchino C., 0 20; Teja A., 0 20; Amedeo G., 0 10; Naretto M., 0 20; Panata V., 0 20; Tiziano M., 0 20; Zoppo C., 0 20; Porro S., 0 20; Rubiolo A., 0 20; Giustetto G., 0 20; Calzavari A., 0 20; Casnighi G., 0 20; Toria A., 0 10; Russo G., 0 20; Gianoglio A., 0 20; Boggione R., 0 20; Lega A., 0 20; Chelotti M., 0 20; Banchiero M., 0 20; Arduino T., 0 20; Pautasso M., 0 20; Zucco M., 0 20; Settime A., 0 20; Romano G., 0 20; Cavallero C., 0 20; Bollea C., 0 20; Montruccio F., 0 20; Marchello M., 0 20; Alfieri M., 0 20; Imperiosi V., 0 20; Boido G., 0 10; Nano R., 0 20; Converso D., 0 20; Ferrandi G., 0 20; Converso N., 0 20; Bertello L., 0 20; Maggiora F., 0 20; Binalli M., 0 20; Meina G., 0 20; Demo G., 0 20; Conte R., 0 20; Peretti L., 0 10; — Pozzo G., 0 20; Gino F., 0 20; Amedeo T., 0 25; Tiziano A., 0 10; Morardo E., 0 20; Porro M., 0 20; Campasso M., 0 20; Bertola T., 0 20; Tessuto S., 0 20; Scarone E., 0 20; Tavalini D., 0 20; Capella C., 0 20; Mosso T., 0 20; Davico T., 0 20; Morardo F., 0 20; Colla M., 0 20; Crivello G., 0 20; Crivello G., 0 20; Giraudo R., 0 25; Cullino M., 0 20; Bottiglia A., 0 20; Bosteri R., 0 20; Corradini A., 0 20; Silvestri T., 0 20; Debenedetti, C., 0 20; Gianotti C., 0 20; Muratore M., 0 20; Giusta A., 0 20; Penist G., 0 20 • 21 —
Oblazioni degli allievi della scuola elementare serale M. Coppino: Classe 6.a (Maffi), L. 8 35; classe 5.a (Mattana), 7; classe 4.a (Perrone), 4 70; classe 3.a (Guasco), 1 45; classe 2.a (Mocci), 2 85 • 19 10
Oblazioni dei ragazzi e delle ragazze della scuola elementare M. Coppino: classe 5.a (Danelli), L. 4 70; id. 5.a (Spilmann), 5 10; id. 5.a (Mattona), 5 30; id. 4.a (Covanna), 7 60; id. 4.a (Guasco), 7 75; id. 4.a (Turinetto), 3 65; id. 4.a (Garina), 12 65; id. 3.a (Galli), 1 30; id. 3.a (Colombo), 4 50; id. 3.a (Perelli), 6 75; id. 3.a (Sormani), 10 65; id. 2.a (Craveri), 5 50; id. 2.a (Mossello), 2 75; id. 2.a (Masera), 4 30; id. 2.a (Sbroja), 4; id. 1.a (Casella), 1 90; id. 1.a (Ravinale), 3 45; id. 1.a (Miotti), 5 55; id. 1.a (Massasco), 1 75 • 101 —
Scuola Rainieri, via Saluzzo: direttore prof. G. B. Brizio • 5 —
Insegnanti • 15 —
Allievi • 28 60
Ditta Molini Giovanni • 25 —
Amici del Sabbato C. M. P. & L. 200; Maria e Carlo Parea, 100; Guido Barberi, 25 • 325 —
Scuola G. A. Rayneri, corso Valentino: insegnanti ed allievi • 213 —
Conte Ottavio Gromo di Ternengo • 25 —

Totale L. 90.225,84

Le somme raccolte dalla nostra sottoscrizione vengono versate, giorno per giorno, alla « Banca d'Italia », e saranno rimesse, coi relativi interessi, ai ministri della guerra e della marina non appena sarà terminato l'elenco ufficiale dei soldati e marinai gloriosamente caduti e di quelli che avranno riportato dalla guerra una infermità permanente.

Azionisti dell'Esposizione che rinunciano al rimborso a pro delle famiglie dei caduti

Abbiamo pubblicato ieri l'adesione di Sua Altezza Reale il Duca di Genova. La comunicazione ci è stata fatta con questa semplice, ma significativa lettera del Primo Aiutante di Campo, capitano di vascello Marenco di Moriondo:

« S. A. R. il Duca di Genova, nel plaudire alla nobile e patriottica proposta fatta dalla « Stampa », rilascia ben volentieri, a beneficio delle famiglie dei caduti in Tripolitania e Cirenaica, il rimborso delle otto Azioni dell'Esposizione da Lui acquistate ».

Noi ci auguriamo che il nobilissimo esempio sia imitato da tutti i sottoscrittori, che a Torino si contano a migliaia: l'Esposizione avrà così il più degno e il più significativo coronamento.

Decimo Elenco. — Serafino Vercellone (1 azione) — *Forestiere Carlo* (1 azione) — Forestiere Michele (1 azione) — Forestiere Luisa (1 azione) — Geometra Ratti Pietro (1 azione) — Cav. Edoardo Ratti (1 azione) — Carlo Scazzola, via Cernaia, 44, (1 azione) — Bianca di Collobiano marchesa Dalla Valle (1 azione) — Avv. Gustavo Ottolenghi (1 azione) — Orsolina Ottolenghi Sacerdote (1 azione) — Emilio Falletti, corso Vinzaglio, 28, (1 azione) — Umberto Medici e Maria Medici, piazza Carignano, 6, (2 azioni) — Dina Sorba vedova Pogliuzzi, corso Vinzaglio, 19, (1 azione) — Clemente Oporti (1 azione) — Ing. Giovanni Gola, corso Oporto, 29, (1 azione) — Ditta Grondona e Vercellone (10 azioni) — Prof. Cesare Bertolini, corso Re Umberto, 67, (2 azioni).

Nobile esempio di industriali

Con sincero compiacimento segnaliamo l'atto compiuto dall'Amministrazione delle Fonderie-Officine « Frejus », automobili Diatto, la quale ha fatto ai suoi operai questa comunicazione:

« Il Popolo Italiano tutto, senza distinzione di classi, coopera in questo momento alla grandezza della nostra Patria.

« La vostra Amministrazione interviene nella nobile gara garantendo ai richiamati il loro posto ed offrendo alle famiglie dei nostri compagni per tutto il tempo in cui essi saranno richiamati al nobile servizio militare, una indennità variante dal cinquanta al cento per cento della paga dell'operaio richiamato a seconda delle condizioni della sua famiglia ».

Lo stabilimento Michelin ai propri e numerosi operai richiamati sotto le armi, conserva a tutti indistintamente l'impiego, conteggiando loro il tempo prestato in servizio, come fossero presenti allo Stabilimento: facendo decorrere in pari tempo gli aumenti mensili, per diritto d'anzianità.

Pro Croce Rossa

Domenica 12 novembre alle ore 20.30, nel nuovo salone Pio X, il prof. Piero Gribaudo, consigliere comunale, parlerà della Tripolitania. La locale Società filodrammatica rappresenterà « Il Tamburino », dramma in 2 atti di A. P. Benfou. Il ricavato della serata andrà a favore della Croce Rossa Italiana.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 28 ottobre al 3 novembre 1911.

In memoria dei loro cari morti E. C. L. M., L. 200 — In memoria di cari defunti A. L., L. 10 — Tutto dimenticato. Vostro desiderio è pure mio, L. 5 — Un Ave Maria per i nostri poveri morti, L. 5 — In memoria della nostra cara mamma, Margherita e Carlo, Bolzaneto, L. 5 — In onore della Consolata, due Piemontesi offrono da Brescia ad una povera madre inferma L. 5 — In suffragio dell'anima dei miei cari defunti, Nizza, 3 novembre 1911, L. 5 — Antica promessa G. M., L. 5 — N. N., L. 5 — F. V. in memoria dei cari defunti, L. 5 — Luigi Rosso, L. 5 — C. P., ricorrenza dei morti, L. 5 — Il personale dei magazzini Economato e Stampa, L. 2 50 — A due poveri vecchi perchè preghino per i miei defunti, L. 2 — Per i fiori ad un morto adorato N. N., L. 2 — N. N., L. 2 — Mia offerta di ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova, invocando salvezza e protezione, L. 1 — Chiedendo una grazia alla Consolata, N. N., L. 1 — Giorgio per grazia ricevuta, L. 1. — Totale L. 276 50.

dal 4 al 10 novembre 1911.

Vi piaccia ancora, Provvidenza divina, assistermi nell'ora novella, L. 15 — Residuo pranzo amici, L. 10 15 — L. L., L. 10 — P. R., L. 10 — Secondo la promessa fatta per i poveri della Carità del sabato e per il mese di novembre, L. 10 — A Maria perchè ci aiuti, L. 5 — In memoria dei miei cari defunti M. N., L. 5 — In memoria dei nostri defunti famiglia Barosi, Bra, L. 5 — Come da promessa fatta a Sant'Antonio, Vittoria G., L. 5 — Ad una vedova con bimbi affinchè preghi la SS. V. della Consolata che mi ridoni la salute, U. M., Genova, 8 novembre, L. 5 — Perchè il sorriso di un povero bimbo mi porti fortuna, E. S., L. 3 — In omaggio alla nostra felicità, U. N., L. 3 — A. P. per un voto, pro bono pacis, L. 2 50 — In memoria di un caro fratello marinaio perduto, L. 2 50 — Giuseppina, anniversario della cara mamma, L. 2 — E. L., L. 2 — Per una povera vedova con bambini, G. T. B., L. 2 — Ad una povera vedova con figli acciò preghi per la mia guarigione, G. B., L. 2 — In ringraziamento Paola per una vedova con figli, L. 2 — L. G. in suffragio dei morti, L. 1 — S. B. per promessa fatta, L. 1 — B. A. Bolero, L. 1 — Mia offerta d'ogni martedì al glorioso Sant'Antonio da Padova invocando salvezza e protezione, L. 1. — Totale L. 105 15.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 28 ottobre al 3 novembre 1911.

Una da L. 10 — Quattordici da L. 5 — Una da L. 4 — Cinquantasei da L. 2. — Totale L. 236.

dal 4 al 10 novembre 1911.

Venti da L. 5 — Ventinove da L. 3 — Una da L. 2. — Totale L. 189.

ALL'ESPOSIZIONE

La festa della Patria

Oggi l'Esposizione dedica la sua giornata ad una dimostrazione di affetto verso l'Esercito e la Marina che dànno così belle prove di valore sul campo di battaglia.

Come abbiamo già annunciato, l'intero provento degli ingressi odierni, senza deduzione alcuna di spese, sarà devoluto al soccorso dei feriti e delle famiglie dei caduti nella guerra.

Sono sospese tutte le entrate di favore e i biglietti a prezzo ridotto.

Gli azionisti, gli espositori ed i loro rappresentanti, i giornalisti, i membri delle Commissioni e delle Giurie sono invitati a munirsi del biglietto d'ingresso a pagamento.

Siamo persuasi che la cittadinanza Torinese corrisponderà con slancio a questo appello di beneficenza patriottica.

Le due ultime serate cinematografiche

Stasera sabato, e domani domenica, nel Salone delle Feste saranno prodotte per l'ultima volta le films premiate al Concorso Cinematografico.

Lo spettacolo, che ha destato un così grande entusiasmo specialmente per le films « Nozze d'oro » che ha ottenuto il premio di 25 mila lire, comprende oltre 2000 metri di films e dura circa due ore, dalle 21 alle 23.

La Regina Margherita all'Esposizione

Ieri la regina Margherita, accompagnata dalla marchesa e dalla contessina Villamarina, dalla duchessa Sforza-Cesarini, dalla marchesa Capranica del Grillo, dal senatore Bieverna e dai marchesi Scarampi e Guiccioli è ritornata a visitare l'Esposizione dirigendosi alla Mostra delle Industrie Femminili.

Qui era a ricevere la principessa Letizia col cav. d'onore conte Bonvicino e con molte dame patronesse dell'Associazione Italiana delle Industrie Femminili. La Regina si tratenne ad ammirare i bei lavori mandati alla Mostra dai principali Comitati dell'Associazione.

Accomiatatasi, poi, dalla principessa Letizia che le offerse un mazzo di orchidee, la Regina visitò minutamente il Padiglione della Città di Torino interessandosi ai grafici che ne illustrano i progressi in tutti i campi.

Passò poi alla Galleria delle Esperienze Elettriche dove fu ossequiata dal comm. Boyer e Sclopis della Commissione Esecutiva, e dove desiderò di assistere ancora una volta alle meravigliose esperienze che il prof. Arnò andava illustrando colla sua parola calda di entusiasmo.

La Regina lasciò l'Esposizione alle ore 17.45.

Perchè le Ditte industriali concedano vacanza ai loro dipendenti

La Lega Industriale è stata interessata dalla « Croce Rossa » affinchè le Ditte consociate volessero permettere ai loro dipendenti di portare domani, 11 corr., il loro contributo al provento delle entrate all'Esposizione, provento che andrà a totale beneficio dei feriti e delle famiglie dei caduti in guerra.

La Lega Industriale ha richiamato e richiama la benevola attenzione delle Ditte consociate su tale richiesta della « Croce Rossa ».

Audizioni d'organo

Oggi e domani, dalle 14 alle 17, il maestro Ulisse Matthey, da 10 anni organista titolare della Casa di Loreto, darà, nel Salone delle Feste all'Esposizione, pubbliche audizioni di organo, eseguendo musica antica e moderna.

Il Matthey, torinese di nascita, è un vero valore, e le sue audizioni sono informate ad un purissimo senso d'arte.

La partenza di due compagnie del Genio Minatori

Ieri, con treno speciale, sono partite in pieno assetto di guerra alla volta di Napoli, ove si imbarcheranno, due compagnie (la prima e la settima) del 5.o genio minatori, della forza di 175 uomini l'una, agli ordini dei capitani Gonella e Zucchi e dei tenenti Ricci, Caiucci, Gualtieri, Rossi, Salza ed Aimo.

Una folla di persone d'ogni ceto accompagnò questi baldi e forti campioni del nostro esercito fino alla stazione Smistamento del Lingotto, malgrado la pioggia fine ed insistente che continuò a cadere per tutto il lungo percorso e malgrado il fango enorme, specialmente nell'ultimo tratto, nel quale tutti diguazzavano fino alle caviglie.

Ovunque passarono gli applausi di tutti coloro che affollavano le finestre ed i balconi si univano agli applausi ed agli evviva della folla che faceva ala al passaggio dei soldati ed a quella che li accompagnava al passo cadenzato della fanfara.

Alla stazione erano a salutarli il tenente-generale Escard, comandante la nostra divisione, col suo ufficiale d'ordinanza, col capo di stato maggiore della divisione, i colonnelli del 5.o minatori e del 6.o ferrovieri, con un nugolo di ufficiali del genio.

Mentre i soldati salivano sul treno la Musica del 92.o fanteria alternava alla Marcia Reale gli Inni di Garibaldi e di Mameli, vivamente applauditi da tutti i presenti e dai partenti, che lanciavano di tanto in tanto grida di: « Evviva Tripoli italiana! Evviva il genio! Evviva il nostro reggimento! ».

Il colonnello e tutti gli ufficiali strinsero affettuosamente la mano ai soldati, augurando loro buona fortuna e raccomandando sopratutto che si facessero onore per la gloria dell'Arma e di tutto l'esercito. I buoni e forti minatori, in massima parte figli delle nostre Alpi, rispondevano giocondamente ai saluti ed agli auguri dei loro superiori, contraccambiando le strette di mano con effusione e accompagnandole con molti vibranti di amor patrio.

Ad un tratto un acuto fischio lacera l'aria, la partenza è prossima e parenti ed amici, ufficiali, sott'ufficiali e compagni scambiano coi partenti l'ultimo bacio, l'ultimo saluto con un « arrivederci presto » che scende al cuore dei bravi soldati.

Il treno s'incammina lentamente e la Musica intona la Marcia Reale, mentre i presenti, che sommano a parecchie centinaia, applaudono entusiasticamente gridando: « Evviva l'esercito! ». I soldati, che si affollano ai finestrini dei vagoni, sventolano fazzoletti e bandierine tricolori e lanciano un potente grido di: « Evviva l'Italia! », che sale al cielo, e pare quasi voglia valicare le Alpi per avvertire quelli che stanno al di là che l'Italia oggi si sente più forte che mai.

Queste due compagnie molto probabilmente saranno adibite ai lavori di costruzione del porto militare, dell'arsenale e delle fortificazioni, che si stanno già erigendo a Marsa Tobruk.

Partenza di medici e militi della Croce Rossa per Tripoli

Alle 8.30 di ieri mattina, sono partiti, con quindici militari, tre medici addetti alla « Croce Rossa »: il tenente dottor Carbone ed i sottotenenti dottori Reynaudi e Loperfido, destinati a Tripoli.

Furono salutati alla stazione dai parenti e dagli amici, con i più affettuosi auguri.

Un telegramma al colonnello dell'84° fanteria

Un gruppo di ex-militari dell'84.o fanteria ha inviato al colonnello Spinelli un telegramma di plauso per il valore dimostrato dal suo reggimento, che conquistò la bandiera del Profeta.

Violenta rissa

Due commessi postali feriti

Sul corso Valentino, a tarda ora di notte, due commessi postali, Attilio Tego, di anni 23, abitante in via Donizzetti, 15, e Fiorentino Carboneri, di anni 41, abitante in via Belfiore, N. 31, vennero a contesa con cinque giovinastri, che li avevano insultati. Ne derivò una violenta colluttazione, durante la quale il Tego fu ferito alla tempia sinistra con una pietra, ed il Carboneri riportò una contusione al capo. Dovettero essere trasportati all'Ospedale, dove il primo fu ricoverato senza che i medici esprimessero il loro giudizio, e l'altro fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Il dirigibile Usuelli-Borsalino vola splendidamente sulla nostra città

Ieri mattina, dal campo di Lombardore, dove aveva fatto in questi giorni una serie di esperimenti, è partito il dirigibile Usuelli-Borsalino, per un volo sulla nostra città. Il dirigibile, imponente con la sua massa mole, è apparso sul cielo di Torino verso le 11, ed ha fatto alcune evoluzioni lentamente, dirigendosi poscia verso la Piazza d'Armi, passando sulla linea del corso Siccardi.

Il dirigibile ha suscitato una viva curiosità e una sincera ammirazione.

Abbiamo avuto occasione di discorrere con Celestino Usuelli, l'arditissimo areonauta, che attraverso studi lunghi e fatiche assidue e sforzi morali e materiali arditissimi, è giunto alla vittoria di costruire la bellissima macchina, che, nei giorni scorsi a Lombardore e stamane sulla nostra città, ha fatto così buona prova. Ci siamo incontrati con il signor Usuelli e con la sua signora, che gli fu collaboratrice devota nel lungo lavoro e che più ch'egli stesso oggi è lieta del trionfo, in casa dell'avv. Mario Vaccarino, un altro provato areonauta, che ha seguito questa impresa con simpatia fraterna e con fede schietta nel successo. Con quella locomotiva che è propria degli uomini d'azione, Celestino Usuelli ci ha riassunto il suo viaggio:

— Siamo partiti da Lombardore verso le 10.40. A bordo del dirigibile, insieme con me, era il signor Erminio Donner Fiori, che mi è stato compagno fedele negli ultimi lavori di costruzione del colossale apparecchio. A bordo avevamo 750 chilogrammi di zavorra. Compiendo qualche ampio giro sul campo di Lombardore, ci elevammo ad un'altezza tra i 500 e i 600 metri; e volgemmo decisamente la prua su Torino.

— Che emozioni, nel volo?

— Emozioni? Nessuna. Un senso piacevolissimo. Nel dirigibile non si ha nemmeno la impressione d'una violenta corrente d'aria che v'investa, corrente che sarebbe giustificata dalla velocità a cui si naviga: tra la navicella e la massa dell'areostato si stabilisce, pare, uno strato d'aria quasi tranquillo. E bisogna guardare a perpendicolo sotto di sè per avere la sensazione della velocità a cui si procede.

— A che velocità procedevate?

— A circa 50 chilometri all'ora, sempre mantenendoci, come vi ho detto, al disopra dei 500 metri. In meno di mezz'ora siamo giunti su Torino. Abbiamo sorpassato in alto Porta Palazzo e ci siamo rivolti verso il centro della città. All'altezza, circa, della Mole Antonelliana, siamo entrati in una nuvola. Ai nostri occhi scomparve la città e il suolo. Avrei potuto dirigermi con la bussola, se avessi avuto una meta oltre Torino. Ma io non avevo che l'intenzione di manovrare sulla città. Quindi continuai a compiere semplicemente una serie di evoluzioni, senza mai troppo scostarmi dal centro che avevo stabilito per queste mie evoluzioni, e che era la Mole Antonelliana. Uscito dalla nube, riuscii subito ad orientarmi; e diressi il dirigibile verso la piazza d'Armi nuova, dove mi attendevano, insieme coi miei meccanici, giunti da Lombardore in automobile, una quarantina di bersaglieri, che erano stati gentilmente posti a nostra disposizione per la manovra d'atterramento. Avrei potuto, per atterrare, aprire le valvole. Preferii scendere giovandomi dei piani di elevazione e di abbassamento, e appesantendo la prua dell'areostato con introdurvi dell'aria. La manovra riusciva assai più lunga; ma mi soddisfaceva di più, e d'altro lato evitava inutili perdite di gas. Verso le ore 12,30 la navicella si abbandonava pianamente, dolcemente tra le braccia dei bersaglieri, levate a ricevería. Eravamo stati in aria tre ore e mezzo, e nel viaggio non avevamo dovuto buttare un solo grano di zavorra.

Ora il dirigibile Usuelli è ormeggiato in Piazza d'Armi: probabilmente riprenderà il volo stamane, verso le 10.

La prima rappresentazione della "Fanciulla del West"

E' dunque fissata per questa sera, sabato, al Regio, la prima rappresentazione della *Fanciulla del West* di Giacomo Puccini, il quale ha diretto personalmente le prove ed assisterà alla esecuzione. Principali interpreti dell'opera, per noi nuovissima, saranno: Eugenia Burzio (*Minnie*), Ricaldo Grassi (*Ramerrez*), Taurino Parvis (*lo sceriffo*). Direttore d'orchestra il maestro Vittorio Gui.

Domani, domenica, vi sarà la prima popolare di *Manon* del Massenet, con la signorina Cannetti ed il tenore Garbin.

La vendita è cominciata da questa mattina.

Bimbe e medaglie

A proposito della protesta di alcune madri per l'abolizione delle medaglie alle bimbe, il Consiglio direttivo della scuola N. Tommaseo ci scrive dicendo che la serenità della scuola stessa non fu turbata e che « in una solenne riunione indetta dall'egregia direttrice della scuola, in principio di ottobre, riunione a cui parteciparono tutti gli insegnanti, dopo una esauriente discussione intorno all'opportunità dei premi e delle pubbliche spettacolose premiazioni, blanditrici della vanità delle famiglie, assai più che eccitamento a studio pei bimbi, fu deliberato ad unanimità un ordine del giorno, proponente l'abolizione dei premi e delle pubbliche spettacolose premiazioni a lunga scadenza.

« Tale proposta fu determinata da alti concetti educativi e non già dal capriccio della egregia signora direttrice ».

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma l'on. Gazzelli e il senatore Cameranа.

E' giunto l'on. Coppena.

L'amante della domestica assassinata è arrestato come presunto autore del delitto

Avevamo detto che la Polizia seguiva pel delitto di via Canaveri una traccia sicura, e che un importante arresto era imminente. Il questore infatti, che si era egli stesso occupato delle indagini, aveva diramato a tutti i Commissariati della città l'ordine di eseguire ricerche contemporaneamente e rapidamente, mentre la squadra mobile operava per conto suo. In tal modo si poteva sperare che, fra tutti, qualcuno sarebbe stato fortunato ed avrebbe scoperto la buona pista. E la fortuna arrise questa volta al noto commissario della Sezione di Monviso, cav. Masera.

Un'informazione preziosa

Nelle indagini che egli fece, coadiuvato con molta abilità e diligenza dal delegato Serra, si prefisse un solo scopo: quello di trovare l'amante della donna assassinata. Ma come poter riuscire a sapere chi fosse questo personaggio misterioso, della cui esistenza si aveva il forte sospetto, senza tuttavia averne la certezza?

Carolina Bard — lo sappiamo — era una donna silenziosa e solitaria, che amava poco, anche perchè il padrone non l'avrebbe sopportato, dilungarsi in chiacchiere con le vicine o coi vicini, confidare ad altre donne quei famosi segreti di Pulcinella, che fanno il giro di interi isolati e sono gli invisibili messaggeri della piccola maldicenza femminina. Da chi dunque poter raccogliere notizie sulle sue relazioni nascoste? Una persona sola esisteva, capace di dare informazioni preziose: un'amica intima della Carolina Bard. I funzionari di Monviso ebbero la ventura di trovarla e di indurla a parlare.

Si seppe allora che, in un momento di abbandono, la sciagurata fantesca, contravvenendo una volta tanto alle sue abitudini di riservatezza, aveva mormorato in un'orecchio all'amica — ma che nemmeno l'aria lo sapesse, per carità! — il suo segreto. Essa aveva un amante, che fino allora aveva ritenuto una brava persona, un uomo probo e tranquillo, che aveva una discreta posizione, e mostrava di esserle affezionato, senza esagerare: sembrava fabbricato appositamente per lei che doveva condurre un'esistenza regolata e metodica, per non disgustare il suo severo padrone. Ma ecco, un giorno, la sua opinione sul conto di lui era stata scossa da un fatto molto grave, che l'aveva dolorosamente stupita. L'aveva sorpreso, lui, il suo amante, mentre frugava in un mobile del suo padrone, evidentemente con l'intenzione di rubare. Egli aveva trovato, per iscusarsi, un pretesto, allora; ma essa da quel momento non era più tranquilla, tanto che sentì il bisogno di sfogarsi con l'amica.

Pei funzionari quest'informazione valeva un tesoro. Saputo il nome dell'amante, ad essi non rimaneva che raccogliere intorno a lui tutte le notizie possibili, radunare la più grande quantità di indizi, ed infine trarlo in arresto provvisorio e perquisirne l'abitazione. Così fu fatto.

L'ex-guardia municipale

L'individuo indiziato si chiama Giovanni Antonio Fassina, da Granozzo (Novara), d'anni 32; fino a tre anni fa era guardia municipale, poi, avendo abbandonato quel posto, venne nominato impiegato avventizio presso l'Ufficio dell'acquedotto municipale in via Bellezia, N. 6.

Il Fassina è un bell'uomo, alto e nerboruto, di corporatura regolare, un po' curvo di spalle, dallo sguardo freddo e fermo, dal volto abbronzato, con le labbra sporgenti, il naso aquilino, e due grandi baffoni color castano scuro, volti all'insù; ha i capelli foltissimi, pure castani. All'apparenza lo si direbbe un uomo forte ed energico, ma parecchi segni del volto rivelano in lui un carattere estremamente sensuale. Egli infatti è conosciuto per la sua vita spensierata di scapolo. Fu sempre un don Giovanni impenitente. Sciupò, per soddisfare i suoi capricci e le sue passioni, una considerevole sostanza avuta dalla famiglia, ed era noto fra i conoscenti come un uomo continuamente immischiato in intrighi d'amore.

Nelle due stanze ammobiliate che occupava in corso Regina Margherita, N. 24, si trovarono, oltre numerose corrispondenze femminili, una dozzina di ritratti di donne. Fra questi vi era la fotografia d'una nota mondana, per la quale egli avrebbe speso gran parte della sua sostanza.

L'arresto

Alle 18 dell'altro ieri, nell'Ufficio dell'acquedotto municipale in via Bellezia si presentava, seguito da tre agenti in borghese, il delegato Serra. Questi chiese del Fassina e, fingendo di dovergli parlare per questioni di ufficio, lo invitò a seguirlo in Sezione. L'altro, pur mostrando meraviglia, non oppose nessuna resistenza e seguì le guardie docilmente. Alla Sezione Monviso egli fu perquisito e fu trovato in possesso di parecchio denaro.

Una perquisizione subito dopo venne eseguita nel suo alloggio, i risultati della quale sono in parte noti. Vennero scoperti fotografie femminili, indumenti femminili, scritti femminili. Fra l'altro, v'era una cartolina della Carolina Bard. Dei quattrini furono sequestrati dagli agenti soltanto 600 lire in biglietti, monete d'oro, monete d'argento. Evidentemente, dato che egli sia il ladro, aveva già saputo nascondere accuratamente il danaro rubato.

Anche dopo l'arresto tuttavia egli si mantenne sereno. Durante l'interrogatorio, che seguì, egli dichiarò di aver appena conosciuto tempo fa la domestica del Varetto, nella sua qualità di guardia municipale.

— D'altro — concluse — non so nulla!

E questa risposta: « Non so nulla » persistette sulle sue labbra durante tutto l'interrogatorio, anche di fronte al giudice istruttore.

Soltanto allorchè il commissario gli pose sotto gli occhi la cartolina della Bard, l'arrestato divenne rosso come la brace, ma continuò a negare tranquillamente, senza scalmanarsi, con una singolare freddezza.

Del denaro trovatogli in casa giustificò la provenienza dicendo di averlo avuto dalla famiglia, dalla quale riceveva sovente dei fondi, malgrado avesse già sperperato una sostanza di oltre novemila lire. E non aggiunse altro.

Il commissario presentò il danaro sequestrato al Varetto, che non lo riconobbe, affermando però che avrebbe certamente riconosciuto i biglietti rubatigli. Da ciò si suppone che il Fassina — se è l'autore del delitto — pensò di far cambiare la refurtiva in altra moneta, che poi avrà nascosta in luogo sicuro.

Il commissario Masera, mentre tratteneva l'arrestato in camera di sicurezza, inviava un funzionario a Granozzo, in quel di Novara, per conoscere i fratelli del Fassina ed assumere da loro nuove informazioni.

Ieri, nel pomeriggio, dopo aver inutilmente tentato di indurlo a parlare di più, il commissario fece accompagnare alle carceri il presunto autore del delitto, ritenendo di avere indizi e prove sufficienti per porlo a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Intanto le indagini proseguono, per cercare di scoprire le dodici mila lire scomparse e per stabilire se il supposto colpevole non si sia valso della complicità di nessuno.

ECHI DI CRONACA

La folla all'Esposizione

Il novembre non ha tolto nessuna delle sue belle attrattive alla nostra bella Esposizione. Ancora il parco del Valentino si offre ai visitatori col fascino di una poesia superba, coi suoi sfondi boschivi, co' suoi tronchi centenari, co' suoi viali folti: il tardo autunno ha mutato, sì, la poesia; ma non l'ha affatto diminuita; e il giallore delle foglie morte, e il lento volo ch'esse compiono staccandosi dal ramo e cadendo a terra, valgono in bellezza il florido verde e il fruscio delle fraschе della trascorsa estate. Pei viali, per i padiglioni, ancora si aggira, ammirando la folla elegante e diversa dei visitatori: pare anzi ch'essa vada, in questi giorni ultimi dell'Esposizione, aumentando, quasi con l'ansia di chi non avere goduto abbastanza la superba manifestazione, di perdere l'occasione di poterla ammirare.

E ancora, infine, il luogo di ritrovo più scelto e più frequentato, è il *Restaurant Français*, che sorge al centro dell'Esposizione, e che durante tutto il tempo che essa fu aperta seppe imporsi mirabilmente con la sua eleganza e la sua raffinatezza. Qui ad ogni ora del giorno conviene una simpatica folla di persone, che nelle sale del *Restaurant* trovano un gaio asilo per un'ora di riposo, trovano un inappuntabile servizio ed un lusso di cibi e di rinfreschi quale solo conoscono i più famosi restaurants delle capitali. Si può ben dire che la gente che popola in questi giorni la nostra Esposizione, considera questo locale, meglio che come uno dei soliti, come un'attrattiva nuova aggiunta all'Esposizione stessa, come un padiglione modello, ove si ammira e si gusta ciò che di più raffinato e più dilettoso offrono la gastronomia e la caffetteria.

Medaglia d'Oro allo Stabilimento Bacologico Cerutti Cav. Francesco & Figli Revigliasco Torinese

La nuova meritata onorificenza che la Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911 assegnò all'antica Ditta *Cerutti cav. Francesco e Figli*, mentre viene a confermare il valore dei suoi prodotti universalmente conosciuti, si aggiunge alla lunga serie di altre distinzioni che già ne hanno affermata la rinomanza.

Infatti il sistema razionale e scientifico di confezione del Seme Bachi, la scelta delle migliori razze che sono patrimonio della sullodata Ditta, le meritano le premiazioni di cui giustamente va orgogliosa e la fiducia più lusinghiera della numerosa sua clientela.

Sentite congratulazioni.

Stato Civile di Torino

10 novembre 1911.

NASCITE: 11, cioè maschi 5, femmine 6.

MATRIMONI: Campione capitano Caterina con Pacotti Maddalena — Nobile dei Marchesi Balsamo Crivelli Lorenzo, con Carbonazzi Maria Cristina.

MORTI: Rossetti Maria n. Vanara, id. 46, di Cortazzone, casalinga, stradale Vercelli, 70.
Brunetti Giulia n. Fantino, id. 49, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 79.
Corbo Vittoria n. Amedeo, id. 52, di Pieve, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 110.
Simonda Eugenia, id. 82, di Torino, agiata, via Giacomo Leopardi, 14.
Cagnolo Giuseppe Antonio, id. 58, di Canelli, antiquario, via Santa Giulia, 28.
Fava Anna (ved.) n. Bertolotti, id. 73, di Torino, agiata, piazza Solferino, 3.
Spezia Giorgio, id. 69, di Piedimulera, professore di mineralogia all'Università, corso Vinzaglio, 4.
Masera Teresa (ved.) n. Antonino, id. 65, di Caluso, casalinga, via Villa della Regina, 7.
Basso Giovanni Angelo, id. 37, di Varigile d'Asti, esercente, via Principe Tommaso, 13.
Bauchi Secondo, id. 76, di Torino.
Volteri Elena n. Kaltenborn, id. 30, di Aix-les-Chapelle, agiata.
Galeri Lidaina (ved.) n. Marone, id. 78, di Cortemiglia, agiata.
Lavagnino Vittorio, id. 27, di Castino, contadino.
De Stefanis Giuseppe, id. 46, di Alba, tocciadisa.
Guercio Maria Maddalena (ved.) n. Piamargiora, id. 82, di Santhià, casalinga.
Più 4 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune, 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 Novembre 1911.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.5; ore 15: 735.6; ore 21: 735.5.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Massima + 8.0 Minima + 5.0

Piazza Castello — *Nella stanza al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 9 + 14
Temperatura minima dalle ore del 9 al 10 + 4.5

Gli spettacoli d'oggi

Mercoledì, 8 corrente, dopo brevissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, serenamente spirava in Osimo (Ancona).

Rosalia Bertoluzzo
nata Andriano

Coll'animo straziato ne danno il triste annunzio: il marito GIUSEPPE, maresciallo maggiore dei Reali Carabinieri, i figli, il padre cav. PIETRO, la suocera, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

L'adorata salma verrà trasportata in Castelnuovo d'Asti, ed i funerali avranno luogo domani, alle ore 17.

Castelnuovo d'Asti, 10 novembre 1911. (A

Non si mandano personali partecipazioni.

Stanotte, alle ore una, cessava improvvisamente di vivere il

Prof. Ing. GIORGIO SPEZIA

Danno il triste annunzio la figlia, il fratello PIETRO, capitano di vascello, i cognati ed i nipoti. 43712

La salma verrà trasportata a Piedimulera, dove si farà la sepoltura.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Torino, 10 novembre 1911.

Il 10 novembre, alle ore 8,30, munita dei conforti della nostra Santa Religione e di speciale benedizione del S. Padre, spirava serenamente

Anna Bertolotti v. Fava

Coll'animo straziato, ne dànno il doloroso annunzio:

La figlia contessa MARIA VIALARDI di SANDIGLIANO col marito C. TOMMASO e figli CARLO, EMILIANO e TERESA;

La cognata MARIA ANNA BARONE vedova BERTOLOTTI coi figli, generi e nipoti;

i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 12 corr., alle ore 8.30, partendo da piazza Solferino, 3.

Per espressa volontà della defunta, si prega di non mandar fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 10 novembre 1911.

La famiglia SANTI

riconoscente ringrazia quanti vollero associarsi al suo immenso dolore.

Germagnano, 10 Novembre 1911.

ULTIME NOTIZIE

Bethmann Holweg difende l'opera sua nell'accordo marocchino

Sarebbe stato questo il suo ultimo discorso?

Impliciti attacchi contro l'Inghilterra

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 10, notte.

Nel Reichstag ieri e oggi si è parlato di onore calpestato, di dignità offesa, della necessità di sguainare le spade; sono stati sciorinati dinanzi alle nazioni lacere dei panni non troppo puliti, che sarebbe stato meglio occultare. La politica ferma e positiva di Bethmann Holweg fu sottoscritta da una tumultuosa maggioranza insoddisfatta, e il Principe Ereditario, nel suo troppo giovanile entusiasmo, non ha saputo frenare i suoi desideri imperialisti. I socialisti lodarono la fermezza del Governo; ma biasimarono la politica coloniale. Il Centro non seppe decidersi fra l'antipatia del Governo e il malcontento per il nuovo accordo. Tutti furono uniti nel constatare che la Germania ha mostrato di aver paura, e il Principe si schierò contro il Cancelliere di suo padre.

E' questo un grande insegnamento, del quale noi italiani non dobbiamo lasciarci sfuggire il significato. Questa maggioranza tedesca ha dato il suo voto di biasimo al nostro conflitto con la Turchia. Ieri e oggi ha invece fatto comprendere di essere animata dalla più audace volontà di una inutile non ragionevole guerra.

Lo stesso Cancelliere lo fece comprendere quando disse che la Germania voleva trascinare il Governo a una guerra contro la Francia e l'Inghilterra; e Bethmann Holweg lo ha ripetuto con maggior forza anche oggi, rispondendo alle critiche mossegli da ogni parte.

Queste critiche furono continuate nell'odierna seduta da altri deputati. Notevoli a tale proposito le parole pronunziate da un oratore del partito progressista, il quale disse di deplorare che per l'azione italiana in Tripoli è stata scossa la lunga amicizia della Germania verso la Turchia, e deplorò anche che il Kaiser abbia detto che l'Islam possa divenire un pericolo, perchè ciò poteva influire non favorevolmente sull'opinione pubblica in Turchia. Nella sua contro-risposta il Cancelliere ha accennato a questo punto, dicendo di aver detto che Tripoli è una conseguenza di Agadir.

— Tripoli è una conseguenza di Agadir? — ripete Bethmann Holweg. — Abbiamo noi cominciato nel questo affare marocchino, o non è stata la Francia ad andare al Marocco? Non ha forse la Francia mandato le sue truppe a Fez? Ma la stampa estera ha dichiarato costantemente che fu la Germania a cominciare. Io mi meraviglio che dei tedeschi abbiano potuto ripetere tale affermazione.

In quanto all'Inghilterra il cancelliere spiega di aver domandato al Governo inglese spiegazioni sull'affare dell'ambasciatore Cartwig. Il Governo rispose che l'ambasciatore con tale intervista non aveva nulla a che fare. Per ciò che riguarda il discorso di Lloyd George dice che l'interpretazione che gli fu data era un oltraggio al Governo tedesco, e se ciò poteva servire agli interessi di qualche partito, era a svantaggio però del popolo tedesco. Tali affermazioni del Cancelliere provocano grande movimento in tutto il Reichstag e gli applausi della Sinistra.

— Ogni utopistico piano di conquista — conclude il Cancelliere — poteva compromettere il vero patriottismo.

Ancora una volta le Sinistre che applaudono, mentre alla Destra e al Centro vi è il più assoluto silenzio. Le risposte degli altri oratori non contengono nulla di diverso di quanto fu detto ieri; ma l'impressione suscitata dalle odierne spiegazioni del Cancelliere nell'ambiente del Reichstag è enorme. Fu notato che i socialisti si unirono ai liberali nell'applaudire le parole più salienti del discorso di Bethmann Holweg. Questi ha lanciato la sua sfida alla maggioranza quando disse:

— Il forte non ha bisogno di aver sempre sulla bocca la sua spada.

Tutte le frasi principali furono sottolineate, specialmente perchè dirette ai capi del partito conservatore.

— Io spero di avervi convinto — ha detto fra l'altro — che nei nostri rapporti con l'Inghilterra nulla fu ceduto dell'onore del mio popolo, dell'onore della mia nazione. Vi sono state, permettete che vi parli apertamente, delle forze in giuoco che hanno a che fare più con le prossime elezioni che col Marocco e col Congo.

Bethman Holweg dunque ha voluto parlare chiaramente, e con il suo contegno odierno, con l'attacco alla maggioranza ha dato prova di grande energia.

La *National Zeitung*, l'ultimo giornale della sera, dice che la rottura del Cancelliere coi conservatori apparisce così evidente che non si può pensare a rimediarvi. «Credo invece che Bethman Holweg oggi abbia parlato da uomo privato, e non come uomo di Stato: perciò parlò con tutta sincerità, senza reticenze; e si dice che anche oggi è avvenuto il suo ultimo discorso come Cancelliere dell'Impero tedesco».

Sull'atteggiamento del Principe Ereditario tutti i giornali sono oggi d'accordo nel biasimare il suo intervento, che quasi viene a porre una nuova politica del Principe a fianco di quella dell'Imperatore, che, oltre a creare imbarazzi, costituisce un pericolosissimo precedente per la politica tedesca.

I giornali austriaci commentano la seduta del Reichstag

Vienna, 10, notte.

A proposito della seduta di ieri al Reichstag, l'ufficioso *Fremdenblatt* considera che è della più grande importanza per tutto il mondo che la Francia e la Germania siano giunte, per via di trattative dirette, alla conclusione di un accordo.

Il cancelliere Bethmann, malgrado le critiche rivolte contro la sua politica, può aver la coscienza di aver reso un grande servigio alla pace in tal modo assicurata, e nulla è più importante per la Francia e per la Germania dei benefici ricavati da questo accordo. Se veramente l'Inghilterra ha cercato durante i negoziati di turbare le relazioni franco-tedesche, l'accordo concluso può essere considerato come uno scacco della sua politica.

L'*Oesterreichische Volk Zeitung* considera che l'accordo coloniale franco-tedesco potrà forse avere migliore effetto sulle relazioni franco-tedesche in Europa. Da questo punto di vista l'Europa dovrebbe essere assai soddisfatta dell'accordo.

L'*Extrablatt*, esprimendosi in modo analogo, aggiunge: «Il Cancelliere ha fatto la politica del suo Imperatore, il quale cercò sempre di risolvere pacificamente le questioni pendenti con la Francia, ed è quasi certo che il Principe Ereditario, una volta divenuto Imperatore, non agirebbe diversamente».

Il *Reichsbote* vede nella seduta di ieri la prova che il popolo tedesco non vuol lasciare che la diplomazia lo tenga lungi da una partecipazione efficace alla politica estera della Germania.

La *Zeit* fa la critica della politica tedesca al Marocco, i cui risultati non le sembrano rispondere a quelli che da prima si attendevano.

La Spagna avrebbe violato la sua parola e la sua firma

con le occupazioni di Larrache e di Elksar

Parigi, 10, notte.

Su richiesta dell'on. De Selves, la Commissione degli affari esteri è stata convocata questo pomeriggio dal suo presidente Paolo Deschanel, giacchè il ministro degli affari esteri manifestava il desiderio di essere nuovamente sentito sul contegno della Francia al momento dell'occupazione di Larrache e di Elksar. Le parole pronunciate da De Selves dinanzi a questa Commissione sarebbero state infatti male interpretate dai giornali di questa mattina.

A quanto sembra il signor De Selves fu non poco sorpreso dalla questione che gli fu posta a questo proposito, e si era insufficientemente documentato per rispondere. Il ministro degli affari esteri ha presentato oggi alla Commissione documenti, i quali stabiliscono in modo positivo che la Francia non aveva lasciato passare senza protestare l'offesa arrecata dalla Spagna al trattato ed all'atto di Algesiras: il Governo francese ha protestato a due diverse riprese per quanto concerne l'occupazione di Larrache e di Elksar.

La notizia essendo pervenuta al Governo francese che il Governo spagnuolo si proponeva di occupare questi due punti strategici, l'8 giugno venne iniziata una azione a Madrid. Il Governo spagnuolo, in una conversazione che ha avuto luogo allora, fu avvertito che l'occupazione di cui si parlava avrebbe violato l'atto di Algesiras: nonostante questo passo, lo sbarco e l'occupazione spagnuola ebbero luogo il 9 giugno. La Spagna non ha dunque tenuto conto di queste osservazioni. Il 10 giugno l'ambasciatore francese a Madrid fece di nuovo passi presso il Governo di Madrid per protestare ancora; ed in pari tempo il ministro degli affari esteri di quell'epoca, Cruppi, rivolse la stessa protesta all'Ambasciata spagnuola a Parigi.

Tali sono le spiegazioni fornite questa sera alla Commissione dal ministro De Selves, che stabiliscono perentoriamente che la Spagna ha violato la sua parola e la sua firma. (*Journal*).

Il testo integrale dell'accordo franco-spagnuolo 1905

Parigi, 10, notte.

Stasera viene comunicato ai giornali il testo completo dell'accordo segreto franco-spagnuolo del 1.o settembre 1905, accordo che completa e precisa l'accordo del 1904 e che determina soprattutto i vantaggi spagnuoli al Marocco. Ecco il riassunto degli articoli:

1.o Articolo, relativo alla politica dei porti: Mediante questo articolo la Francia ammette che tutti i capi ufficiali e sott'ufficiali che saranno incaricati dell'istruzione del comando delle truppe dei porti di Tetuan e Larrache, dovranno appartenere alla nazionalità spagnuola. Dal canto suo la Spagna, d'accordo con la Francia, ammetterà che tutti i capi ufficiali e sott'ufficiali che saranno incaricati dell'istruzione e del comando delle truppe di polizia nei porti di Rabat e di Casa Blanca dovranno essere di nazionalità francese.

2.o Il contrabbando delle armi: La Francia è incaricata di reprimere alla frontiera algerina il contrabbando delle armi. La Spagna lo reprimerà nella sfera delle sue piazze e dei suoi possessi africani.

3.o Interessi economici e finanziari: A) I due Governi si obbligano di favorire la creazione di intraprese miste sulla base dell'eguaglianza dei diritti degli associati (lavori pubblici, ferrovie e strade, canali e miniere). In capo ai 15 anni previsti dalla convenzione del 3 ottobre 1904, le due alte parti contraenti potranno eseguire lavori a cui si riferisce il paragrafo precedente, conformemente alle regole indicate, nelle loro zone rispettive d'influenza; B) Rispetto mutuo per l'istituzione di scuole operaie, industriali e reciprocità ed identità di trattamento per le merci; C) Libera circolazione delle monete spagnuole. I due Governi francese e spagnuolo si obbligano di impiegare tutti i mezzi pacifici di cui ciascuno di essi dispone perchè sia offerta alle suddette due nazioni la partecipazione nei capitali e nei lavori delle imprese pubbliche; D) Creazione della Banca marocchina. La partecipazione in azioni di ogni specie e la parte di benefizi da riservarsi agli spagnuoli saranno superiori alla parte di ciascuna delle altre Potenze prese separatamente, eccettuata la Francia. Il personale spagnuolo di questa amministrazione e quello delle sue dipendenze sarà proporzionale alla parte di capitale sottoscritto dalla Spagna. I due Governi manterranno di comune accordo il numero attuale dei sudditi spagnuoli delegati al servizio delle dogane dell'impero.

4.o La Spagna si dichiara fermamente decisa a procedere continuamente d'accordo con la Francia nel corso delle deliberazioni della progettata convenzione.

In riassunto, questo trattato condivide i vantaggi della dominazione marocchina tra Francia e Marocco.

Il silenzio del Governo sull'invio dell'incrociatore spagnuolo

Durante la seduta della Commissione degli affari esteri il Ministro degli Esteri, De Selves, ha confermato che la Francia ha rinunciato al diritto di prelazione sulla Guinea spagnola.

Un deputato chiese se era esatto che la Spagna aveva inviato un incrociatore a Tangeri, e in caso affermativo, quali misure prenderebbe il Ministro.

Questi rispose che fece assumere informazioni per verificare se i fatti erano esatti. Per il resto il ministro rifiuta di rispondere.

Le corazzate italiane nell'Egeo

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 10, notte.

Parecchie navi da guerra italiane sono state vedute nell'Arcipelago. Si è convinti che un attacco italiano nel Mare Egeo sia imminente, e che le navi non attendano che un radiotelegramma per aprire le ostilità. (*Journal*).

Le Potenze e l'annessione

Una femminista che soffre di nervi

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 10, notte.

Il *Lokal Anzeiger* pubblica questa sera questa noticina di intonazione ufficiosa: «La comunicazione circa l'annessione della Tripolitania come la protesta della Turchia sono state prese in nota dalle Potenze. Non è vero che l'Inghilterra si sia pronunziata contro l'annessione. Pare che le Potenze attualmente non si vogliano esprimere definitivamente circa l'annessione: ciò accadrà in un periodo posteriore, non appena l'Italia avrà regolata la posizione politica della Tripolitania».

La guerra di Tripoli ha anche irritato la suscettibilità delle donne tedesche. Una di queste, una scrittrice, pubblica oggi un appello alle donne, nel quale tutte le donne della Germania sono invitate a boicottare l'Italia. L'episodio non avrebbe altro valore che di un attacco di nervi femminili, se non fosse accompagnato da alcune parole del *Berliner Tageblatt*. Questo giornale scrive che «benchè non approvi il modo di agire di una parte dei soldati italiani a Tripoli, non trova tuttavia ragionevole l'appello della signora, e respinge nel modo più risoluto il mezzo da lei proposto».

La malevola tendenziosità della stampa viennese

varca ogni limite non di onestà ma di logica

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 10, notte.

Uno dei massimi organi dei finanzieri, riprendendo le mosse da un telegramma di poche righe di un giornale italiano, ove si dice che è imminente un'azione navale nel mare Egeo, fa oggi con poco un grande rumore.

Il gran giornale, di fatto, che ha sempre avuto cura con le sue notizie false e i suoi singolari commenti di eccitare i turchi alla resistenza, si preoccupa ora delle possibili conseguenze di quest'azione, e fa parlare ambasciatori anonimi per disapprovarla. Il giornale dice che nei circoli diplomatici si afferma che un'azione di guerra contro la Turchia europea complicherebbe assai la situazione, sollevando difficoltà politiche e peggiorando la posizione diplomatica dell'Italia, finora favorevole. «Una tale azione dell'Italia provocherebbe una contro-azione delle Potenze, se toccasse i loro interessi; ciò che avverrebbe appunto se l'Italia bloccasse o bombardasse Salonicco, Smirne o Beyruth, ove vi è un notevole commercio estero. Se una azione militare italiana minacciasse veramente gli interessi delle Potenze neutrali, queste solleverebbero una protesta». Il giornale apprende ancora dall'ambasciatore turco che un'operazione italiana nell'Egeo non renderebbe alcun vantaggio all'Italia, e provocherebbe, appena iniziata, la minacciata espulsione di tutti gli italiani dalla Turchia. Il giornale aggiunge da parte sua un commento, in cui vuole spiegare l'azione navale nell'Egeo come una conseguenza della delusione provata dall'esercito italiano a Tripoli. Esso osserva che «se la spedizione della flotta italiana nell'Egeo si risolve in una semplice dimostrazione, l'Italia non avrebbe alcun vantaggio; se invece ha per iscopo di recar danno a qualche grande porto turco, toccherebbe le proprietà dei popoli europei. La conquista di Tripoli è divenuto un problema di pazienza; e se si vuole invece agire con impazienza si solleveranno complicazioni, e si trasformerà la guerra con la Turchia in una ostilità a morte; ciò che, secondo le dichiarazioni del ministro Di San Giuliano, non è nello scopo dell'Italia».

Fin qui il giornale. E' inutile dire che esso ormai ha troppo rivelato la sua ostilità e la sua tendenziosità contro l'Italia per poter ancora essere per noi minimamente autorevole ed ascoltato.

Un giornale riceve da Costantinopoli queste notizie sulla difesa preparata dai turchi nell'arcipelago. Il deputato di Lemno, arrivato a Costantinopoli, annunzia che sono state distribuite armi alla popolazione mussulmana di Lemno, Mitilene, Chio e Rodi, per respingere un eventuale attacco della flotta nemica. I riservisti fanno attive esercitazioni militari. Tutti i medici civili e militari turchi sono stati chiamati in servizio.

Un altro giornale pubblica nella sua edizione della sera queste notizie sulle concessioni che l'Italia sarebbe disposta a fare alla Porta, notizie che il giornale dice di aver appreso dall'ambasciatore italiano a Berlino, e che io vi riferisco con riserva. «Fino a poco tempo fa il Governo italiano era disposto a riconoscere la sovranità del Sultano su Tripoli; in seguito non ha più potuto mantenere questa idea, per la forte azione della stampa italiana, che ha trascinato con sè anche l'opinione pubblica. Ma il Governo italiano è ancora sempre disposto a concludere la pace sulla base dell'annessione, e di dare qualche compenso alla Turchia; cioè una indennità pecuniaria, l'abolizione delle capitolazioni, l'abolizione dell'esenzione dalle imposte per gli italiani e del diritto postale italiano in Turchia».

Un altro sfogo di uno sloveno clericale alla Camera di Vienna.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 10, notte.

Oggi, alla Camera di Vienna, si è di nuovo parlato della questione tripolina. Il deputato sloveno clericale Schusterschic, nemico irriducibile dell'Italia, parlando del trattamento fatto agli sloveni del sud dell'Austria, a un certo punto ha detto: «Al sud dell'Impero si sono le uniche possibilità di sviluppo della Monarchia, poichè qui si deciderà la sorte della Monarchia austro-ungarica, come grande Potenza. Il metodo con cui gli Italiani hanno iniziato la guerra della Tripolitania, potrebbe dare a pensare ai nostri uomini di Stato. Con una meravigliosa tranquillità sono messe da parte tutte le leggi del diritto delle genti e della civiltà, e un bel giorno, in piena pace, si è dichiarato: «Fra 24 ore faremo la guerra alla Turchia». Io non comprendo affatto, o perchè il barone Malfatti si sia messo di malumore per l'interpellanza dell'on. Ribarsch. Non solo i giornali inglesi e tedeschi, ma anche i giornali italiani hanno parlato di crudeltà commesse dagli Italiani contro gli arabi. Tutti son d'accordo nell'affermare che le crudeltà e gli atti di ferocia, in guerra, devono essere condannati, quando anche fossero compiuti dalle nostre truppe. In questo problema è importante sapere se gli arabi si devono considerare come ribelli o belligeranti. Non si può dimenticare che gli arabi sono poco conoscitori dei problemi di diritto internazionale, ed essi hanno solo la persuasione di difendere la patria contro l'invasore straniero. Io sono lungi dall'invidiare gli Italiani a Tripoli, ma mi richiamo alla guerra tripolina per rilevare il metodo con cui l'Italia lavora. Ciò che essa ha fatto a Tripoli, potrebbe ripetersi domani contro l'Albania (ciò dipende solo dalla costellazione internazionale), anche potrebbe anzi tentarsi contro qualche paese a noi molto più vicino che l'Albania. Questo passo sarebbe diretto contro il paese del sud, e perciò è importante sapere quale sarà, in quel momento, il sentimento dinastico e patriottico degli Stati del sud, proprio quando si deciderà delle sorti della Monarchia come grande Potenza. (*Vivaci applausi sui banchi sloveni*). Oh! noi viviamo in tempi difficili, — continua l'oratore, — lo provano, non solo la guerra tripolina, ma anche l'alleanza balcanica di cui si parla, la quale non sarebbe certo costituita allo scopo di lavorare agli interessi della nostra influenza nei Balcani».

L'opera dell'organizzazione interna in Macedonia

Una precisa e molto vivace dichiarazione

Sofia, 10, notte.

Erano quattro anni che non si era più sentita parola della «Organizzazione interna», nome preso dai Comitati rivoluzionari costituitisi in Macedonia per distinguerli dai gruppi analoghi che agiscono al di fuori di questa provincia, negli Stati vicini e particolarmente nella Bulgaria.

Fondata nel 1892, da maestri di scuola imbevuti di idee democratiche e liberali, l'organizzazione si segnalò per oltre dieci anni con audaci colpi di mano rivoluzionari, e coperse tutto il paese di una rete di Comitati segreti, armò i contadini e nel 1903 produsse l'insurrezione.

Non si è dimenticato l'intervento europeo che seguì a quella insurrezione, e come le riforme macedoni, progressivamente allargate e poste sotto il controllo delle Potenze, avevano portato la rivoluzione turca, allarmando l'esercito sull'avvenire della dominazione ottomana nelle provincie di Rumelia.

Dopo il ristabilimento della costituzione, nella ebbrezza pubblica che ne seguì, quando i rivoluzionari discesero dalle montagne, l'organizzazione interna si affratellò col Comitato «Unione e Progresso» in una comunione di speranze e di progetti per l'avvenire. Questa solidarietà fu di breve durata: i rivoluzionari bulgari che avevano, come tutti, creduto nelle promesse del nuovo regime in Turchia, elevarono ben tosto reclami contro il Comitato «Unione e Progresso», che accusarono di tirannia.

La contro rivoluzione del 1909 ristabilisce per un momento l'intesa delle prime ore. I rivoluzionari bulgari seguirono l'esercito di Mahmud Chefket pascià nella sua marcia su Costantinopoli; ma questa fu l'ultima manifestazione dell'attaccamento bulgaro all'opera costituzionale. Dopo il disarmo dei cristiani, che avvenne con brutalità biasimata perfino dall'opposizione turca, la proibizione fatta per via legislativa alle razze non turche di costituirsi in partito, le persecuzioni contro gli antichi capi bande, che sono stati uccisi od inviati in prigione, tutti questi motivi ricordati dalla popolazione bulgara in numerose proteste, hanno rianimato gli ardori rivoluzionari dell'organizzazione interna, la quale, del resto, non aveva mai cessato di esistere, pur dissimulando la sua attività.

Ora la situazione creata in Turchia dagli avvenimenti di Tripoli è sembrata propizia a questa organizzazione per riprendere apertamente l'azione rivoluzionaria. In un memoriale indirizzato ai consoli delle grandi Potenze a Salonicco, a Monastir, a Uskub, ad Adrianopoli, l'organizzazione fa una esposizione dei suoi reclami contro il regime giovane-turco: dice i motivi della sua decisione di cominciare la lotta e rivendica la responsabilità dei suoi atti negli ultimi tempi con questa dichiarazione:

«Annunciando pubblicamente che i ripetuti scontri di insorti con l'esercito turco in questo anno e nell'anno scorso, come pure altre manifestazioni rivoluzionarie, debbono essere considerate come sua propria azione, l'organizzazione trova il vade mecum della situazione attuale a portare a conoscenza del mondo incivilito che per l'avvenire lotterà con tutti i mezzi di cui dispone per giungere al suo scopo: l'autonomia della Macedonia.»

Questo memoriale non è ancora stato pubblicato nella stampa di Sofia: quindi non si può dire quale effetto produrrà sul pubblico. Tuttavia si può assicurare fin d'ora che il Governo bulgaro vede di cattivo occhio questo risveglio del movimento rivoluzionario, e che non tollererà che esso ostacoli le relazioni turco-bulgare. (*Journal*).

Il successore di Balfour

Londra, 10, notte.

Il successore di Balfour, come capo del partito unionista alla Camera dei Comuni, è Bonar Lawe, partigiano dell'*home rule*, che venne eletto all'unanimità.

Una rissa tra soldati turchi a Kavala

Quattro morti

Atene, 10, notte.

Vi è stata a Kavala, presso Durazzo, una rissa fra soldati dei battaglioni turchi di Durazzo e di Tyranna, di guarnigione in quella città. Vi sono quattro morti.

Hervé nuovamente condannato

Parigi, 10, notte.

Gustavo Hervé, direttore della *Guerre Sociale*, ed Auroy, redattore, che erano stati condannati alcuni mesi fa per ingiurie contro l'esercito e per apologia di reato, sono comparsi davanti alla Corte d'Assise della Senna, che ha condannato Hervé a due anni di prigione e 1000 franchi di ammenda, e Auroy a sei mesi di prigione e 500 franchi di ammenda.

Re Giorgio V parte stamane per l'India

ove sarà proclamato imperatore

Londra, 10, notte.

Il Re e la Regina d'Inghilterra lascieranno domattina Londra mettendosi in viaggio per l'India dove assisteranno al *durbar* di Delhy, una gran festa imperiale ove re Giorgio V verrà incoronato imperatore dell'India.

Le loro maestà si imbarcheranno a Portsmouth, sopra un mastodontico piroscafo, il *Medina*, varato in questi mesi da una grande compagnia di navigazione inglese e noleggiato dal Governo per il viaggio del Sovrano. La partenza a Londra avrà luogo alle 10,30 con treno speciale che partirà da Vittoria Station.

E' stato pubblicato oggi il percorso che i sovrani faranno recandosi dal palazzo reale di Bukingham alla stazione. Lungo l'itinerario, per le vie adiacenti, tutto il traffico verrà sospeso per dar modo alla folla londinese di affluirvi. Alla stazione non potranno accedere che trecento persone privilegiate munite di permesso speciale. Appena giunti a Portsmouth, le Loro Maestà si imbarcheranno a bordo del *Medina* ed avrà luogo un *lunch*. Quindi, il piroscafo, salutato dalle salve della squadra e della scorta, partirà accompagnato da una squadra di incrociatori e di altre navi da guerra, che lo seguiranno per tutto il viaggio. Esso entrerà nel Mediterraneo fra quattro giorni ed avrebbe dovuto fare uno scalo a Malta, ma la sosta venne cancellata in causa del colera. Si soffermerà invece a Porto Said per ventiquattro ore e proseguirà per Bombay.

Il programma del "Durbar„

E' uscito oggi il programma definitivo per le feste di Delhy. Comincia il 7 dicembre con un ingresso di Stato al mattino e con un ricevimento di capi indiani nel pomeriggio. Questi ricevimenti continueranno anche nella mattina del giorno 8. Nel pomeriggio dello stesso giorno, poi, vi sarà una cerimonia commemorativa di Edoardo VII. La mattina del 9 avrà luogo un altro ricevimento di capi indiani. Nel pomeriggio vi saranno gare sportive. Il giorno 10 nei campi militari si celebrerà uno speciale servizio divino, e nella mattinata dell'11 saranno presentate le bandiere ai vari reggimenti mentre nel pomeriggio continueranno le gare sportive.

Il durbar vero avrà luogo a mezzogiorno del 12 ed alla sera vi sarà un pranzo di gala ed un grande ricevimento. Il mattino del 13 il Re riceverà gli ufficiali indiani e le notabilità indiane. Nel pomeriggio vi sarà un «garden party» ed una festa popolare. Il 15 mattina il Re passerà in rivista le truppe, mentre nel pomeriggio si riprenderanno le gare sportive. Alla sera del 14 avrà luogo l'investitura. Il 15 mattina sarà passata in rivista la Polizia e nel pomeriggio avrà luogo un torneo militare accompagnato da corse di cavalli.

Il Re partirà da Delhy il giorno 16. I preparativi a Delhy proseguono regolarmente. Il durbar si annunzia di splendore senza precedenti.

Le ultime disposizioni per la partenza dei Sovrani vennero concretate oggi. Stamane Sua Maestà tenne al Palazzo di Bukingham un Consiglio privato nominando una Commissione alla quale delega l'esercizio di certe funzioni esecutive della Corona per tutto il periodo della sua assenza. La Commissione è composta del Duca di Connaught, dell'arcivescovo di Canturbury, del lord cancelliere e del lord presidente del Consiglio. Fra i ministri che parteciparono al Consiglio privato vi erano lord Morley, presidente della Camera dei lordi, e l'on. Asquith. Il primo ministro, dopo il Consiglio, si trattenne a lungo colloquio col Re.

(Daily Chronicle).

La fuga dal reclusorio dello studente ruteno

che uccise il governatore della Galizia

Vienna, 10, notte.

Tutti i giornali oggi sono pieni della fuga sensazionale di un recluso. Questa fuga rappresenta un episodio tipico della vita dei reclusori austriaci e della lotta nazionale dell'impero. Certo Miroslaw Siczinski, assassino del governatore polacco della Galizia conte Potoki, è fuggito ieri notte dal reclusorio di Stanislau. Il recluso era uno studente ruteno della Facoltà di giurisprudenza: aveva il 12 aprile 1908 ucciso a Leopoli il governatore della Galizia per vendicare la popolazione rutena oppressa dai polacchi. Egli era stato condannato a morte, ma poi la condanna era stata tramutata in carcere della durata di venti anni. Stamattina la Direzione della polizia di Leopoli fu avvertita che la notte scorsa il recluso era fuggito dalla cella in cui era stato rinchiuso. La fuga fu accertata verso le quattro del mattino al momento in cui il capo carceriere visitò la cella. Nella cella non furono trovate che le vesti del recluso. La fuga avvenne fra le due e le quattro della notte. Tutto il reclusorio è circondato da un muro alto otto metri, cosicchè assolutamente è escluso che egli abbia potuto fuggire saltando il muro del reclusorio. Non vi è dubbio che egli ha potuto fuggire solo d'accordo coi guardiani del carcere.

Una tragedia della gelosia a Biella

Ferisce mortalmente l'amante e si uccide con un colpo di rivoltella

Biella, 10, notte.

Nella casa di via Fossale, N. 8, al quinto piano, abitavano da due giorni appena i coniugi Costa: lui, Costa Onorato, di 33 anni, nativo di Andorno, lei Costa Maria, nata Lazzaretti, d'anni 30, nativa di San Germano Vercellese. I coniugi avevano una bambina d'anni 7, a nome Iride.

La tresca

Il Costa Onorato era venuto a stabilirsi a Biella, (e in questi giorni si stavano appunto trasportando i suoi mobili), perchè proprio ora credeva aver ricuperata quella pace familiare ch'era fuggita dalla sua casa il giorno ch'era pure scappata, col suo amante, la moglie Maria Lazzaretti.

Infatti la Maria Lazzaretti, lavorando a Migliano alla Polla nella fabbrica Poma, aveva iniziato una illecita relazione amorosa con certo Cavallini Eusebio, d'[illegible], nativo di Cagli d'Urbino, sorvegliante ai motori elettrici: il Cavallini, benchè ammogliato e padre di due bambine, aveva stretto relazione con la Lazzaretti che frequentava assiduamente.

La tresca durò così qualche mese all'insaputa del marito, il quale un brutto giorno (ai primi del giugno scorso) tornando a casa apprese che la moglie era fuggita col Cavallini, col quale erasi recata a Berna.

Il buon marito, anzichè esasperarsi e fare qualche atto violento, decise di tentare di ricondurre all'ovile la pecorella smarrita. E poichè conosceva il Cavallini e pure sapeva l'indirizzo della moglie, iniziò un commovente carteggio con la fuggitiva, esortandola a tornare al focolare domestico, ove l'attendevano ansiosi, angosciati, il marito e la piccola bambina.

La morbosa passione che aveva preso la donna, non le impedì di rispondere affettuosamente alle lettere supplichevoli del marito. In una ultima lettera, ricevuta da pochi giorni dal Costa, la moglie fuggitiva scriveva: «... sono pentita, credilo, io penso a te... ».

Questa lettera, riboccante di tenerezza e di parole che parevan sincere, indusse il marito a partire per Berna per rintracciare la fuggitiva e ricondurla a casa. Accompagnato da un amico, il Costa si recò a Berna, cercò e trovò la moglie, che domandò ed ottenne il perdono, e che gli ripetè con mille giuramenti quello che aveva scritto per lettera.

Ai colloqui, alle confidenze, alla partenza era presente anche il Cavallini, il quale, apparentemente, sembrava approvare senza rimpianto il ritorno al focolare della fuggitiva.

Anzi, al momento in cui il treno si moveva per l'Italia, il Cavallini salutò l'amico Costa; la moglie gridò forte un «addio», che pareva l'ultimo e definitivo distacco tra i due amanti.

Invece, sin da allora si maturava la orribile tragedia che ebbe oggi il suo fatale svolgimento.

La tragedia

Il Costa giunse mercoledì a Biella (ove lavora allo stabilimento Cerruti), e dispose pel trasporto della mobiglia nella casa di via Fossale, ove aveva affittato tre camerette tuttora semivuote, poichè non tutta la mobiglia è trasportata. Poi, come di consueto, lasciò la moglie in casa ed egli si recò al lavoro.

Sin dalle prime ore di stamane i casigliani di via Fossale avevano notato un strano individuo che nell'aspetto appariva assai eccitato. Era il Cavallini, ch'era partito da Berna ed era venuto a ricercare la sua ex-amante. Il Cavallini chiese a qualche donna l'indicazione dell'alloggio della Maria Lazzaretti-Costa; poi tornò sotto la piccola porta d'entrata, e stette lungamente in attesa.

Intanto la Maria, avvertita da qualcuno dell'arrivo inaspettato, andava mormorando ai vicini:

— Quell'uomo vuole ammazzarmi, per carità, salvatemi! Mi ucciderà!

La povera Maria continuava a lamentarsi chiedendo aiuti, allorchè il Cavallini fosco in volto, eccitato, impugnando una rivoltella, con mossa rapidissima entrò nell'abitazione della Maria e cominciò a sparare all'impazzata: quattro colpi sparò in direzione della disgraziata Maria che gettò un grido straziante e cadde contro un mobile. Un colpo era andato a vuoto: tre avevano ferito la poveretta in varie parti del corpo. Poi il Cavallini, uscito nel pianerottolo attiguo, con la piccola rivoltella, si sparò un ultimo colpo alla carotide, e cadde pesantemente: morì poco dopo, senza aver profferito parola.

Il trasporto all'ospedale

Benchè colpita mortalmente, la Maria ebbe ancora il coraggio e la forza di trascinarsi, barcollando, sulla scala e andò a cadere tra le braccia di una vicina, che la trasportò nella sua camera.

Furono avvisati i carabinieri: giunsero subito sul posto il delegato Papi, un brigadiere dei carabinieri, il giudice istruttore avv. Magrina, il sostituto Procuratore del Re avvocato Ferrero col dottor Danioni che constatò la morte del Cavallini.

Con una lettiga il cadavere del Cavallini fu trasportato all'Ospedale, ove pure giunse con una carrozza la povera Maria. I sanitari le hanno riscontrato tre ferite: una alla regione temporale con tragitto diretto in basso, lunga 7 centimetri, assai grave; altre due ferite all'indice sinistro e alla mano destra. La donna è tuttora in pericolo di vita, e si temono complicazioni.

Dai documenti sequestrati indosso al morto Cavallini risulta che fu soldato nel 20° reggimento fanteria nella 10ª compagnia; era religioso e aveva con sè parecchie carte di divozione e orazioni stampate. Nel portafoglio aveva 70 lire, cioè 5 mezzi marenghi e due biglietti da 10 lire.

Il Cavallini era ammogliato con tale Maffei Giuseppina che sposò a Varzo d'Ossola ed era padre di due bambini, ancora in tenera età.

Abbiamo avuto un breve colloquio col povero marito, il Costa Onorato: è accasciato e desolato per la sventura che piomba sulla sua famiglia e che viene a colpire oltre che lui, anche la sua piccola bimba Iride, ignara degli abissi che nasconde la passione umana, impenetrabili.

La povera Maria Costa, interrogata all'Ospedale, ha narrato a monosillabi ed a stento come si è svolta la tragedia:

— Egli è entrato, mi ha guardata, truce e minaccioso: poi ha levato la piccola rivoltella dal taschino del panciotto, e, come un forsennato, mi ha gridato: «Ah, è così che tu mantieni il giuramento? E' così che tu tieni la promessa che mi hai fatto? Infame: devi morire: ecco, prendi!». E puntò l'arma e sparò uno dopo l'altro quattro colpi...

ULTIME DI CRONACA

L'improvvisa morte dell'assessore comm. Tacconis

Questa notte, poco dopo le 24, spirava improvvisamente nella sua abitazione in via Giovanni Prati n. 5, il comm. Camillo Tacconis, assessore al nostro Municipio per la Polizia. La notizia della morte non fu appresa che assai più tardi, dopo il tocco, quando dalla famiglia venne comunicata al Municipio. La morte fu assolutamente improvvisa e fulminea, poichè il comm. Tacconis, che ieri sera era stato veduto dalle persone che solevano frequentarlo, in florida salute, non aveva nei giorni scorsi dato alcun segno di sofferenza.

I medici, che accorsero nella notte chiamati d'urgenza al suo capezzale, dissero che il decesso era avvenuto per aneurisma.

La triste notizia ha suscitato dolorosa impressione nelle poche persone che questa notte la appresero. Al Municipio, dove all'Ufficio delle guardie il comm. Tacconis si era recato nella serata, quasi da principio non si voleva credere alla tragica verità.

Il comm. Camillo Tacconis era cavaliere della Legion d'Onore, e copriva a Torino numerose cariche pubbliche.

Topi d'albergo

Uno straniero derubato di 5900 lire

Il signor Massimino Broccard, consigliere generale del Giura e Sindaco di Menetru le Vignoble, riporterà in patria un ben spiacevole ricordo della sua gita a Torino. Disceso all'«Albergo del Rebecchino», in via Nizza, il signor Broccard si mise a letto, lasciando, imprudentemente, aperta la porta della sua camera.

Durante la notte, uno dei tanti topi d'albergo, ladri abilissimi che girano da un corridoio all'altro, cercando l'occasione di derubare i viaggiatori, non si lasciò sfuggire il colpo: s'introdusse nella stanza del signor Broccard che dormiva placidamente, trovò a tastoni i vestiti gettati sopra una sedia, ne trasse il portafogli che alleggerì di 5900 lire in biglietti di banca e se ne andò quietamente.

Solo l'indomani lo straniero si accorse dell'audace furto e lo denunciò alla Polizia. Per fortuna il ladro, nella fretta, non s'accorse di tre rotoli contenenti ciascuno mille lire in tanti bei marenghi d'oro, che il sig. Broccard aveva pure lasciati nelle tasche della sua giubba.

L'Autorità di pubblica sicurezza, appena informata, ha iniziato attive indagini, ma finora senza risultato.

Oggetti d'oro senza padrone

Tempo fa abbiamo annunciato l'arresto della piccola banda ch'era riuscita a derubare la contessa Lazzari di oltre mezzo milione in titoli di rendita e gioielli. Ad uno dei ladri, il Luigi Casanova, furono anche sequestrate polizze di pegno d'oggetti preziosi, dei quali non si conosce il proprietario. Si tratta di un grosso orologio d'oro a suoneria, che reca incise internamente 3 medaglie e la scritta: «Répétition à quarts, chronographe N. 19616», di una catena d'oro con ciondolo dal quale fu tolta una grossa moneta d'oro; d'una spilla a giglio con rubini e diamanti e di un anello, formato da due serpenti intrecciati e ornati di [illegible] pietre preziose.

Gli oggetti furono impegnati il 23 maggio e il 24 luglio di quest'anno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Bollettino Militare

Roma, 10, sera.

Il Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, pubblicatosi con un giorno di anticipo, stante la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Girola, tenente generale comandante III Corpo armata, è collocato a riposo a sua domanda; è uscente dalla guerra e nominato cavaliere della Gran Croce della Corona d'Italia.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Castagnola, ten. colonn. comando corpo stato maggiore, è nominato ufficiale della Corona d'Italia — Zampolli, maggiore capo stato maggiore divisione Ravenna, è trasferito Scuola di guerra quale insegnante titolare.

Ufficiali comandati in servizio di Stato Maggiore

Cav'atti, capitano 12° artiglieria campagna — Bertino id. 17° artigl. id. è comandato divisione territoriale Ancona.

I seguenti ufficiali continuano comandati in tale servizio rimanendo nell'attuale loro posizione: Rossi capitano 22° artigl. campagna, comandante Divisione Cuneo — Cabiati id. 3° alpini, id. divisione Genova — Pariani id. 1° id. V Corpo armata — Grassi id. 93° fant. id. VII id. — Molinese id. 6° artiglieria campagna id. IX id. — Geluso id. 3° fortezza id. divisione territoriale Roma — Amagià id. 14° id., id. divisione id. Perugia — Sanna id. 11° id., id. divisione id. Cagliari — Alberti id. 50° fant. id. div. id. Napoli — Vitulli Montaroli id. 22° artigl. camp. id. div. Palermo — Barboglio id. 64° fant. id. div. id. Messina — Di Pietro tenente 74° fant. id. I Corpo armata — Viscontini id. 3° alpini, id. divisione Torino — Fusco id. 16° fant. id. divisione Alessandria — Guidi id. reggimento lancieri Firenze, dal III Corpo d'armata passa comandante comando Corpo stato maggiore — Bolzani id. 4° alpini, dalla divisione di Piacenza al comando III Corpo armata — Tacoli id. regg. cavalleggeri Alessandria, dalla divisione di Verona, al comando divisione cavalleria Friuli — Pagano id. 80° fant. dalla divisione di Bologna a quella di Verona — Grisoni id. 73° id. dalla div. di Bari al Comando XI Corpo armata.

I seguenti ufficiali cessano dal servizio di stato maggiore: Mezzacapo, capitano reggimento cavalleggeri Umberto I — Comolli id. 7° alpini — Maraugio id. 20° artigl. campagna — Granelli id. 30° fant. in servizio di stato maggiore al Comando XI Corpo armata, rientra proprio reggimento — Mariotti capitano comando divisione Torino, è trasferito al comando Presidio di Spezia.

ARMA DI FANTERIA.

Cel-Rigotti, ten. colonn. 11° bersaglieri, è collocato a riposo a sua domanda, inscritto nella riserva e nominato cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro — Adamo cap. 55° fant. è collocato in posiz. ausiliaria per età — Palumbo id. 3° id. è collocato stessa posizione — Marelli ten. 72° fant. rimosso dal grado e dall'impiego — Bersallo, ten. 6° alpini, è collocato a disposizione del Ministero affari esteri e destinato truppe in Somalia — Barbera tenente, è richiamato dall'aspettativa al 70° fanteria — fung. colonnello in aspettativa, è ammesso a concorrere ai due terzi degli impieghi del suo grado ed arma — Rodino, maggiore, gli è prorogata l'aspettativa di tre mesi — Simoncelli, id. 5° bersaglieri, promosso tenente colonnello allo stesso reggimento — Civiletti, capitano 52° fant., id. maggiore all'85° fant. — Cagnassi id. 46° id. è nominato sostituto ufficiale istruttore aggiunto al Tribunale militare di Cagliari — Mirogilo, capitano 1° fanteria, è collocato in aspettativa per infermità, per sei mesi — De Girolamo, maresciallo musicante 52° fanteria, è nominato maestro di banda al 48° fant. — Silvestri, sergente maggiore, id. 48° id., è nominato id. id. 45° id. — Satta id. id. 19° id., è nominato id. id. 9° id. — Cirinei, soldato in congedo, è nominato id. id. 89° id.

Tenenti promossi capitani: Bezzi, 32° fanteria, destinato 14 fanteria — Broda, 3.o bersaglieri, id. 6.o bersaglieri — Delpino, 11 fanteria, id. 21 fant. — Dall'Isola, 1.o alpini, continua stesso reggimento — Nudi, 31 fanteria, destinato 81 fant. — Porotti, 33 id., id. 26 id. — Marogno, 03 id., continua stesso regg. — Versè, 62° id. destinato 91° fant. a scelta — Pastiglione, 42 id., id. 8.o id. — Napoletano, 57 id., id. 39 id. — Dalposta, 3.o alpini, id. 1.o alpini, continuando comandato alla Scuola di guerra — Battistoni, 10 fant., id. 56 fant. — Niccolosi, 9.o id., id. 8.o id. — Piccione, 1.o bers., id. 8.o bers. — Azzi, 37 fant., id. 60 fant. — Di Lustro 45° id., id. 9° id. — Crocco 91 id., id. 81 id. — Goggi, 92 id., id. 74 id. — Ravasi, 71 id., id. 37 id. — Giaroli, 55 id., id. 36 id. — Rossi, 8.o alpini, continua stesso reggimento — Spegna 6.o bers., destinato 9.o bers. — Corrado, 35° fant., id. 84° fant., continuando comandato Istituto geografico militare — Bertano, 90 fant., id. 3.o fant. — Vallo, 36 id., id. 81 id. — Criscuolo, 76 id., id. 4.o — Diana, 44 id., id. 79 id. — Caribbo, 1.o alpini, id. 3.o alpini — Curti, 48 id., id. 93 id. — Manganelli, 6.o bers., id. 5.o bers. — Martorelli, 47 fant., id. 63 fant. — Mello, 87 id., id. 80 id. — Bongiovanni, 62 id., id. 18 id. — Bruno, 89 id., id. 88 id. — Dalla Noce, 8.o bersaglieri, id. 5.o bers. — Marzano, 88 fant., id. 24 fant. — Ghò, 64 id., id. 24 id. — Moriondo, 78 id., id. 73 id. — Rossi, 92 id., id. 89 id. a scelta — Simonetti, 57 id., id. 83 id. — Mirone, 69 id., continua stesso regg. — Arbarello, 2.o alpini, destinato 3.o alpini — Pesenti, truppe Somalia: continua come contro — Riccardi, 12 bersagl., destinato 11 bers. — Marchi, 2.o granatieri, id. 52 fant. — Bruni, 51 fant., id. 59 id. — Di Pietro, 74 id., id. 68 id. a scelta e continua comandato I Corpo armata — Jemina, 3.o alpini, id. 4.o alpini — Ferrara, 32 fanteria, id. 58 fant. — Pavone, 94 id., id. 35 id. — Gallina, 18 id., continua stesso regg. a scelta — Bicchieri, 36 id., destinato 4.o fant. — Piccini, 8.o id., id. 3.o id. — Ruggeri, 56 id., id. 88 id. — Masci, 40 id., id. 55 id. a scelta — Galdonazzo, 65 id., id. 70 id. — Balbi, id. 68 id., id. 80 id. — Umbriani, 11 bers., continua stesso reggimento — Caramelli, 80 fant., destinato 38 fant. a scelta — Okresek, 86 id., id. 56 id. — Gibello Palazzo, 93° id., continua stesso reggimento — De Renezi 12 bers., destinato 10 bers. — Viscontini 3.o alpini, id. 4.o alpini a scelta e continua comandato Divisione Torino — Camilla, 03 fanteria, continua stesso reggimento — Trinchieri, 8.o alpini, destinato 6.o alpini — Menozzi, 61 fant., id. 18 fant. — Testa, 5.o alpini, id. 8.o alpini a scelta — Repetto, 1° bers., id. 8° bers. — Jachia, 18 fant., id. 2.o fant. — Corsero, 4.o fant., continua stesso regg. — Negri, 6.o alpini, destinato 8.o alpini a scelta e continua comandato VIII Corpo armata — Taormina, 20 fant., id. 6.o fant. — Benussi, 8.o alpini, id. 6.o alpini — Moriso, id. 61 fant., id. 27 fant. — Moroni 59 fant., id. 58 fant. a scelta, continuando Istituto geografico militare — Celentani, 26 id., id. 93 id., continuando Scuola guerra — Maresca, 16 fant., id. 32 id. — Tempia, 4.o alpini, id. 6.o alpini — Conti Vecchi, 34 fant., id. 58 fant. a scelta — Lingoia, 46 id., id. 64 id. — Simi, 50 id., id. 76 id. — De Campo, 45° id., id. 2° id. — Rovero, 26° id., id. 46° id. a scelta — Pagliara 51° id., id. 64 id. — Dierna, 71 id., id. 14 id. — Bacchis, 27 id., id. 14 id. — Pagano, 80 id., id. 76 id. a scelta, continuando comandato Divisione Bologna — Daquino, 25 id., id. 14 id. — Venini, 62 id., id. 56 id. — Bellardinelli, 38 id., id. 56 id. — Zaremba 86° id., id. 46° id. — Nesi, Scuola militare, id. 36 id. — Basile, 71 fant., id. 81 id. — Deandreis, 58 id., id. 29 id. — Siniscalchi, 71 id., id. 18 id. a scelta, continuando comandato Comando Corpo Stato Maggiore — Visnello, id. 26°, id. 6° id. — Ruvelli, 80 id., id. 73 id. — Rosani Cervasoni, 5.o al., id. id. — Spalla, 85 id., id. 18 id. a scelta — Bologna, Collegio militare Roma, id. 70 id. — De Tullio, 12 bers., id. 9.o bers. — Alessio, 94 fant., id. 5.o fant., continuando comandato Istituto geografico militare — Franza, 30° id., id. 84° fant. — Giustiniani, 81° id., id. 82 id. — Sanfelice, 19 id., id. 16 id. — Rega, 3.o id., id. 16 id. — Chiarotti, 37 id., id. 21 id. — Goldi, 45 id., id. 48 id.

Cagnassi, capitano 45 fanteria, trasferito 46 fanteria — Giuriati, tenente colonnello Scuola applicazione fanteria, Muzzioli, capitano id. id., Beccaccia, id. id. id., sono nominati insegnanti titolari — Codebò, capitano 2.o granatieri, è nominato applicato di Stato Maggiore al Comando del Corpo — Preite, id. 15° fanteria, trasferito 33 fanteria — Dogliotti, id. 46 id., id. 90 id. — Sivori, id. 60 id., id. 90 id. — Verzoni, id. 83 id., id. 41 id. — Vergani, tenente 88 id., cessa di essere comandato alla stazione ferroviaria di Firenze — Barberis, id. 70 id., è comandato alla stazione ferroviaria di Firenze — Zadotti, id. 93° id., cessa di essere comandato alla Scuola di guerra — Tortora, tenente 5° bersaglieri, comando Collegio militare Roma, Mercalli, id. 50 fanteria, id. Scuola guerra, e Garassino, id. 50 id., id. id., cessano di essere comandati come contro — Farina, maestro direttore di Banda 15 fanteria, trasferito 32 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Pozzani, tenente-colonnello, reggimento Nizza cavalleria, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Lanzone, capitano reggimento cavalleggeri di *Aquila*, dispensato per sua domanda dal servizio permanente ed inscritto collo stesso grado e anzianità negli ufficiali di riserva dell'arma di cavalleria, distretto di Bologna — Marchiafava, tenente carabinieri legione Roma, trasferito nell'arma di cavalleria e destinato reggimento *Genova* cavalleria.

Tenenti promossi capitani: Savio, reggimento lancieri *Mantova*, destinato Amm. Nizza cavalleria — Gozzolini, id. cavalleggeri di *Aquila*, id. id. cavalleggeri *Foggia* — Brugnoli, Scuola militare, continua come contro — Persico, id. id. destinato regg. cavalleggeri di *Aquila* — Sauzzi, regg. *Savoia* cavalleggeri, id. id. lancieri di *Aosta* — Di Scipio, id. cavalleggeri di *Lucca*, id. id. cavalleggeri di *Vicenza* a scelta — Picone, id. id. di *Saluzzo*, id. id. id. di *Monferrato* — D'Alessandro, vice-direttore del personale dei depositi cavalli stalloni, continua come contro — Costa Reghini, reggimento *Savoia* cavalleria, destinato reggimento cavalleggeri di *Monferrato* — Aymonino, id. lancieri di *Novara*, id. id. id. di *Roma*, a scelta — Petrosini, capitano aiutante di campo 4.a brigata cavalleria, cessa dalla carica controindicata e trasferito reggimento lancieri di *Aosta* — Honorati, tenente reggimento cavalleggeri di *Catania*, trasferito cavalleggeri di *Lodi*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Caselli, maggiore in aspettativa per motivi di famiglia, collocato in posizione ausiliaria a sua domanda — Sordillo, capitano 10 artiglieria da campagna, id. id. id. — Vigo, id. in aspettativa a Catania, richiamato in servizio e destinato 18 artiglieria da campagna — Molinari, maggiore R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea, cessa di appartenere al R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea e destinato 21 artiglieria campagna — Gregori, capitano 2 artiglieria montagna, comandato al Ministero della guerra — Ricchetti, id. 2 id. campagna, id. Scuola guerra — Costa, tenente 7 id. fortezza, id. Direzione esperienze artiglieria — Martini, tenente colonnello, direttore in seconda, arsenale costruzione artiglieria Napoli, id. id. è nominato direttore laboratorio pirotecnico di Bologna.

ARMA DEL GENIO.

Moreno, maggiore Direzione Genova, è trasferito 2° genio — Lussiana, capitano id. Torino, id. Direzione genio Alessandria — Crutter, sottotenente 2.o genio, id. 1.o genio.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Castello, capitano medico in aspettativa, è richiamato all'ospedale di Mantova — Landriani, tenente medico truppe Somalia italiana, è trasferito reggimento Savoia cavalleria — Fierro, tenente medico R. Corpo truppe coloniali dell'Eritrea, trasferito reggimento cavalleggeri Treviso.

Impiegati civili

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO.

Ortis, ragioniere geometra di 4.a classe, direzione Torino, trasferito direzione genio Ancona.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Ufficiali promossi al grado superiore: Angelino, maggior generale, distretto Casale, è promosso tenente generale — Orlandini, tenente colonnello artiglieria distretto Torino, è promosso colonnello — Notarbartolo, capitano artiglieria distretto Torino, e Giordano id. id. distretto id. sono promossi maggiori.

Tenenti colonnelli del genio promossi colonnelli: Bonamico, distretto Torino, e Giura, distretto Torino, comandati comando territoriale genio Torino — Ferraro, capitano genio distretto Torino, in servizio direzione genio Torino, è promosso maggiore.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Pinaco, distretto Torino — Roero di Cortanze id. Torino.

Capitani promossi maggiori: Bertini, id. Pinerolo — Bottero id. Voghera.

Ufficiali di complemento

ARMA DI FANTERIA.

Sottotenenti promossi tenenti: Ricci, distretto Novara, deposito Vercelli — Negro, id. Teramo id. Torino — Chiosone, id. Genova, id. Genova — Zorzan, id. Vedetta, id. Torino — Gasca, id. Ivrea id. Ivrea — Veruggio, id. Genova id. Cremona — Rossolo, distretto Torino, deposito Torino — Popin, id. Novara, id. Novara — Tonani, id. Arezzo, id. Novara — Pincen, id. Genova, id. Savona — Fraire, id. Torino, id. Torino — Volante, id. Torino, 3.o alpini — Parvopassu, idem deposito Alessandria — Marcone, id. Vercelli id. Vercelli — Maj, id. Genova, id. Savona — Quaglia, id. Torino, 1.o alpini — Fubini, id. Torino 3.o alpini — Sillano, id. Alessandria, deposito Tortona — Meynardi, id. Torino 1.o alpini — Gabbi, id. Torino, 4.o alpini — Bertetti, id. Pinerolo, 3.o id. — Balsari, id. Novara, deposito Vercelli — Signa, id. Cuneo, deposito Torino — Ossola, id. Novara, id. Novara — Veirana, id. Genova, id. Genova — Valenzano, id. Casale 2.o alpini — Tibò id. Torino, deposito Ivrea.

ARMA DI CAVALLERIA.

Tenenti promossi capitani: De Pecoos, reggimento cavalleggeri di Caserta, distretto Torino.

Sottotenenti promossi tenenti: Fino, reggimento lancieri di Milano, distretto Torino — Marcone, reggimento lancieri di Firenze, distretto di Vercelli.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Sottotenenti promossi tenenti: Bora, 5° artiglieria fortezza, distretto Torino — Curletto, 5 id. id., id. Genova — Del Bianco, 7 id. id. id. Genova — Ariolfo, 5 id. id. id. Alessandria — Cardile, 5 id. campagna id. Torino — Riva, 11 id. id. id. Torino.

ARMA DEL GENIO.

Sottotenenti promossi tenenti: Ottone, 4.o genio, distretto Voghera — Paolgatti, 5 genio, id. Torino — Panotto, 2 id. id. Ivrea.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Sottotenenti medici promossi tenenti medici: Borelli, distretto Genova, direzione Sanità Torino — Nerardi, id. Genova, id. id. Genova — Galliagani, id. Genova — Minetti, id. Novara, deposito fanteria Vercelli — Bessone, id. Torino, id. id. Torino — Voltono, id. Nola, id. id. Torino — Danco, id. Genova.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Sottotenenti commissari promossi commissari: Mezzano, distretto Cuneo, direzione commissariato II Corpo armata — Spallino, distretto Genova, id. Sanità Commissariato VI Corpo armata.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Sottotenenti veterinari promossi tenenti veterinari: Imprimo, 5° artiglieria campagna distretto Pinerolo.

Revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dei seguenti ufficiali d'artiglieria: Fresia, tenente 1° artiglieria fortezza, distretto Genova — Molrano, id. 5° id. id. Genova — Lagatielo, sottotenente, 10° id. id. id. Genova — Chiarvetto, id. 5° id. id. Alessandria — Battistini, id. 10° id. id. id. Alessandria — Ferraris, id. 1° id. id. id. Genova — Tarchetti, id. 8° id. id. id. Alessandria — Gavarino, sottotenente veterinario distretto Mondovì 5° artiglieria campagna, precettato per servizio speciale di mobilitazione, cessa di essere assegnato al reggimento controindicato, rimanendo effettivo al distretto di residenza — Marinella, sottotenente contabile distretto Torino, deposito 5° artiglieria campagna, in seguito a cambio di residenza è trasferito al distretto di Benevento.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Ufficiali promossi al grado superiore:

Arma di fanteria — Maggiore promosso tenente colonnello: Benech, distretto Casale, 2.o alpini.

Arma di fanteria — Tenente promosso capitano: Operti, Torino, distretto Pinerolo.

Arma di artiglieria — Tenenti promossi capitani: Bauchero, 1.o artiglieria fortezza, distretto Genova; Camosso, 6.o id. id. Torino.

Corpo sanitario militare — Tenente medico promosso capitano: Brignoli, Genova direzione Sanità IV Corpo d'armata.

Corpo veterinario militare — Tenenti veterinari promossi capitani: Labelia, distretto di Cuneo; Amradi, id. Pinerolo; Dellepiane, id. Voghera.

Genovese, tenente contabile distretto Savona, 3.o alpini, è trasferito al distretto di Genova per cambio di residenza.

UFFICIALI DI RISERVA

Stato Maggiore Generale — Maggiori-generali promossi tenenti-generali: Caire, distretto Torino; Destefani, id. Genova — Colonnello promosso generale: Parvopassu, di cavalleria, distretto Torino.

Arma dei carabinieri — Tenente-colonnello promosso colonnello: Guasta, distretto Torino.

Arma di fanteria — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Bollati, distretto di Torino; Livraghi, id. Torino. — Capitani promossi maggiori: Castellano, distretto Torino; Perassi, id. Cuneo; Farina, id. Genova; Gaudini, id. Torino.

Arma di cavalleria — Maggiore promosso tenente-colonnello: Morelli, distretto Torino. — Capitani promossi maggiori: Forte, distretto di Pinerolo; Traldi, id. Torino.

Arma di artiglieria — Maggiore promosso tenente-colonnello: Borsetti, distretto Torino. — Capitano promosso maggiore: De Vonderwald, id. Genova.

Personale permanente distretto — maggiori promossi tenenti-colonnelli: Ferrua, distretto Torino; Merlini, id. Torino. — Capitani promossi maggiori: Picchio, distretto Torino; Boerio, id. Genova.

Corpo di commissariato militare — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Gianelli Castiglione, distretto Savona; Quinterno, id. Mondovì. — Capitano promosso maggiore: Ferrara, distretto Torino.

Corpo contabile militare — Maggiori promossi tenenti-colonnelli: Albasio, distretto Torino; De Giovanni, id. Cuneo.

Arma di fanteria — Tenenti promossi capitani: Capriolio, distretto Casale; Campari, id. Novara.

Arma di cavalleria — Tenenti promossi capitani: Barel di Sant'Albano, distretto Torino; Tesi, id. Casale.

Arma del genio — Tenente promosso capitano: Delù, distretto Torino.

Corpo sanitario militare — Tenente promosso capitano medico: Sesevlezo, distretto Cagliari.

Corpo di commissariato militare — Tenente promosso capitano: Bechio, distretto Casale.

Corpo contabile — Tenente prommosso capitano contabile: Fierli, distretto Torino.

Ufficiali che cessano di appartenere alla riserva per età, conservando il grado e l'uniforme: Raviola, tenente-colonnello contabile, distretto Torino; Sassone, id. id. Torino; Moraglia, id. id. Cuneo.

La sospensione delle aspettative speciali ai capitani

Roma, 10, notte.

L'*Esercito Italiano* dice che il Ministero della guerra ha determinato di sospendere le concessioni delle aspettative speciali ai capitani di qualsiasi arma o Corpo e di sospendere altresì le concessioni delle proroghe alle aspettative speciali in corso.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 101 35.
— Id. per fine corrente 101 47 1/2, 101 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 101 40.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 101 45.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 45.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 35.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3.50) prezzi nominali 101 35.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 50: den. 100 87 1/2, lett. 100 97 1/2.
Svizzera 4: den. 100 72 1/2, lett. 102 82 1/2.
Germania 5: den. 124 07 1/2, lett. 124 17 1/2.
Londra 4: denaro 25 38, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1425, 1425 50, 1425, 1425 3/4, 1425 50, 1425 3/4.
» Banca Commerciale 818, 818 50, 819, 819 50, 819, 819 50, 820.
» Ferrovie Meridionali 604, 604 50.
» Ferrovie Mediterranee 411.
» Fiat 145 50.

Calmi con pochi affari. Commerciali ferme.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

10 Novembre — Ore 12.10.

Rendita 3 75 (f. c.) 101 47 1/2, 101 50.
Rendita 3 75 cont. (c. m.) 101 35.
Rendita 3 50 cont. (c. m.) 101 30.
Azioni Banca d'Italia 1425, 1425 50, 1425, 1425 50, 1426.
» Banca Commerciale 818, 818 50, 819, 819 50, 820, 820 50.
» Ferrovie Meridionali 604.
» Mediterranee 411, 411 50.
» Fiat 145 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

10 novembre — Ore 15.15:

Rendita Italiana 3 75 0/0 101 55, 101 [illegible], 101 55, 101 60.
Azioni Banca d'Italia 1426 50, 1426, 1427, 1427 50, 1428.
» Banca Commerciale 823 50, 823, 823, 823, 822 50, 824.
» Meridionali 604.
» Mediterranee 411.
» Concimi 105 50.
» Fiat 145 50.

Mercato fermo. Le Commerciali specialmente sostenute ed assai attive. Gli affari continuano ad essere limitati molto mancando ogni interessamento da parte del pubblico.

Prezzi nominali 10 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	— —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	332 —
Ferr. Novara	505 —	Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	505	Cantù Cavour 4 0/0	509 —
Ferr. Vittorio Emanuele	378 75	Novara 5 0/0	368 —
Ferr. Novara 3 0/0	322 —	Azioni Ferr. Cavall. ecc.	500 —
» Cuneo 3 0/0	400 —	Ferr. Bra-Castagnole	—
» » 5 0/0	400 —	Castagnole-Mortara	500 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1911)	333 —	Prestito un. fo. Città di Napoli 5 0/0	100 75
serie C (prem. 1898)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	487 —
Città Roma 3 1/2 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società acqua potab. di Torino	500 —
Banca d'Italia	—	» Molini e Pastif. Pan.	—
» Comm. It. Mil.	—	» Industrie Genova	—
Credito Italiano	—	» Beneficenza Ferrar.	400 —
Soc. Banc. Italiana	—	» Romana Fabb. Zucc.	—
Banca di Roma	—	» Venchi e C., ricca.	153 —
Banca della Liguria	—	**Industrie varie**	
Banca di Torino	—	Soc. Cartiera Italiana	1150 —
Società Banca, e Industria Torinese	134 —	» Cart. Meridionali	415 —
Trasporti		» Mont. Italo Inergos.	408 —
Società Ferr. Merid.	—	» Calci Casale	340 —
» Second. Sardegna	296 —	» di Risanamento e Costruz.	—
» Mantova	600 —	» An. Poll. e Cabina	86 —
» Mantova-Modena	—	**Obbligazioni**	
» Sicilia	740 —	Consorzio d'Irrigaz. Agro Vercellese	400 —
» Pinerolo (1a em.)	450 —	Ferrovie Meridionali	
» » (2a em.)	340 —	» Second. Sardegna	512 50
» Navig. Gen. Italiana	—	» Sarda, serie A	350 —
Florio e Rubattino	—	» » » B	300 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	310 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	507 —
» An. Tramways Ferr. Nord. Tramw.-Omn.	400 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	517 —
Elettricità luce ed industrie meccaniche		Officine Savigliano	150 —
Società Elett. Ital.	203 —	Soc. Sider. di Savona	100 —
Consum. Gaz-Luce	200 —	» Napol. Impr. Elettr.	—
Ferriere Italiane	—	Cart. Bianchi Romia	482 —
» An. Offic. Alfiatta	300 —	Prest. Pros. Alessand.	—
» Ferriere Piemontesi	—	» Prov. di Genova	490 —
» Toscana	500 —	**Cartelle**	
» Fonderie subalpini (Salilio e..)	226 —	Fond. b. Pio di San Paolo 3 1/2 0/0	—
» Siderurgica Savona	—	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	—
» Acciaierie Terni	—	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	495 —
Ital. d'Elettrochim.	—	Istituto It. di Credito	
» Fabbr. It. di Automob.	—	Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» E. Züst, c. autom.	—	Istituto Ital. di Credito	
» Automobili Rapid	—	Fondiario 4 0/0	511 —
» An. Ital. Carburo di calcio (Roma)	—	Istituto Ita. Credito	
Industrie gim. stearica	—	Fondiario 3 1/2 0/0	484 —
Soc. Gener. Imm. Agr.	233 —		

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, sera:

Rendita 3 3/4 cont., 101,60 — Banca d'Italia 1428 1/2 — Banca Commerciale 822 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 109 1/4 — Bancaria 100 — Meridionali 604 — Mediterranee 412 — Navigazione Generale 374 — Tramways 194 — Elba 223 — Ansaldo 249 — Ferriere Italiane 140 — Metallurgica Italiana 105 — Piombino 140 — Montecatini 98 — Acqua Marcia 1930 — Gas 1180 — Condotte d'Acqua 321 — Immobiliari 363 — Beni Stabili 312 — [illegible] Fondiarie 113.50 — Carburo 546 — Kerka 154 — Concimi 126 — Azoto 190 — Soda 70 — Monterotondo 85 — Molini Pastanella 185 — Fondi Rustici 168 — Risanamento 73.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11.50:

Rendita Italiana contanti 101 31 — Id. fine mese 101 42 — Id. 3 1/2 0/0 101 40.

Mediterranee 410 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 818 50 — Banco di Roma 108 75 — Società Bancaria 102 50 — Lanificio Rossi 1565 — Cotoni Cantoni 340 — Rubattino 372 — Raffineria L. L. 348 — Cons. Serravezza 55 — Veneta 186 — Terni 1336 — Edison 609 50 — Obbligazioni Meridionali 342 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 350 25 — Fond. Banca Nazionale 485 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 515 50 — Id. 4 0/0 507 25 — Cotonificio Veneziano 74 — Meridionali 605 — Banca d'Italia 1425 — Obbligazioni Mediterranee 501 25 — Mocchi 106 — Beni Stabili 311 — Boreno 359 — Elba 223 — Distillerie 87 — Carburo 540 — Cementi Chiesini 104 50 — Fond. Rustici 168 — Molini Alta Italia 224 — Siryo 175 — Ferriere 139 — Viscosa 158 — Ansaldo 248. Cambio su Parigi 100 90 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 124 10 — Id. Svizzera 100 80 — Id. Vienna 105 25.

Tendenza ferma.

* *

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Alla debolezza della prima seduta fecero seguito delle resistenze e buone domande, le quali provocarono una chiusura ferma. La Rendita da 101 42 progredì a 101 66, 101 60 per fine mese; Banca d'Italia 1426, 1429; Commerciale 815, 824; Terni 1327, 1347, 1345; Elba 223, 225; Savona 860; Ansaldo 249, 250; Molini 224, 225; Mediterraneo 409 50, 410 50; Eridania 678; Concimi 103 50. Deboli sempre i Cambi con chèque su Parigi offerto a 100 87.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 18:

Mercato manovrato. Malgrado l'apertura debole di Milano vi esordimmo resistenti e su compre torinesi si migliorò specialmente sui Rapcari colla solita spinta in chiusura quanto manovrata. Banca d'Italia, da 1425 chiude a 1430; Commerciali, da 817 a 824. Ferroviari fermi; Saccariferi trascurati. Siderurgici prima deboli, migliorano in chiusura. Terni, da 1335 a 1345. Elba pesante offerta. Rendita migliora. Calmi in lieve reazione.

Rendita 101 50, 101 52, 101 60 — Banca 1425, 1426, 1428, 1429 — Comit 816, 817, 819, 822, 824 — Credito 560, 561 — Baccaria 100 — Meridionali 604, 604 50 — Mittel 410, 411 — Rubattino 372, 373 — Raffineria 347, 347 50 — Industria 291, 282 — Eridania 676, 678 — Terni 1335, 1338, 1345 — Armstrong 249 — Elba 222 — Savona 260 50 — Molini 205 — Semoleria 204 — Ferriere 138 50 — Liguria 128 50 — Italia 72.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	10	9		10	9
Rend. franc. ammortizz.	—	—	Argento Sm.	—	—
Rend. 3 perp.	95 65	95 67	Cred. Foncier	845	850
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5625	5615
Id. Ita. 3 3/4	100 0.	100 50	Lotti Turchi	204	203 —
Cambi Londra	2516	25 16	Ferr. Meridion.	600	600 —
Consolid. 2 1/2	78 5/8	77 7/8	Rendit. Russo	104 30	84 70
Ob. Fromb.	281 —	279 50	N. Orient. russo	104 30	84 10
Cambio Italia	99 —	99 7/8	Russo 1906	102 40	102 50
Turco unific.	89 57	89 30	R. Portogh.	62 35	62 65
Banca Parigi	1771	1776	Banco Francia	—	—
Tunisino	423 50	425 —	Banco Madrid	—	—
Spagnuolo est.	100 65	100 80	R. Tunisi Ital.	611	611
R. Ungher. 4	91 95	92 25	Rendita ser.	93	92 90
R. Spagn. est.	73 80	74 10	Rio Tinto 1790	1434	1484
Banca Ottom.	682	686	Ferr. Lomb.	137	139
Rend. Arg. 1886	—	—	Sosn.	1515	1503
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	583	583
Rame Londra	36 9 4	364 9	Thomson	756	760
Brasile Nord	—	—	Rand Mines	169 —	172 —
Id. id. fracia.	—	—	De Beers	485 30	89 50
Brasil e Coro.	89 60	89 60	Chartered	9 60	32 75
Credit Lyon.	1540	1545	Ferreyra	115	116 50
Andalusia	763	—	Radiotein	51 25	50 75
Nord Estancia	40	—	Rhodesport	—	—
B. Ptt. Cap.	603	605	Golds Field	119	112 —
Rio Tinto	1622	1621	Alsacid	16 75	15 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	10	9		10	9
Camb. Londra	—	20 78	B. d. di Roma	118 13	118 37
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	—	—
Camb. s. Italia	—	80 40	Ferr. Medit.	—	80 —
Credit Austr.	204 10	104 50	Banca Com.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Disc. Leucht.	16 25	16 75
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Deutsche Bank	61 37	61 37
Cons. Prus. 4	91 90	91 90	Ib. pauto	1.9 62	160 —
Id. Ture.	89 30	89 90	Bochumer	223 60	224 25
Obl. Ferr. It. 3	60 75	—	Gelsenkirch.	188 37	189 —
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza ferma.

SOCIETÀ [illegible]

per la disp. ed essaggio delle sete [illegible] Torino

Operazioni del 10 novembre

		Colli		Kg.
Organzino	. . . .	8	»	862.79
Trame	. . . .	1	»	10.11
Greggia	. . . .	1	»	516 55
Lane	. . . .	1	»	300.35
Articoli diversi	. . . .	»	»	—
	Totale C.	14	Kg.	1389.85
Sete pesate	. . . .	»	»	—
Lane pesate	. . . .	»	»	—
	Totale C.	14	Kg.	1389 85

Bollettino settimanale dei Mercati

dal 30 ottobre al 5 novembre 1911.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 26 75 a 26 50 al quint.; id. nazionali da 25 25 a 30 ; id. est. da 30 50 a 31 — — Segale da 18 50 a 20 — — Avena da 25 20 a 27 — — Riso da 30 50 a 31 — — Meliga da 16 75 a 21 — — Farina di frumento marca N. 1 da 41 a 41 — Id. marca 2 comune da 37 25 a 38 25; id. inferiore S superiore da 25 25 a 33 25 — Crusca da 16 — a 17 —.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da L. 60 a 68 — Vini da pasto superiori da lire 70 a 80 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 35 a 48.

Fieno maggengo da L. 1 95 — Fieno da L. 9 80 — terzuolo da L. 0 80 Fieno di altre provenienze — Paglia L. 0 60.

Zucchero centrifugo, al quintale, L. 156,75; extrafino (pilé), 156,75; raffinato in quadretti, 154,75; extrafino semolato N. 1, 157,75; id. N. 2, 155,75; cristallino semolato lavato, 155; cristallino bianco 152; biondo N. 1, 147; id. N. 2, 144.

Polli per capo da L. 1 75 a 2 50 — Galline da 2 — a 3 50 Capponi da 3 50 a 4 — Tacchini da 5 50 a 7 — Anitre da 2 50 — a 3 — Oche da 5 50 a 6. Burro per chilogramma: 1a qualità da 3 70 a 3 80 di 2a qualità da 3 — a 3 10. Uova alla dozzina da L. 1 40 a 1 70.

Pescheria fresca di mare 1a qualità al chilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 2 50 a 3 75; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 1 50 a 6 —; id. 2.a qualità da 1 20 a 1 50; pesci minuti da 0 80 a 0 90.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 10 a 2 10 — Cipolle da 1 2 — a 2 20 — Carote da 3 20 a 3 — Spinacci da 2 — a 2 — Cavoli in dozz. da 1 50 a 2 40 — Cavoli fiori la dozz. da 3 a 8 — — Pomidoro da 1 — a 1 50 — Cardi al mazzo da 1 — a 1 50 Rape 1 10 1 25 a Fagiuoli da 1 — a 2 50 Piselli da — a — Funghi da — — a —.

Pere al miria da 1 20 a 4 — Pesche da — a — Castagne bianche da — a — Uva da tavola da 2 10 a 6 50 Mele da 1 — a 2 75 Fichi freschi da — a — Legna forte al miria da 0 41 a 43 — Id. dolce da 0 30 a 40.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

Sanati da L. 1 40 a 2 50; Vitelli da 2 10 a 2 50; Buoi a Manzi da 1 55 a 2 20; Tori da 1 45 a 1 20; Moggie 1 45 1 20; Vacche grasse da 1 30 a 1 90; Vacche da 1 10 a 1 20; Pecore e montoni da 1 60 a 1 90; Capre da — a —; Agnelli da 1 90 a 2 30 — Maiali da 1 75 a 2 40.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma:

Grissini da L. 0 75 a 0 80; Pane fino forme piccole da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 35 a 0 40.

Pasta 1.a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Ordine Mauriziano

Giovedì 16 novembre, alle ore 9, nel Palazzo dell'Ordine Mauriziano in Torino, Viale di Stupinigi, avrà luogo il secondo definitivo incanto per l'affittamento dalli 11 novembre 1912 dei poderi: Piniera Superiore e Borghino in Stupinigi; Fiola in Scarnafigi, pei quali vennero presentati già aumenti di vigesimo. 43560

„PICCOLI AVVISI„

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO ovunque persone eseguire lavoro scrittura proprio domicilio. — Pallotta, San Giovanni, 82, Roma. c 43674

EMORROIDI guarisconsi senza operazione. — Scrivere « Lifiano », corso Magenta, 10, Milano. 43479 M

PIOPPI Canadà, alberetti selezionati, rapidissima crescita, di due anni, altezza minima metri 3,75 centesimi trentotto, anni tre altezza 4,75 centesimi cinquantacinque, anni quattro altezza 5,25 centesimi settantacinque, anni cinque altezza metri sei lire una. Acquistando meno cento alberetti aumento centesimi cinque caduno, resi stazione Torino, imballaggio gratuito, gravati consegno importo. Piantando autunno guadagnasi. — Levi Salvador, Torino (Tetti Varrò). c 43262

PUBBLICITA' réclame prezzi convenientissimi Anonima Italiana. — Ciatura, corso Emilia, 17, Torino. c 42460

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

COLTA professoressa russa, praticissima insegnamento, impartisce lezioni russo, tedesco. Metodo facile. — Via Vanchiglia, 13. c 43572

DISTINTISSIMA signora eccezionale darebbe lezioni pianoforte, armonia, accompagnamento. Insegnamento rapido, soddisfacente. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1066 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43227

INSEGNANTE darebbe lezioni francese, materie comuniche, istituti, famiglie. Mite pretese. — Scrivere cassetta 1136 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43601

LEZIONI di francese, tedesco, inglese. Professori Mobler, Kuppelmayr e Peyron. Traduzioni. — Via Arcivescovado, 1 B. c 43262

MAESTRA diplomata impartirebbe ripetizioni bambini classi elementari. — Scrivere cassetta 1165 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43656

PARISIENNE dà lezioni, conversazione francese, inglese. — 7, via Massena, pianterreno. c 43684

SCUOLA di dattilografia presso la Società Stenografica Italiana. — Via Melchiorre Gioia, 5. c 42657

STUDENTI elementari, ginnasiali, tecniche, troverebbero ripetizione, assistenza e scuola privata presso sacerdote maestro diplomato. — Scrivere cassetta 1018 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42965

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ANIMA Nova, rivista diffusissima, signore intelligenti da provvigione subito stipendio 100 mensili prova piccola cauzione produttori produttori abbonamenti pubblicità. — Scrivere posta. 43615

ALL'OFFICINA Borberis, via Lessona, 40, occorrono subito apprendisti meccanici. c 43681

APPRENDISTA ragazzino e giovane mano contabile occorre per ufficio e magazzino. Richiedesi calligrafia. — Offerte con specificazione studi, età e referenze a S. 341, posta, Torino. c 43774

CERCASI signorina per aiuto lavori d'ufficio. Indicare età, referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1101 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43413

CERCASI abile commessa per negozio commestibili. — Presentarsi Ditta Orsetti, piazza Emanuele Filiberto, 10. 43607

CERCANSI subito abili lavoranti sarti per signora. — Ditta Bellom S., 26, piazza Castello, Torino. 43767

DITTA Sapelli, piazza Carlo Alberto, N. 12, cercasi subito giovane fattorino da 14 a 16 anni. c 43754

FARMACIA centrale in Torino cerca farmacista diplomato anziano, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1157 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43670

FARMACISTA diplomato cercasi subito posto per la montagna. — Orsato, posta, Torino. c 43649

SIGNORINA campionista occorre presso [illegible]. — Scrivere cassetta 1100 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43600

SIGNORINA corrispondente tedesco e pratica lavori d'ufficio cercasi da seria Ditta. — Scrivere cassetta 1138 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43615

STABILIMENTO industriale in provincia cerca signorina o signora con bella calligrafia quale aiuto contabile; cassiere. — Scrivere, indicando età, pretese e referenze, cassetta N. 1102 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 43414

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA sarta, referenze primarie, presenza, serietà, attività irreprensibili, cerca posto vendeuse, sagliarina. — Scrivere cassetta 1091 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43721

ACCENSIONE caloriferi. Uomo pratico disponibile. — P. B., posta. c 43607

CAMERIERA venticinquenne occuperebbesi presso famiglia o guardarobiera Hôtel. — Scrivere Anita, corso Vittorio Emanuele, N. 16, Torino. c 43727

CAPITANO amministrativo, andando prossimamente in pensione, desidera occuparsi decorosamente in qualità di segretario o cassiere presso distinta famiglia o seria Azienda. Miti pretese, dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1099 C., Haasenstein e Vogler, Genova. 43(?)

CEMENTI. Venticinquenne buon contabile corrispondente, attualmente amministratore e tecnico Ditta lavori cemento ed affini cambierebbe; certificati. — Scrivere A. P., Castellamonte. c 43352

CHAUFFEUR meccanico abilissimo occuperebbesi dovunque. — Nautilus, posta. c 43412

COMMESSO offresi per negozio biancheria; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1130 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43500

CONIUGI libenti, bella presenza, referenze primarie, cercano custodia, portineria o gerenti negozio. — Scrivere Derosa, posta, Torino. c 43713

COTONIFICIO, direttore filatura, presenza serio, cerca posto. — Scrivere cassetta 1096 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43357

DEMOISELLE expérimentée, parlant français et allemand, cherche place dans bonne famille comme gouvernante pour apprendre l'italien. Certificats à disposition. — Ecrire sous U 3421 L., à Haasenstein et Vogler, Lausanne. 43605 M

DATTILOGRAFA praticissima lavori ufficio disponibile subito. Referenze primarie. — Cassetta 1147 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43530

DISPONIBILE cuoca, cameriera, ottime referenze. — Buscardi Annetta, via Rocca, 39. c 43726

DONNA di compagnia o direttrice casa disponibile. — Scrivere cassetta 1152 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 42837

EX sottufficiale Carabinieri cerca impiego magazziniere, fattorino, custode. Referenze, garanzie. — T. R., posta, Torino. c 43725

FATTORE, viticoltore, frutticoltore, orticoltore, giardiniere esteri, custode chiedesi. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 43628

GIOVANE diplomato perito-elettrotecnico del R. Istituto Industriale di Fermo cerca occuparsi presso Ufficio tecnico od Azienda elettrica. — Scrivere cassetta 1149 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43646

GIOVANE sveglio, istruito, cerca da commesso o scritturale; miti pretese. — Bigliotti, via Po, 38. c 43731

GIOVANE licenza tecnica occuperebbesi ore serali. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1150 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43677

IMPIEGO amministrativo cerca dottore leggi pratico, istruito, fortissima cauzione. — Scrivere cassetta 1158 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43661

INGEGNERE trentenne, pratico costruzioni meccaniche, elettricità, ecc., con referenze di primo ordine, occorrendo può disporre massimo 300-300,000 lire, cerca posto in qualche Società od Azienda privata. — Indirizzare offerte cassetta 1121 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43409

ORFANA trentenne seria, abilissima cucina-cameriere, desidererebbe andare possibilmente Buenos Ayres presso ricca, distinta signora governo casa. Ottime referenze. — Offerte cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43650

PERSONA istruita, pratica Istituti, cerca posto censore, Buone referenze. — Scrivere cassetta 1126 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43602

QUARANTENNE educato, istruito, cerca posto fattorino Banca, custode Casa signorile, Club nobili, Stabilimento, Scuole, Musei. Serie referenze. — Scrivere cassetta 1136 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43600

SIGNORINA distinta famiglia decaduta occuperebbesi quale cameriera presso seria famiglia signorile. — Scrivere Marchi, 78, fermo posta. c 43671

SIGNORINA bella calligrafia, licenza commerciale, cerca lavori eseguibili proprio domicilio. — Scrivere cassetta 1136 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43668

SIGNORINA istruita, dispone 10,000, cerca impiego decoroso. — Via Assietta, 7, S. C. c 43635

STUDENTE Politecnico volenteroso, disponendo ore libere, occuperebbesi Studio elettrotecnico, chimico. — Brunetti, posta. c 43633

SUPPLENTE praticissimo servizio postelegrafico, buone referenze, impiegherebbesi provincie Torino. Scrivere condizioni. Ritirasi 15. — 140, posta, Torino. c 43700

TINTORE provetto primo presso importante Lanificio cerca posto. — Scrivere cassetta 1148 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43648

TRENTENNE 5-10 mila cauzione cerca da cassiere, conti, paghe operai. — Scrivere cassetta 1174 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43771

VENTICINQUENNE, contabile, partita doppia, con serissime referenze, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1066 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43757

VENTICINQUENNE, dattilografo, offresi amministratore, agenti. Disposto recarsi ovunque. — Tarrani, posta. c 43661

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A causa matrimonio cedo centralissima Rivendita tabacchi. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 43563 a

A causa decesso rimetto buonissima Drogheria per poco prezzo. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 43563 b

A Porta Nuova rimetto Rivendita pane, pasticceria, commestibili, vini, poco fitto, alloggio, poco capitale. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 43563 c

A qualunque condizione per salute rimetto Magazzino alimentario, vini. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c 43563 d

A. Commestibile, vini, liquori, centralissimo, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 43666 a

A. Caffè, bigliardo avviatissimo rimetto; alloggio; ecc. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 43666 b

A. Trattoria, Ristorante alloggio, centrale, posizione, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3. c 43696

A persona seria disponente duemila offresi associarla avviato commercio, impiego personale. — Scrivere Z. L. 280, posta, Torino. c 43769

AZIENDA attiva, lucrosa, facile gestione, rimetterebbe industriale per ritiro affari; capitale 60 mila. — Scrivere cassetta 1141 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43625

CAFFÈ con bigliardo, centro città, cedo presso d'estimo. — Pagella, Madama Cristina, 60. c 43567

CAPITALISTI. Presentasi buon affare in avviato, ben organizzata Ditta industriale assume per difettosa eccellente cause estranee lavoro largamente rimunerativo. Capitale da investire gradatamente 25,000. Tratta legale Ditta. Ritirasi offerte 12 corrente. — Cassetta 1110 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43434

CATASTROFI avviatore privato con nuova succursale, Cercasi capitalista. 1156 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43673

CAUSA imprevista partenza rimetto Sartoria, cedo alloggio, buona clientela, posizione centrale. — Bacolo, Bersla, 32. 43717

CEDESI avviato negozio merceria. — Via San Francesco da Paola, 12 bis, Forte. c 43278

CEDESI primo gennaio negozio avviatissimo tessuti, drapperie in Torino, via Accademia Albertina, 33. — Per schiarimenti rivolgersi Rossi Tavecchia, Santa Croce, 16, Milano. 43482

CINEMATOGRAFO buono, ben impiantato fuori Torino, vendesi lire 7000. — Scrivere cassetta 1170 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43714

CINEMATOGRAFO bene avviato rilevonsi o mi associerei, anche provincia. — Scrivere cassetta 1175 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43771

CONVENIENTISSIMO negozio buona clientela, vasto locale, stupenda posizione. — Rivolgersi Emporio da vino via Porta Nuova angolo corso Savona. 43456

DA rimettere antica e rinomata Calzoleria Stivale Verde, via Corte d'Appello, Torino. — Per trattative rivolgersi dalla proprietaria. c 43433

DA rimettere in Torino Trattoria e Bottiglieria, prezzo buono. — Scrivere cassetta 1090 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43342

EREDITA' conseguita obbligami stabilirmi estero. Cedo Torino mia ben avviata, elegante Drogheria, rivendita altri articoli continua crescendo, clientela scelta. Poco capitale rilevo. Escludo mediatori. Trattino anonimi, non serie proposte. — Tesserà 10756, posta, Torino. c 43750

FARMACIA piazzata avviatissima, centrale, affitto, vendo mora. — Artur, posta, Asti. 43494

IMPORTANTE industria per maggior sviluppo affari cerca socio amministratore apportante capitale occorrendo. — Scrivere cassetta 1164 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43434

LABORATORIO sicurezza [illegible] causa salute. — Rivolgersi Zanetto, via Venti Settembre, 4. c 43499

OCCASIONE. Avviatissimo negozio elettrico affittasi senza rilievo, Borgo San Secondo. — Bernardi Azeria, via Rocca, 39. c 43760

PANETTERIA e Commestibili da rimettere in Quargnè Canavese. — Via Arduino, N. 22. c 43521

PER ritiro commercio cedesi Casa grossista mercerie. Numerosa ben provata clientela. Poco rilievo. Facilità pagamento. — Scrivere cassetta 1117 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43483

PERSONA solvibilissima cerca somma due anni, sei per cento. — Scrivere non anonimi cassetta 1144 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45723

PORTA Nuova cedo Drogheria con Bar. — Pegolo, Madama Cristina, 53. c 43556

RILEVEREBBESI subito negozio confetteria, pasticceria, sciroppi, via Roma, buona posizione, possibilmente senza mobilio. — Scrivere cassetta 1157 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43414

RIMETTESI antica avviatissima, pensione caseggiata; affitto minimo. — Giacobbo, via Chivasso, 9. c 43615

RIVIERA cedesi quindicinale centenario avviatissimo Cinematografo, reddito nuovo doppio. — Comunicare, Albergo Corona Reale. c 43502

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI palazzina di 6-8 locali, con piccolo giardino e comodità moderne, posta a mezzogiorno, l'agamento contanti L. 10,000, rimanente rate annuali a convenirsi. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1161 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43684

ACQUISTEREI entro città palazzina composta due alloggi 5-6 vani ciascuno; esclusi mediatori. — Offerte cassetta 1155 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43666

ACQUISTEREI casa di reddito di recente costruzione. Pagamento contanti L. 20,000, rimanenza a rate annuali. Non si risponde ad anonimi. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1163 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43704

CASA da vendere 5 vani, tutte comodità. — Rivolgere Capirone, via Alfonso, 3, Madonna Campagna. c 43300

CASA signorile, buonissima posizione, vendo 125,000. Buon reddito. — Cerruti, via Palestro, 6, Torino. c 43776

CAUSA divisione vendesi casa nuova, ex casso, comodità moderne, capitalizzazioni, affitti esatti, registri in casa ordini, circa 125,000, da Beltramo, via Barolo, 16. 43771

CASSINO. D'affittare vasto locale adatto per impianto fabbrica, con o senza alloggio. Volendosi, forza elettrica. — Rivolgersi vedova Conio. c 42565

PIVERONE. Vendesi villa Chiusure con podere annesso. — Rivolgersi ivi al Segretario comunale. c 43697

SPLENDIDA occasione. Vendesi urgente terreno fabbricabile mq. 1062; d'angolo, più bella posizione stradale Francia mezzogiorno. — Rivolgersi al proprietario corso Napoli, 62, Torino. c 43564

SU gran corso vendesi od affittasi casa, terreno coperto con tettoie, circa mq. 1500. — Scrivere cassetta 1169 C., Haasenstein e Vogler, Torino. 42573

VENDESI casa nuova via Principi Acaja, reddito netto 5 0/0. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1047 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43146

VENDESI villetta bellissima posizione, fermata tramway. — Rivolgersi Giacobone piazza Castello, 26. 43460

VENDESI Borgo San Paolo palazzina nove locali, giardino, comodità moderne. — Rivolgersi Fanasa, Madama Cristina, 31, dalle 2 alle 14. Esclusi mediatori. c 42543

VENDESI casa otto membri, giardino, scuderia, fienile. — Rivolgersi Orsoli Alessandro, Trattoria Cavagna, Venaria Reale. 43689

VITALIZIO o vendita cascina con mulino e segheria. — Scrivere cassetta postale 399, Torino. c 42975

32,000 vendo casa nuovissima 5 50 0/0. — Portinaio via Ascoli, 4. c 43349

50-100 mila, ed anche più, mq. terreno fabbricabile, a buon prezzo, cerca in posizione sana, preferibilmente lungo stradale Torino-Rivoli. — Scrivere L. B., 42, posta. c 43340

44,000 casa nuovissima, fuori dazio, forte reddito, non mediatori. — Rosazio, via Garibaldi, 57. c 43713

35,000 vendo casa reddito 5 1/2 aumentato da capitalizzazione cinquennale, due anni esente imposte; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1164 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43655

54,000 vendo bellissima casa civile, recente costruzione. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1144 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43650

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI presente via Nizza, 36, due alloggi signorili: 8 ambienti, bagno, termosifone; 6 ambienti, termosifone. c 43420

AFFITTANSI tre camere, cucina, termosifone, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 43179

AFFITTASI subito alloggio sei ambienti elegantemente ammobigliati, via Montevecchio, 30, angolo corso Duca d'Aosta, piano secondo. Visibile dalle 13 alle 16. c 43461

AFFITTASI pel 1.o gennaio alloggio 7 membri, comodità moderne. — Via Donati, 3. c 43346

AFFITTASI 1.o aprile 1912, al primo piano, in via Davide Bertolotti, 7, di fianco erigendo palazzo telefoni, prossimità piazza Solferino, alloggio 15 ambienti, della superficie mq. 310. Riscaldamento, vasto terrazzo, comodità moderne. c 43379

AFFITTANSI alloggi 4, 5, 6 camere, luce elettrica, gas, riscaldamento termosifone; prezzi moderati. — Strada Moncalieri, 168. c 43206

AFFITTASI 1.o aprile alloggio nove ambienti, terrazzo, due entrate, adatto professionista o laboratorio moda. — Via Nizza, 13. c 43558

AFFITTASI al presente alloggio 4.o piano corso Vinzaglio, 87, cinque membri, comodità moderne. c 43755

AFFITTANSI grande 8 vani, 3 locali di servizio, ecc., palazzo signorile 2.o p. — Corso Siccardi, 77. 43670

AFFITTASI grandioso negozio d'angolo. — Mongiuvero, 4, Barriera San Paolo. c 43778

AFFITTO subito due belle camere vuote, oppure una con cucina, vicinanza di Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1173 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43769

CERCASI appartamento 8 o 10 camere, possibilmente primo o primo piano, salvo accessori; indicare condizioni. — Scrivere cassetta 1158 C., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43723

CERCO locale centrale adatto Cinematografo. — Olivetto piana, Archimede, 55, Torino. c 43762

CERCO per maggio, occorrendo aprile, alloggio 6 camere e cucina, non oltre secondo piano, centralissimo, moderno, oppure 4 camere e cucina secondo, terzo piano, con uno, due ambienti piano terreno per ufficio. — Offerte cassetta 1142 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43627

D'AFFITTARE bottega con retro L. 50 mensili. — Via Vanchiglia, 2 bis. 43640

DUE camere con mobilio rimettonsi 250. — Ore 13-15, via Roma, 4, Torino. c 43753

ELEGANTE mobiliato sette camere, caloriferо, elettrico, 20 novembre. — Rivolgersi via Roma, 24, Chabert. c 43762

ESPOSITORI. Offronsi decoro adatto deposito presso. Occorrendo, assumo rappresentanze. — Portinaio via Bogino, 13. c 45608

GIOVANE serio cerca una, due camere vuote, libere, con altre eccelle piano; disposto capitalizzare. — Offerte cassetta 1142 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43626

PALAZZINA 12 camere, comodità moderne, vasto giardino, serra, affittasi via Romani, 24. 33430

PER i primi mesi del 1912 in via San Secondo, 33, si affittano grandi locali terreni per negozio, uffici o magazzino. c 41826

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A signore o signorina seria affittasi camera elegantemente ammobigliata, centro Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1145 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43634

AFFITTASI elegante camera mobiliata centrale, persona o sola, entrata piano rialzato, anche alloggio, prezzo conveniente. — Scrivere: Ordine, posta, Torino. c 43635

CAMERA elegantemente ammobigliata affittasi persona seria. — Portinaio Madama Cristina, 66. c 43470

CERCANSI due camere mobiliate, riscaldate, gas; indicare prezzo. — Scrivere cassetta 1167 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43749

CERCO camera o camere subito indipendenti, riscaldate. — Scrivere cassetta 1140 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43494

CONIUGI darebbero alloggio, vitto, cura paterna bambino. — Principe Tommaso, 7, Itillo. c 43565

DISTINTA famiglia darebbe pensione a signore serio. Posizione centrale. 75 mensili. — Sanguinano, posta. c 43659

DISTINTI giovani cercano tre eleganti camere riscaldate, libere, per fine novembre. — Scrivere subito cassetta 1120 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43498

OTTIMA pensione in distinta famiglia tedesca. Buona occasione per imparare tedesco. — Scrivere cassetta 1160 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43647

STUDENTE Politecnico distinto cerca camera ingresso libero, pensione. — Leoni, posta. c 43638

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMI piazzisti rappresentanti e viaggiatori cercano la Ditta Brianza Donati via San Lorenzo, 4, Genova, per la vendita di materiali all'Esposizioni di Torino e Roma 1911. 43667 G

BIRRA Dario. Per la vendita si cerca viaggiatore piazzista. Inutile presentarsi se non si conosce perfettamente la clientela esercenti di Torino e Piemonte. — Rivolgersi personalmente o con lettere alla Ditta Dario Secondo e Nipote in Torino (Forzino), con documenti e fotografia possibilmente. 43790

CERCANSI piazzisti provvigione lucrosa. — Rivolgersi Grandolini, via Monginevro, 7, Torino. c 43788

CERCANSI rappresentanti dappertutto. Stipendi fissi. — Scrivere in francese: Union des Commerçants, Bureau 17, Parigi. 43606 M

GIOVANE serio, viaggiatore, desidererebbe migliorare propria condizione, cerca seria rappresentanza. — Laberna, posta, Torino. c 43572

IMPORTANTE Stabilimento Piemonte cerca abilissimo, attivo viaggiatore, lunga pratica macchine enologiche, ben introdotto presso clientela, buonissime condizioni. Inutile presentarsi senza referenze di primo ordine. — Scrivere cassetta 1133 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43579

PRIMARIA Casa manifatture accumulerebbe buoni agenti ogni Comune. — Dalbrun, Varese. 43486

PRIMARIA Casa all Riviera Ponente cerca attivi, capaci agenti, viaggiatori, pratici clientela diversi centri Alta Italia. — Scrivere con serie referenze cassetta 1015 D., Haasenstein e Vogler, Genova. 43363 G

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABITI, pellicceria nuovi, usati, comperansi, vendonsi. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 43106

ACQUISTEREI carrozzella elegante per bambini. Indicare prezzo. — Offerte cassetta 1124 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 43510

AFFITTASI subito camera ammobigliata, miti pretese. — Via Carlo Alberto, 22, Vogliotti. c 43710

ALEXIS — Alle assenze non dovresti rispondere, però pel tuo amore non potevo che esprimere il mio pensiero personalmente, onde poterne considerarmi come veramente amo. c 43663

ARMONIO occasione vendesi. — Prof. Palombi, via Rosine, 5, 1.o piano (pomeriggio). c 42536

ASSUME dappertutto scrupolosissima private informazioni, ricerche, investigazioni segretissime, anche scopo fidanzamenti, « Sonne » Detective Institute. Premiato massime onorificenze. — Milano, Carlo Alberto, 28 (Chiedere programma). 43094

AUTOMOBILE nuova 20×30 HP., carrozzeria double phaéton, vendesi prezzo incredibile. — Corso Casale, 20. c 43800

AUTOMOBILI Sca, 16 HP., vendonsi buone occasioni, uno landaulet e uno doppio phaéton. — Rivolgersi Chiappo, corso Vittorio, 103. c 43741

BICICLETTA ottima, poco usata, causa partenza vendesi 95. — Portinaio via Gropallo, 15. c 43665

BICICLETTA signora, usa uomo, bellissima qualunque prezzo. — Via Carlo Alberto, 22. c 43709

CAMERA letto, sala pranzo signorili, nuovissime, vendonsi buone condizioni. — Groppi, corso Valentino, 1. c 43705

CAMERA letto moderna, buffet, vendesi occasione. — Rey, Belfiore, 36. c 43341

CAPPELLI ultimi modelli Parigi, prezzi convenienti. — Simondo, via Roma, 4. c 43115

CERCASI d'occasione registratore cassa in ottimo stato. — Offerte Ditta Orsetti, piazza Emanuele Filiberto, 10. c 43606

COMPETENTE mancia a chi consegnerà in via Lamarmora, 18, Caldera, una cagnetta maltese di pelo bianco, smarrita sabato scorso. c 43660

COMPRO bicicletta donna, ottimo stato; indicare prezzo. — Cassetta 1168 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 43760

CURTI Sartina, Levatrice — Annunciamo tuo fratello desidera avere notizie prima di partire America. Scrivimi piazza Dinegro, 49-5, Genova. Fratello Curti Santo. 43100

DINA — Ricevuto troppo tardi per trovarmi. Scrivi subito per lunedì. c 43718

FARFADET — Sempre vicino col cuore, vivo desiderando rivederti, abbracciarti. Ricevo ogni bacio affettuosi, appassionati. c 43717

FINE Esposizione bloccasi quantità mobili, stoffe, materassi, biancheria, ecc., ecc. — Offerte cassetta 1121 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 45453

GIOVANE vedova, distinta, affettuosa, conoscerebbe scopo matrimonio ricco signore, anche anziano. — Jolanda, posta. 43617

LILLOO — Coraggio, benchè lontano, il mio vivissimo amore; soffro del tuo soffrire. Sempre più tuo. c 43602

LIQUIDAZIONE mobilio, sgombro locale, diversa qualità. Potege economico. — Cibrario, 3. c 43560

MARGHERITA 8 — Sono tuo ricordo, lo l'omaggio più vivo, sempre e costantemente ricordando. Dimmi momento. 43610

MOBILI. Grande assortimento. Borero, 15, vicino piazza Solferino; facilitazione pagamenti. Stefanino. c 42656

OCCASIONE. Bicicletta Dürkopp, seminuova, uno bambino, prezzo conveniente. — Botruto, via San Secondo, 23. c 43344

PIANTE ornamentali Sezione Britannica Esposizione vendonsi in blocco o piccoli lotti. — Rivolgersi Interno Esposizione, portinaio palazzina, via Parseo, 44. c 43742

REMO — Dimenticami anche nome! Scrivi senza ridonarmi tuo modo appuntamento. Soffro, situazione impossibile. c 43612

SIGNORINA seria, affettuosa, ventenne, desidera conoscere relazione scopo matrimonio. — Scrivere D. S. 356, posta, Torino. c 43688

VEDOVA quarantenne, professionista, sposerebbe signore solo, buon impiego. — Inserzione 43701, posta. c 43701

VEDOVA 45enne, 40 mila denari, sposerebbe signore stabilito in Torino. — Presentarsi Bigliotti, via Po, 38. c 43644

VENDESI ricca porta nuova, due battenti, scolturate, 120 · 280 · 0.07. — Santa Chiara, 35. c 43506

VENDO automobile 16 HP., due posti, L. 1600. — Rivolgersi Cassiano, via Montenegro, N. 7. c 42773

VENDO due carrozzerie Landaulet presso nilliono. — Ubio, via Cottolengo, 2. c 43325

VENDO buffet automatico due cilindri. Stock ecc., diversi per Circolo, mobili diversi. — Hôtel Quaglia, Monumento Crimea. c 43261

VENDONSI mobili casa persona; alloggio mettere. — Via San Donato, 23. 42781

VIS-A-VIS — Grazie. Malgrado rischio da me impostomi vi penso e vi amo sempre perdutamente. c 43830

1° Gennaio — Intensamente affettuoso, devoto giurerò mio amore. Ritira. Ardentissima. c 43670

Appendice della Stampa (5

I PEZZENTI

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

— Voi! — esclamò, sorpreso, il duca. — Ma Vostra Eminenza ignora senza dubbio l'intensità del freddo e la tempesta di neve che rende il selciato quasi impraticabile per i cavalli?

— Ahimè, signor duca! — balbettò umilmente il cardinale, calcandosi in testa un feltro dalle larghe falde e girandosi dall'una all'altra spalla una banda del mantello di cui era coperto. — Ahimè! Avete ragione! Quanto preferirei a una simile cavalcata una calma meditazione ad un angolo del mio camino! Ma, anzitutto, non dobbiamo fare un lungo tragitto per giungere nella piazza Delfina; poi noi siamo, voi ed io, troppo buoni servitori di Sua Maestà per non affrontare intemperie e geli quando si tratta del servizio del re.

Il duca di Nemours, per quanto sentisse dispetto, fu preso da quella malizioso abilità con la quale il cardinale, nascondendo la propria personalità sotto l'autorità reale, era il solo capace di imporre i propri atti e di ottenere un'obbedienza passiva.

— Sta! — accettò infatti il duca. — Io scorterò Vostra Eminenza.

— Mi sarà di grande onore cavalcare in compagnia di un prossimo parente di monsignor il duca di Beaufort, nipote naturale del nostro buon re Enrico IV, di rimpianta memoria, nonchè della gentile dama Gabriella d'Estrée... Voi siete suo cognato, se ben mi ricordo.

— Sì, monsignore.

— Oh! l'amo molto, io, quel buon messere di Beaufort! Ma è molto increscioso, per lui, che, per la ragione di Stato, Sua Maestà lo abbia mandato a finire i suoi giorni in una sentrata del castello di Vincennes.

— Monsignore!

— Oh! non è un rimprovero al vostro indirizzo, dacchè nessuno è responsabile degli errori altrui, sia pure del proprio cognato, messere il duca. Ma, ditemi, gli ufficiali che ci arrecate sono di buon casato?

— Due sono capitani nel mio reggimento: e cioè il visconte di Beuil, figliuolo del marchese di Chandieu.

— Oh, oh, mio caro duca, di buona razza, di sangue patrizio... Benissimo!

— Il secondo è il duca Roberto di Fontraille.

— Vecchia nobiltà, ma razza di ribelli... de Fontraille! E l'altro?

— Un ufficiale di fortuna, che, protetto molto dal principe, ha ottenuto il grado di tenente.

— E si chiama?

— Giacomo, cavaliere de l'Ormée.

— Uhm! Qualche figlio naturale, caro duca!

— Sì, suppongo sia un bastardo.

Così parlando, erano, per una scaletta appartata, usciti in un cortile del Louvre, ove erano stati loro condotti due cavalli; cransi messi in sella e, seguiti dai tre ufficiali di scorta, che erano stati avvertiti in tutta fretta, si dirigevano verso la piazza Delfina.

In quel momento, il coadiutore di Gondy, tutto gonfio della sua importanza, lasciava tra gli ultimi i saloni della reggia e trionfalmente ne discendeva la scalea monumentale.

Un dragone di servizio nel vestibolo accorse in scuderia e ne ricondusse un cavallo bello e sellato, che il prelato inforcò con la leggerezza di un uomo liberato dal peso di ogni preoccupazione; e, secondo la consuetudine della sua fastosa munificenza, lasciò cadere una doppia « pistola » nella mano del dragone, che gli aveva sorretta la staffa. A quel gesto di generosità, il soldato rispose facendogli scivolare fra le dita un minuscolo quadrato di carta.

— Ah! Ah!... — borbottò il coadiutore. — Scommetterei che qui dentro è scritto un convegno d'amore, giacchè un dragone non può essere messaggero se non di una sacerdotessa di Venere.

E si avvicinò ad una torcia confitta in un anello della muraglia; ma subitamente il riso disparve dalle sue labbra e una indicibile stupefazione gli dilatò le pupille.

Lesse e poi borbottò:

— Corpo di Satanasso! Se non vi si asconde un malvagio scherzo, comincio a comprendere la maniera in cui quel dannato gesuita di Mazzarino intende ritirarsi dagli affari!

L'orologio di San Germano l'Auxerrois suonava mezzanotte, allorquando, superato il ponte levatoio del Louvre, il coadiutore si inoltrò in un dedalo di viuzze e si mise infine per una strada angusta che fiancheggiava la detta chiesa.

Improvvisamente accanto a lui, nel buio, sorse una voce, che mormorò: — Nostra Signora!

— Oh! Oh! l'abate! — fece ironicamente. — Ecco una maniera di entrare in materia che puzza di tanfo di cospirazione!

— Per mia fede, — ribattè la voce, — ai termini della lettera, che questa sera vi avete indirizzata a Sua Altezza monsignor Gastone d'Orléans, zio del re, e che mi costringe a venirvi a parlare, il nostro incontro implica una buona dose di prudenza.

— In questo caso abate... — rise il coadiutore, — vi prego di allontanarvi di qui con me perchè, se è vero che i muri hanno orecchie, quelli di una chiesa sono più indiscreti degli altri.

E, fra sè stesso, diceva:

Ma io non ho scritto alcuna epistola al duca d'Orléans! Eppure egli mi invia il suo segretario particolare e uomo di cieca fiducia!

I due si allontanarono e, non appena ebbero lasciato la cantonata della chiesa, un uomo dal dorso curvo, [illegible] occhi e le orecchie intenti, si pose a seguirli con grandi precauzioni.

— Ebbene, mio caro abate, — aveva ripreso a dire il coadiutore, non appena erano si creduti al coperto di qualsiasi indiscrezione, — Quale è la risposta che mi portate da parte di Sua Altezza?

— Il duca d'Orléans — rispose il segretario particolare — si conferma le intenzioni segrete di Mazarino.

— Ah! Ah! Benissimo!... Dunque, quel degno cardinale?...

— Dopo i suoi ordini, il principe di Condè ha messo assieme circa settemila uomini, i quali, sotto il comando dei marescialli di Gramont e Duplessis-Praslin, occupano Lagny, Corbeil, Saint Cloud, Saint Denis e, per conseguenza, tagliano già tutte le comunicazioni tra la capitale e le provincie.

— Splendido! Noi sapevamo questi particolari! — fece con una perfetta sicumera il coadiutore di Gondy, il quale invece ignorava tutto, dalla prima all'ultima parola.

(Continua)